Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 52

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Domenica 1. marzo 1942 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30 - Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-18 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Violenta battaglia navale nelle acque di Giava

Un incrociatore e tre cacciatorpediniere affondati dai nipponici che continuano l'inseguimento della flotta alleata - Paracadutisti del Sol Levante occupano la capitale della zona olandese di Timor - Nuova incursione aerea sull'Australia



Africa settentrionale. Carri armati britannici distrutti.
(Oper. Bencivenni; R. G. LUCE)

BOLLETTINO N. 637

Colonne nemiche in movimento ammassamenti di truppe e basi portuali ed aeree intensamente bombardati dall'Aviazione

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica formazioni aeree nostre e germaniche hanno intensamente bombardato e mitragliato colonne in movimento e in sosta, ammassamenti di truppe, basi portuarie ed aeree; sono stati distrutti o gravemente danneggiati numerosi automezzi e alcuni velivoli al suolo.

Il nemico ha perduto due apparecchi in combattimento.

A Malta, attaccata di notte e di giorno da velivoli tedeschi, si sono registrati molti colpi su depositi e magazzini; nei pressi del porto di La Valletta un sommergibile inglese è stato visibilmente centrato.

La guerra nel Pacifico

TOKIO, 28.

Il Quartier Generale imperiale annuncia che la flotta nipponica operante nelle acque delle Indie orientali olandesi ha intercettato la flotta alleata nelle acque del mare di Giava alle ore 18 (ora di Tokio) di ieri 27 febbraio. Un incrociatore e tre cacciatorpediniere nemici sono stati distrutti nel corso di una violenta battaglia navale. Il comunicato aggiunge che la flotta nemica è inseguita dalle forze navali nipponiche.

Le forze giapponesi hanno occupato Kota Agoeng, base navale olandese nella baia di Semangka all'estremità meridionale dell'isola di Sumatra. Si apprende inoltre che le forze nipponiche hanno occupato Telok Betong, nella baia di Lampoeng e Anjoengkarang.

Paracadutisti dell'Aviazione navale giapponese discesi nei pressi di Koepang nei giorni 20 e 21 febbraio, hanno occupato la capitale della zona olandese di Timor in cooperazione con le forze navali ed aeree. I paracadutisti, aiutati da reparti di fanteria di marina, stanno ristabilendo la pace e l'ordine nella zona. Nel corso delle operazioni nella zona di Timor le forze nipponiche si sono impadronite di 24 mortai da trincea e di molte armi automatiche col relativo munizionamento.

Il «Nichi Nichi» riferisce che aeroplani dell'Esercito giapponese hanno colpito in pieno tre piroscafi olandesi della stazza di 5 mila tonnellate ciascuno nella zona del Mar della Sonda. L'attacco è avvenuto mentre queste navi si allontanavano da Batavia e mentre altri aerei giapponesi attaccavano quella base navale bombardandovi 4 cacciatorpediniere nemici.

SAIGON, 28

La radio australiana riferisce che aeroplani nipponici hanno attaccato Port Moresby nelle prime ore del pomeriggio di oggi. La radio australiana aggiunge che l'incursione aerea era ancora in corso quando la notizia è giunta a Camberra.

A proposito della cattura effettuata dai giapponesi di parte delle navi inglesi fuggite all'ultimo momento, prima della caduta del porto di Singapore, l'Agenzia «Domei» precisa che dette navi erano piene di ufficiali dell'Esercito e della Marina britannica e trasportavano inoltre numerosi bambini delle più spiccate famiglie della città. Esse erano partite il 15 febbraio da Singapore con altre 38 unità e con la scorta di tre cacciatorpediniere.

Nei bombardamenti svolti dall'Aviazione nipponica durante gli ultimi giorni di Singapore, 38 delle 64 unità furono affondate. Tutte le altre 26 unità rimanenti sono state catturate e sono entrate oggi nel porto tra lo stupore della popolazione.

Il corrispondente dello «Yomiuri» manda dall'isola di Shonanko un interessante resoconto sulla sua vita a Brakang Mati, la Gibilterra dell'est. All'appressarsi via mare alla cittadella, il corrispondente è rimasto colpito dalla quantità di filo spinato che giaceva dinanzi alle fortificazioni. In acqua un apparecchio nemico abbattuto si alzava e si abbassava mollemente al ritmo delle onde. In questa zona si sono svolti specialmente intensi i bombardamenti nipponici che misero fuori combattimento la fortezza il 15 scorso e ne consentirono l'occupazione il 22 seguente.

Al momento della visita del corrispondente giapponese l'isola era praticamente deserta, senza anima viva, salvo 4 malesi intenti alla pesca nei loro piccoli e caratteristici battelli. Il soldato indiano che funzionava da guida ha accompagnato il giornalista nell'interno della fortezza da dove in possenti ricoveri in cemento armato, cannoni britannici protendono ancora le loro volate dominando un largo orizzonte che si estende a Keppel Harbour e le colline di Bukit Tima.

In questa fortezza si trovavano 500 uomini tutti britannici i quali quando il bombardamento aereo nipponico si fece insostenibile, furono costretti a rifugiarsi in un'altra fortezza nel centro dell'isola di Shonanko. Il corrispondente rileva la potenza di questa opera di difesa naturalmente fortissima nella quale gli americani e gli inglesi avevano detto di poter resistere indefinitamente, viceversa è caduta così presto nelle mani nipponiche contro ogni previsione.

I giornali riferiscono che a Shonanko le autorità militari hanno fissato i prezzi massimi per 100 tipi di derrate alimentari. Il provvedimento è stato preso allo scopo di arrestare la tendenza al rialzo dei prezzi da parte di commercianti poco scrupolosi. La maggioranza delle botteghe locali ha intanto ripreso le vendite.

MANILA, 28.

Allo scopo di sorvegliare il trasporto dei generi di prima necessità per le Filippine, Jorge Vargas amministratore capo delle Filippine, ha ordinato la registrazione di tutte le navi mercantili.

Il problema dell'invio del materiale bellico alla Cina diventa sempre più grave

GINEVRA, 28.

Il corrispondente da Londra della *Gazzetta de Lausanne*, scrive che a mano a mano che i giapponesi avanzano in Birmania, il problema dell'invio del materiale da guerra alla Cina diventa sempre più grave. Harrimann, incaricato del Presidente Roosevelt di sorvegliare l'esecuzione degli aiuti agli alleati, ha dichiarato che gli Stati Uniti sono risoluti ad aumentare il volume delle forniture per la Cina ed a farle passare per una qualunque strada possibile. Attualmente i cinesi attrezzano la strada che va da Ciung King ad Assam nelle Indie.

Questa strada è lunga 3 mila chilometri e passa a varie riprese su dei monti a 3 mila metri. Siccome i «camions» impiegherebbero due settimane per compiere questo percorso, così gli esperti britannici hanno suggerito di adoperare degli aeroplani e degli alianti tenendo presente che da Calcutta a Ciung King sono 2 mila chilometri di volo.

I territori dell'Australia settentrionale posti sotto controllo militare

BANGKOK, 28.

Il ministro della guerra australiano, Fored, con ordinanza odierna ha stabilito che tutti i territori settentrionali dell'Australia vengano messi sotto controllo militare.

Il servizio radio-telegrafico Francia - Giappone sarà ripreso il 3 marzo

TOKIO, 28.

A quanto si apprende le trattative col Governo di Vichy iniziate dal Governo giapponese del gennaio scorso per quanto concerne la ripresa del servizio radiotelegrafico diretto Giappone-Francia, cessato nel giugno 1940, sono giunte a conclusione.

Il servizio sarà ripreso dal 3 marzo tra Osaka e Vichy.

Piani in mancanza di vittorie

ROMA, 28.

Un po' dovunque, quale perfetto sintomo di disorientamento, negli Stati Uniti si elaborano piani per l'organizzazione della strategia mondiale. In attesa che si riunisca l'Alto Comando statunitense a Washington, ognuno è libero di presentare piani e proposte. «La teoria che finora ha incontrato il maggior favore — secondo quanto informa l'United Press — sarebbe quella secondo cui il Mediterraneo sarebbe il teatro delle operazioni, dove più favorevolmente potrà svolgersi la guerra fra l'America ed il Giappone. Il ragionamento fatto è il seguente:

1° - Una grande azione militare a carattere offensivo contro il Giappone in questo momento e nel prossimo futuro può soltanto essere scatenata dalla Russia, unica potenza che dispone di basi ed armi offensive necessarie.

2° - La Russia ha tutte le ragioni per desiderare la distruzione del potere navale e militare del Giappone ed infatti sta organizzando a questo fine le proprie industrie e gli eserciti in Estremo Oriente.

3° - Attualmente, per quanto è dato di prevedere, la Russia non può nemmeno per un istante rimanere inattiva sul fronte ovest ed è necessario che si mantenga il maggior tempo possibile in una situazione che le permetta di utilizzare le forze dell'Estremo Oriente come una riserva strategica vitale per il fronte occidentale.

4° - Affinchè la Russia possa usare liberamente le sue armi ed il potenziamento umano in Estremo Oriente, occorre alleggerire considerevolmente la pressione che deve sopportare sul fronte ovest mediante la creazione di un secondo fronte in Europa.

5° - L'unione delle forze che possono creare questo secondo fronte sono quelle inglesi ed americane, ma prima di poterlo creare è necessario il controllo dell'Africa del nord, dell'Africa occidentale e delle Canarie.

Questa teoria si riassume in sostanza nella affermazione che nel fronte mondiale i russi si trovino nella migliore, forse anzi nella unica posizione buona per scatenare una offensiva mirante a distruggere il Giappone e lo potranno fare soltanto se gli inglesi e gli americani sapranno dare il colpo equivalente dal Mediterraneo contro l'Europa meridionale.

Se questa teoria dovesse essere messa in opera, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna si limiteranno a mantenersi sulla difensiva nel Pacifico».

E vengano pure in Mediterraneo gli americani. Li aspetteremo e daremo loro la lezione inflitta agli inglesi. Così anche Roosevelt, come Churchill, imparerà che «l'Italia è bene armata».

E se vengono tutti nel Mediterraneo, nel Pacifico come la rimedieranno? Il Giappone dovrebbe averli ammoniti abbondantemente in questi primi mesi di guerra.



Nel Mediterraneo con la nostra flotta. I colpi implacabili e precisi della nostra grande unità da guerra hanno raggiunto il segno: l'unità nemica è visibilmente colpita



Un autografo reale all'Amm. di squadra Antonio Pasetti collocato in ausiliaria

ROMA, 28.

Il Foglio d'ordini del Ministero della Marina reca che, in occasione del collocamento in ausiliaria dell'Ammiraglio di Squadra Antonio Pasetti per limiti di età, la Maestà del Re Imperatore si è compiaciuto inviargli la seguente lettera:

«Caro Ammiraglio, in occasione del Vostro collocamento in ausiliaria per limiti di età, Vi giunga il mio saluto unitamente alla espressione del mio grato animo per gli eminenti servigi da Voi resi alla R. Marina, in 42 anni di carica.

Le elevate virtù militari e professionali, delle quali deste prova durante la guerra italo - turca, furono da Voi confermate in modo encomiabile nella guerra 1915-18.

Molto apprezzata fu la Vostra opera come Vice Ispettore di allestimento delle nuove navi e quando faceste parte del Comitato per i progetti delle navi e del Comitato Superiore di coordinamento per i progetti. Egualmente meritoria per senso di responsabilità e per spirito fattivo, fu l'azione che svolgeste quale Presidente del Comitato per i progetti delle armi navali e come Direttore generale degli armamenti, carica quest'ultima tenuta con competenza e con prestigio durante le operazioni militari in Africa orientale.

Vi esprimo il mio compiacimento per il modo brillante col quale teneste il comando della IV e I Divisione navale, per il contributo apportato nelle ostilità in atto, come comandante in capo del dipartimento marittimo dell'Jonio e del Basso Adriatico e per l'opera da Voi spiegata come comandante della difesa del traffico.

Con l'espressione dei miei sentimenti di alta considerazione, Vi invio, caro Ammiraglio, i voti migliori per l'avvenire. Vostro aff.mo

VITTORIO EMANUELE».

42 mila pacchi e numerosi altri doni offerti finora dall'O.N.D. ai soldati tedeschi in A. S.

ROMA 28.

L'Opera Nazionale Dopolavoro, esplicando la sua vasta assistenza a favore dei camerati alle armi, ha largamente beneficato, con spirito prettamente cameratesco, anche i soldati tedeschi combattenti in Africa.

Dall'inizio della guerra ha fatto loro pervenire 42 mila pacchi, un rilevante numero di grammofoni, apparecchi radio, sintetiche biblioteche, ognuna formata da 50 libri scelti fra i migliori scrittori tedeschi.

Sono in via di allestimento ancora 25 mila pacchi, alla cui confezione collaborano con appassionato entusiasmo tutte le donne e le ragazze tedesche residenti in Italia, fianco a fianco delle donne italiane, animate dalla stessa incrollabile fede nella vittoria dell'Asse.

Poderosi tentativi sovietici di rompere lo schieramento tedesco-romeno infranti in Crimea

Cinque navi colate a picco nell'Atlantico dai sottomarini del Reich

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 28.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sulla Crimea il nemico ha attaccato contemporaneamente davanti a Sebastopoli e sulla penisola di Kerch con poderose forze appoggiate da carri armati e da aerei. In violenti combattimenti gli attacchi sono stati stroncati con perdite sanguinosissime per l'avversario. In alcuni punti i combattimenti sono ancora in corso. Davanti a Sebastopoli sono stati distrutti nove carri nemici e sulla penisola di Kerch 35.

Sul fronte del Donez è fallito un altro attacco condotto dal nemico con forze poderose e con carri armati. Anche nei restanti settori del fronte orientale l'avversario ha rinnovato i suoi attacchi senza risultato e che gli sono costate gravi perdite. Operazioni d'attacco di formazioni dell'Esercito e delle S. S. hanno conseguito successi. Complessivamente, solo nella giornata di ieri, sono stati distrutti sul fronte orientale 75 carri armati nemici.

Nell'Africa settentrionale formazioni dell'arma aerea germanica ed italiana hanno disperso a volo radente ammassamenti di truppe britanniche ed hanno attaccato colle bombe e colle armi di bordo, aerodromi ed impianti portuali del nemico: sono stati distrutti al suolo 5 apparecchi britannici e due altri sono stati abbattuti in duelli aerei.

Su Malta sono state centrate bombe di grosso calibro, durante attacchi di apparecchi germanici da combattimento, sul porto di La Valletta, in depositi e magazzini. Un sottomarino britannico è stato danneggiato con colpi delle armi di bordo.

Sottomarini germanici hanno affondato nell'Atlantico 5 navi per 42 mila tonnellate. Due altre grandi navi sono state danneggiate con siluro. Nella zona di mare attorno all'Inghilterra, bombe centrate in pieno da apparecchi germanici da combattimento, hanno gravemente danneggiato due grandi navi mercantili.

Sulle coste settentrionali francesi sono atterrati nella scorsa notte, un certo numero di paracadutisti britannici. Dopo avere sopraffatto un debole presidio costiero, due ore più tardi essi si ritiravano, via mare, sotto la pressione delle contromisure germaniche.

Durante incursioni di bombardieri britannici sulla zona costiera germanica sono stati abbattuti, nel la scorsa notte tre degli apparecchi attaccanti.

I vittoriosi combattimenti continuano nel fronte dell'est. Nel settore di Carkov truppe germaniche, sostenute da carri armati, hanno sfondato dopo un violento combattimento il dispositivo sovietico riuscendo a distruggere cannoni, mitragliatrici e mortai impegnati dai bolscevichi nel tentativo di contenere l'urto.

Nel settore di Kerch e sul fronte di Sebastopoli il nemico, dopo una intensa preparazione di artiglieria, tentava una serie di attacchi per tutta l'intera giornata.

Le ondate sovietiche si infrangevano contro il saldissimo schieramento tedesco-romeno che reagiva con pronti contrattacchi infliggendo al nemico perdite sanguinosissime. Al combattimento partecipava anche l'artiglieria tedesca che con efficace tiro di controbatteria e con sbarramenti di fuoco apriva vuoti spaventosi fra le truppe attaccanti e costringeva al silenzio l'artiglieria avversaria.

Negli altri settori fino a Pietroburgo tutte le puntate del nemico sono state efficacemente respinte. Forti formazioni della «Luftwaffe», ieri particolarmente attive, hanno inflitto al nemico notevolissime perdite.

Si apprende da fonte militare che nel settore di combattimento a sud-est del lago di Ilmen una divisione di fanteria germanica ha respinto per cinque settimane replicati attacchi nemici che sono rimasti tutti completamente inefficaci. Il nemico ha sferrato in tale periodo di tempo oltre 150 assalti.

Sul terreno del combattimento sono stati contati fra il 7 gennaio e il 25 febbraio complessivamente 1425 morti bolscevichi, i tedeschi hanno pure catturato durante tali azioni 357 prigionieri. Fra l'ingentissimo bottino preso al nemico sono anche sei carri armati tre velivoli, 35 cannoni e centinaia di mitragliatrici lancia bombe ed altro materiale bellico.

La rivolta contro la prepotenza britannica

La insurrezione degli egiziani, indiani, arabi, sudafricani - Il generale ebreo Speyer - L'"Intelligence Service" a Tangeri - Le parole pronunziate da Gabriele d'Annunzio nel 1919

Uno degli aspetti più interessanti dell'attuale guerra è la situazione politica interna dei Paesi soggetti alla Gran Bretagna: è la ribellione degli oppressi, difficilmente contenuta. La crisi politica in Egitto, sulla quale si erano diffuse voci contradditorie, appare null'altro che una sollevazione popolare. La crisi è stata risolta con la forza. Nahas Pascià è stato imposto al Re da un ultimatum inglese. La ribellione è scoppiata a Cairo (1 febbraio), precisamente quando gli eserciti vittoriosi dell'Asse avanzavano riconquistando la Cirenaica: la folla, tumultuando contro la Gran Bretagna, auspicò la vittoria dell'Asse.

Potrà l'Inghilterra, mentre le sconfitte nel Mediterraneo e nel Pacifico, mostrano in modo inequivocabile la sua sconfitta, impedire ancora per molto tempo che il popolo egiziano abbia l'indipendenza?

Le vittoriose imprese nipponiche sulle rive dell'Oceano Indiano fanno riconoscere alla stampa britannica che il pericolo per le Indie Olandesi «diventa sempre più immediato e manifesto, appena i nipponici saranno in condizione di usare la base militare di Singapore». («Daily Mail», Londra, 12 febbraio). Infatti gli indiani, ovunque si trovino, anche quelli militanti sotto bandiera inglese, guardano al Giappone come a una forza divinamente liberatrice. Un'altra volta il Comitato Panindiano (Bangkok, 17 gennaio) ha approvato una mozione ferocemente antibritannica: «In tutta l'India regnano ostilità e sfiducia contro il Governo della Gran Bretagna: nessuna promessa, anche la più ampia, può, ormai, mutare questo stato di cose». Così conclude la mozione votata dal Comitato Panindiano, redatta da Pandit Nehru successore di Gandhi.

La radio australiana (Saigon, 9 febbraio), annunzia che in India sono avvenute gravi sommosse popolari antibritanniche. A Lahore, centro importantissimo del Punjab, la folla ha combattuto nelle strade contro i soldati inglesi. Ed è di oggi il grido di riscossa lanciato dal capo nazionalista indiano Subhas Chandra Bose.

Nel sud Africa gli attentati si ripetono; le condanne e le minacce di gravi provvedimenti non riescono a ristabilire l'ordine. L'Unione Sudafricana è tutta in fermento (Lisbona, 5 febbraio); a Pretoria alcune cariche di dinamite dovevano fare saltare una caserma; i telefoni pubblici di Johannesburg sono stati messi fuori uso dai ribelli, e così anche il telegrafo. Il popolo sud-africano non nasconde più il suo sdegno contro il generale Smuts strumento del Governo inglese.

* * *

La prepotenza britannica ovunque provoca sdegno, presso i popoli che fanno parte dell'impero. Maggiormente provocatoria e insensata appare, quando si rivolge contro Nazioni europee neutrali, come è avvenuto recentemente a Tangeri. Quasi non bastassero le ripetute violazioni della neutralità spagnola, con atti di aggressione a mano armata compiuti nelle acque territoriali della Spagna; come se non bastassero le minacce avanzate sotto il pretesto del blocco, contro il Governo di Madrid, ora gli inglesi hanno usato assai indegnamente delle generose facilitazioni concesse nella zona di Tangeri. Le bombe esplose a Tangeri (8 febbraio), causando molte vittime, provenivano da una nave da guerra inglese (come ha dimostrato l'inchiesta delle autorità spagnole); e così anche il materiale propagandistico, che doveva servire a eccitare i musulmani contro il Generale Franco. In altre parole gli inglesi hanno nuovamente tentato di provocare la guerra civile in terra spagnola. Le bombe di Tangeri sono della stessa marca di fabbrica di quelle inviate dall'Inghilterra ai miliziani rossi spagnoli, allor quando il generale Franco eroicamente combatteva per la salvezza della Spagna. Non vi è dubbio che gli inglesi, collaborando con Stalin, e per distruggere la rinascente potenza spagnola, abbiano tentato di incitare la rivolta contro l'uomo che ha salvato la patria dall'estrema rovina. Infinite volte atti terroristici furono compiuti in Europa dagli agenti inglesi dell'«Intelligence Service», i quali usano della immunità diplomatica per compiere le loro criminali azioni.

Tutti ricordiamo quanto avvenne in Turchia, al momento in cui venivano scaricati nel cortile di un albergo di Istanbul i bagagli del ministro inglese proveniente da Sofia: anche allora bombe inglesi scoppiarono.

* * *

Nel mondo arabo ha prodotto pessima impressione la nomina ad Alto Commissario, per la Siria e per il Libano, del generale Spear: cioè dell'ebreo Speyer. Tale nomina risponde al piano anglosassone di formare un'entità politica, comprendente Palestina, Libano e Siria, e metterla alle dipendenze dei plutocrati ebrei. Naturalmente il progetto anglosassone mira ad affidare agli ebrei la funzione direttiva su tutto l'oriente. Non è chi non veda la prepotenza di questo piano, che offende il sentimento di ogni arabo.

Gli asiatici, gli arabi, gli orientali, tante volte traditi e offesi dalla politica britannica, scuoteranno il giogo. E' ritornato in Italia il Gran Mufti di Gerusalemme, il grande venerato capo spirituale degli islamici. E' venuto in Italia Rascid Alì El Kailani, già primo ministro dell'Iraq. Al pari del Gran Mufti, Rascid discende da Maometto: entrambi combattono tenacemente a favore della liberazione del mondo islamico dalla schiavitù inglese. La insurrezione dei popoli orientali contro la Gran Bretagna ci fa ricordare le parole pronunciate da Gabriele d'Annunzio agli aviatori di Centocelle (1919): «Volgiamo le spalle all'Occidente che ogni giorno più isterilisce e si infetta e si disonora in ostinate ingiustizie e in ostinate servitù. Separiamoci dall'Occidente degenere che, dimentico di avere contenuto nel suo nome lo splendore dello spirito senza tramonto, è divenuto una immensa banca giudea in servizio della spietata plutocrazia transatlantica».

L'Occidente di cui parlò il poeta, è la Gran Bretagna. Le sue parole risuonano oggi, come se egli fosse ancora tra noi e le pronunciasse novellamente. Oggi, direbbe, come allora disse, continuando il discorso: «L'Italia tradita, l'Italia delusa, l'Italia povera, si volge di nuovo all'Oriente dove fu fisso lo sguardo dei suoi secoli più fieri. Non ode l'appello degli Arabi e degli Indi, oppressi da coloro che tengono la nostra Malta?».

Queste parole guidano i vittoriosi Eserciti del Patto Tripartito, combattenti ovunque per il trionfo della giustizia. Sono le parole dette dal Poeta italiano, quando il Duce, iniziando la Rivoluzione fascista, restituiva al mondo la sua giovinezza.

Piero Pellicano

Gli enti economici dell'agricoltura

La legge che disciplina i Consorzi Provinciali fra i produttori dell'Agricoltura, è del 1938: ma i Consorzi erano sorti molto prima. Essi erano nati dalla necessità sentita dagli agricoltori di unificare i propri sforzi, sia per combattere le molteplici avversità naturali che contrastano la produzione agricola, sia per procurarsi mezzi atti a facilitare e a potenziare il processo produttivo, sia per smerciare a miglior prezzo i loro prodotti.

Nel 1938, queste spontanee forme associative furono unificate: si ebbe così in ogni provincia un unico Consorzio, ripartito in tanti settori per quante erano le colture principali in ogni provincia praticate. I Consorzi si raccolsero poi in una Federazione Nazionale, e questa si suddivise in settori, corrispondenti, al centro, alle Sezioni che concorrevano a costituire i Consorzi nelle provincie.

Ma questa provvidenza del 1938 che doveva contenere il pullulare di queste associazioni agricole, e difendere il contribuente agricoltore da un eccessivo moltiplicarsi di contributi, non sembra aver risposto ai suoi fini. Oggi si debbono registrare, infatti, ben 597 enti, tra Sezione e Consorzi, i quali irreggimentano un esercito di impiegati e funzionari: per cui tra il coltivatore che abbisogna di un dato servizio e la prestazione del servizio medesimo, una crescente burocrazia interpone la consueta barriera delle sue interminabili carte.

Inoltre, le Associazioni Sindacali degli Agricoltori e dei Lavoratori dell'Agricoltura risultavano in pratica come estraniate da questa concreta attività produttiva, affidata ad organi nuovi, e diversi dalle Associazioni stesse: venendo così a svuotarsi l'Organizzazione sindacale di quella che deve essere la sua preminente funzione: produrre, e insegnare ai suoi organizzati come meglio, più abbondantemente e più durevolmente si produce.

Oggi si annuncia una riforma in questo vitale campo della nostra economia. I Consorzi provinciali dei produttori vengono soppressi. Alla soluzione dei problemi agricoli bastano le Unioni Provinciali degli Agricoltori e dei Lavoratori dell'Agricoltura: Unioni che se non si interessassero dei problemi della produzione, ai quali ogni altro problema, salariale, assistenziale, educativo, è strettamente collegato, non si capirebbe di che cosa altro si dovessero occupare.

I salari agricoli infatti non cresceranno, la mirabile rete di provvidenze e previdenze sociali creata dal Regime si tradurrà, in concreto, in modestissime cifre erogabili a favore di ogni assistito, e molte belle iniziative resteranno sulla carta ad attestare niente più che la fertilità della nostra inventiva e la nostra viva passione di operare per il bene del popolo, fino a che la produzione lorda delle nostre colture non avrà visto aumentare notevolmente le cifre in cui essa si esprime.

Con la nuova riforma, queste fondamentali verità trovano la loro più netta accentuazione. Le Unioni dell'Agricoltura (datori di lavoro e lavoratori) sono investite della pienezza delle responsabilità: il che era da gran tempo nel loro diritto e nel loro dovere.

Presso l'Unione Provinciale degli Agricoltori si costituiranno in ogni provincia degli uffici esecutivi, organi squisitamente tecnici della produzione, e corrispondenti alle attuali sezioni dei Consorzi.

Uffici fatti di gente che conosca il proprio mestiere: e quindi da sottoporsi a una rigida selezione, se l'apporto delle attuali sezioni risultasse inefficiente al bisogno. La sorveglianza su detti Uffici sarà esercitata dal presidente dell'Unione Agricoltori e dal Segretario della Unione Lavoratori dell'Agricoltura: pariteticamente.

Al centro avremo, in luogo degli attuali Settori (della cerealicoltura, dell'olivicoltura, della viticoltura, delle fibre tessili, della lana, dell'ortofrutticoltura ecc.) altrettanti Enti Economici dell'Agricoltura raggruppati in Associazione Nazionale: presieduta dal Presidente della Confederazione Agricoltori e vicepresieduta dal Presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura.

Anche qui, responsabilità piena e diretta delle Organizzazioni Sindacali: responsabilità altissima, e decisiva a collaudare la loro sostanziale efficienza, in quest'ora magnifica e tremenda in cui uomini ed Istituti compiono la loro prova suprema, avente per supremo obiettivo la Vittoria e l'avvenire della Patria.

Le finalità che il nuovo ordinamento persegue sono evidenti. Si tende soprattutto a semplificare e ad alleggerire l'organizzazione economico-produttiva, anche per adeguarla alla particolare mentalità dell'agricoltore, che esige organi semplici e spediti.

Si vuole poi separare nettamente la funzione del produrre, demandata in pieno agli Enti Economici, dalla funzione del commerciare, che viene invece con assoluta esclusività riconfermata quale compito dei Consorzi Agrari. Ogni interferenza fra questi due distinti organi sarà d'ora in poi nettamente eliminata. Così, è ai Consorzi Agrari che resterà devoluta l'organizzazione tecnica degli Ammassi: ma la responsabilità dei medesimi grava sempre sull'Ente Economico interessato.

I rapporti tra il Centro e la periferia risulteranno facilitati e rapidizzati: ogni Ente economico corrispondendo direttamente col proprio Ufficio esecutivo, il quale — per essere anch'esso organo sindacale — potrà a sua volta far defluire le istruzioni e gli ordini del centro con assoluta capillarità, verso le campagne, ove si trovi poi, il protagonista effettivo, la ruota essenziale di questo congegno, cioè l'agricoltore e il contadino, nel mezzo del suo campo, con la concretezza dei problemi da risolvere, delle difficoltà da superare, delle speranze da consolidare nella pienezza del raccolto.

Quanto più rapidamente il Centro, che ha la visione d'insieme, di questo coltivatore solitario, teso nella sua quotidiana battaglia, potranno mettersi in rapporto, e restarvi in uno scambio continuo di assistenza, di consiglio, di aiuto, di provvidenze e di prodotti, tanto più vedremo procedere la terra italiana sulla via delle sue conquiste, e di conseguenza il Paese verso l'auspicato benessere, e verso la Vittoria che ne è la necessaria premessa.

Manlio Pompei

La medaglia d'oro alla memoria d'un eroico ufficiale carrista

ROMA, 28.

La medaglia d'oro al valor militare è stata concessa «alla memoria» del tenente Ugo Passalacqua, nato a Chiaravalle (Ancona), 4° Battaglione carri M. 13-40, con la seguente motivazione:

«Comandante di compagnia carri armati da lui creata e forgiata al suo entusiasmo e alla sua fede, durante una fase cruenta dell'azione, mancatogli il collegamento con un plotone spinto in rischiosissima missione nelle linee nemiche, volontariamente e arditamente si lanciava col suo carro nel cimento per rendersi conto della situazione. Mentre riusciva ad avvistare i carri già colpiti e immobilizzati, veniva raggiunto da granata avversaria che falciava la corazza, gli spezzava e maciullava le gambe, feriva il pilota. Tenace ed incurante del dolore, persisteva nel compito e si svincolava dal martellamento nemico solo dopo essersi reso conto preciso della sorte toccata agli altri carri. Riuscito dopo sovrumani sforzi a rientrare nelle nostre linee, estremamente indebolito pel sangue perduto, accettava le cure solo dopo gli altri uomini dell'equipaggio. Durante la dolorosissima medicazione, calmo riferiva sull'esito della missione; nell'attesa dell'ambulanza dava l'addio ai carristi che lo circondavano, incitandoli a durare, e nel luogo di cura, conscio della fine, volgeva costantemente il suo pensiero al suo reparto e non manifestava altro dolore che quello di non poterlo più guidare alla vittoria. Altre volte decorato e ferito. Fulgido esempio di elevate virtù militari e di indomito valore. — Klisura (fronte greco), 26, 27 gennaio 1941-XIX».

La debolezza dei ricchi

In un Paese come l'Italia in cui il capitale è scarso e gli interessi capitalistici radi, è difficile rendersi conto del concreto significato economico che assume per i singoli inglesi l'andamento della guerra. La nostra modesta ricchezza è molto spesso in forma di aziende agricole metropolitane, o di case, frequentemente di titoli di Stato, meno frequentemente di azioni industriali anch'esse metropolitane e mai o a zioni di grandi società che sfruttano le risorse naturali dei più lontani paesi. La grande ricchezza inglese è invece per una buona parte costituita da imprese che trovano il loro campo d'azione in tutti i continenti ed in particolare nei possedimenti imperiali.

La conquista giapponese della Malesia, ad esempio, non ha, così, per il cittadino inglese un puro significato militare oppure un significato economico solo importante per lo svolgimento della guerra, ma ha anche un significato immediato per il suo portafoglio, in quanto numerose sono le partecipazioni azionarie inglesi alle imprese che sfruttano le risorse petrolifere, minerarie ed agricole dell'Estremo Oriente.

E' difficile oggi dire a quanto possano ammontare tali partecipazioni nel complesso, tuttavia si dispone di qualche dato particolare che risulta assai interessante. Ad esempio, su 320 milioni di sterline, circa 32 miliardi di lire italiane al cambio di anteguerra investite nei petroli, più i 45 milioni, cioè quasi un sesto, sono investiti nell'Asia orientale e nella zona del Pacifico. Ciò significa che man mano che le truppe giapponesi avanzano in questo settore le azioni delle società petrolifere dell'Estremo Oriente perdono di valore e si riducono a valere quanto un pezzo di carta.

Nè l'azionista può sperare gran che in una ripresa poichè anche se un giorno le truppe giapponesi dovessero ritirarsi, certamente non lascerebbero le attrezzature degli sfruttamenti a disposizioni dei proprietari rientranti. Si ha così una perdita secca alla quale l'azionista inglese non può opporre nessuna speranza di risarcimento.

Una constatazione analoga può darsi per l'Olanda, i cui investimenti nelle Indie Orientali olandesi ammontavano nel 1940 a 3 miliardi e mezzo di fiorini, più di 36 miliardi di lire, di cui oltre due miliardi e mezzo di proprietà di cittadini olandesi. Questi investimenti d'stribuiti fra le piantagioni di gomma, di canna da zucchero, di tabacco, di tè, di caffè, di palma da olio, le miniere di stagno, e i pozzi di petrolio, stanno anch'essi per essere scancellati dai registri dei capitalisti olandesi.

Questo aspetto privato delle vicende guerresche non va sottovalutato, in quanto assai importanti per la continuazione della guerra sono gli stati d'animo dei cittadini, tuttavia le vicende stesse hanno un'immediata importanza da un punto di vista pubblico, poichè evidentemente l'annullamento di alcuni patrimoni privati significa anche la perdita per la coalizione anglosassone di alcuni importanti centri di rifornimento.

E la perdita è tanto più dolorosa in quanto essa si trasforma in un guadagno netto per il Giappone.

L'occupazione della Malesia britannica e delle Filippine mette ad esempio a disposizione delle industrie siderurgiche giapponesi oltre 3 milioni di tonnellate di minerali di ferro all'anno. Nè è da prevedere che i giapponesi possano trovarsi imbarazzati nello sfruttare le miniere malesi e filippine, poichè essi, prima del boicottaggio economico anglosassone, erano già gli acquirenti della produzione di questi due paesi e quindi conoscono perfettamente i caratteri dei diversi impianti.

Questo non è che un esempio particolare tuttavia dà un'idea di quanto importante sia l'aspetto economico di questo scontro nel Pacifico. Non per nulla l'Associazione giapponese dell'Economia ha presentato all'Ufficio della navigazione marittima, recentemente costituito per il potenziamento della flotta commerciale giapponese, un piano secondo il quale tale flotta dovrebbe essere portata a 15 milioni di tonnellate lorde, onde fronteggiare le necessità di trasporto relative alle materie prime dei territori conquistati. Certo, questo programma è subordinato alla superiorità navale giapponese nel Pacifico e i sigg. Churchill e Roosevelt ritengono che tale superiorità oggi raggiunta dal Giappone sia provvisoria; tuttavia, se è possibile che essi un giorno agiscano per realizzare questa loro convinzione, non è altrettanto probabile che quel giorno non si trovino a dover anche ammettere che la superiorità provvisoria è divenuta definitiva.

a.d.e.

CRONACHE SPORTIVE

Con nuove speranze?...

Il Fanfulla collauderà al "Moretti,, il rinnovato spirito dell'Udinese

Dopo gli avvenimenti susseguenti alle partite col Siena e col Brescia, risoltesi disastrosamente per i bianco-neri, gli appassionati si attendono una parola nuova dai giocatori udinesi; li attendono fiduciosamente alla prova di appello certi che ancora una volta la crisi sarà superata e che il vecchio gagliardetto sociale tornerà a garrire vittorioso.

S'inizia il girone di ritorno ed è venuto tempo di saldare molti conti in arretrato. I bianco-neri non hanno dimenticato la prima secca sconfitta patita nell'andata proprio a Lodi di fronte agli odierni avversari e perciò è vivissimo in loro il desiderio di approfittare della buona occasione sia per bilanciare la partita coi lodigiani, sia per risollevarsi dalla crisi che li travaglia.

Ma non si creda che il Fanfulla, nonostante le sue peripezie, scenda a Udine già rassegnata al volere dei nostri; è una squadra che sa il fatto suo e che si è imposta vittoriosamente in più di qualche campo avversario ed oggi lotterà animosamente perchè anch'essa ha assoluta necessità di punti per non farsi risucchiare nella coda della classifica.

Udinese e Fanfulla sono tuttora in favorevole posizione, ma sono minacciate da vicino da numerose avversarie che attendono un loro passo falso per superarle: quella che oggi perderà si vedrà perciò sopraffatta e da ciò si può facilmente comprendere l'importanza che ha per entrambe il risultato odierno.

L'Udinese, come è noto, affidata da questa settimana alle cure di Spirach, prenderà il campo nella formazione di domenica scorsa; sola eccezione: Clocchiatti giocherà terzino al posto di De Stefano.

Il Campionato di calcio

Si inizia il girone di ritorno nella Serie B

LE PARTITE DI OGGI

Serie A

(terza giornata di ritorno)
ROMA: Lazio-Liguria
MILANO: Ambrosiana-Torino
LIVORNO: Livorno-Triestina
MODENA: Modena-Venezia
NAPOLI: Napoli-Atalanta
BOLOGNA: Bologna-Milano
TORINO: Juventus-Roma
GENOVA: Genova-Fiorentina

Serie B

(prima giornata di ritorno)
ALESSANDRIA: Alessandria-Pro Patria
SAVONA: Savona-Pescara
BARI: Bari-Padova
PRATO: Prato-Reggiana
VICENZA: Vicenza-Pisa
UDINE: Udinese-Fanfulla
FIUME: Fiumana-Brescia
LUCCA: Lucchese-Siena
NOVARA: Novara-Spezia

Serie C

(terza giornata di ritorno)
Girone A
Pieris-Treviso; Bassano-Gorizia; Rovigo-Marzotto; Mestre-Lane Rossi; Ponziana-Pordenone; Ampelea-Audace; Grion-Monfalcone; Vittorio Veneto-Ferrara

Prima Divisione

(sesta giornata di ritorno)
GIRONE A: Udinese II-Giovinezza (ore 13.30); Pordenone II-Codroipo; Pro Gorizia II-Cormonese. - Riposa: Tricesimo
GIRONE B. Crda II-Corridoni Monfalcone; Sangiorgina-Latisana; Pieris II-Gil Palmanova; Riposa: Littorio Cervignano

Pallacanestro femminile

Campionato D. N. serie B

Guf Udine - Royer Venezia

Oggi, sul campo della Gil, avremo l'importante incontro di pallacanestro fra le squadre femminili del Guf di Udine e delle Royer di Venezia, per il campionato di Divisione nazionale serie B.

Si presume una interessante partita e vogliamo sperare che le udinesi vorranno iniziare il campionato in modo onorevole.

SCI

Oggi si svolge al Lussari la gara internazionale di discesa per la coppa Artico di Prampero

Come ripetutamente annunciato si svolgerà oggi sul Lussari la prima gara internazionale di discesa che troverà impegnati i nostri migliori rappresentanti dello sci nazionale in accanita competizione con parecchi assi di altre Nazioni.

La manifestazione, che sostituisce la importante gara di discesa del «Canin» non organizzata questo anno per varie difficoltà sorte all'ultimo momento, assume tuttavia una notevole importanza in quanto ad essa prenderanno parte i più quotati discesisti del momento.

VITA FEMMINILE

Le confortatrici di Galileo

Margherita Sarrocchi e Suor MARIA CELESTE

Una donna di duplice attualità: la napoletana Margherita Sarrocchi (secolo XVII) «Duplice» per la sua conoscenza con Galileo Galilei e per l'avere ella composto il poema epico Scanderbeide, sull'eroe albanese Giorgio Castriota Scanderberg: poema che per la cronaca — precedette l'Enrico di Lucrezia Marinella, il Belisario di Angelica Scaramuccia e l'Ascanio errante di Barbara Albizzi Tagliamochi, scrittrici oggi forse ingiustamente dimenticate.

Fermiamoci brevemente su Scanderbeide, della Sarrocchi, secondo lo studio che ne fa la nostra geniale ed erudita scrittrice — Jolanda de Blasi —. Esso è una semplice meritoria esercitazione, sebbene Aldo Manuzio, il giovane, e Alessandro Tassoni, lo elogiassero calorosamente, e un esegeta contemporaneo ne preparasse la lettura con barzellette di questo genere, che sembrano un programma da baraccone di fiera: Ci sono assalti, sortite, battaglie navali e campali, rese più pellegrine con gli abbattimenti degli elefanti ecc. ecc.

In tutto il poema un tratto solo di dissertazione cosmografica che ci ricorda la coraggiosa amicizia dell'autrice per Galileo; amicizia che — aggiunge la de Blasi — nella Roma di Urbano VIII, non andava in tutto scevra di pericoli. Ma nessun vigor poetico in quelle interminabili ottave. Poteva entusiasmare il Tassoni, ma lascia freddi, noi abituati a ben altra eredità poetica femminile.

Essa accolse nel suo salotto a Roma Galileo Galilei, del quale si celebra quest'anno il terzo centenario della morte.

Lo ospitò, insieme con un altro matematico famoso Luca Valente

Più di una volta, gli fu prodiga di premure ospitali, specie quando più da presso sferrava le sue accuse l'inappellabile tribunale dell'Inquisizione.

* * *

Intanto altra donna doveva, con pietà cristiana e con profondo affetto filiale, Suor Maria Celeste — la vergine soave — essere luce e conforto al cieco di Arcetri.

Monaca nel convento di San Matteo che ancor oggi sussiste proprio su di una sporgenza del colle sulla ridente terra toscana, vicino al «Gioiello», la villa dove abitò e morì Galileo.

Per trasportarci — suggerisce Jolanda de Blasi — a ritroso di tre secoli, in pieno ambiente galileiano, ed avvicinarci a quei luoghi, a quei tempi, e soprattutto a quegli spiriti con intimo e consapevole affetto, senza segregarli nel sussiego di una gloria sciolta da vincoli rari e preziosi dell'umanità, bisogna conoscere le Lettere di Suor Maria Celeste.

Lettere che non sono soltanto «candide, consolanti, angeliche, pie», ma anche argute e assennate. Sono consolanti, ma senza premeditazione: sgorgano così dall'animo, raccontando i piccoli avvenimenti della vita quotidiana; resoconto del commento giornaliero per cui, chi legge, viene portato in quella vita umile e semplice, distraendosi da un presente grave di preoccupanti pensieri, all'epoca del processo e durante il primo periodo della prigionia.

C'è in esse meglio che la pietà «nel senso rigorosamente religioso della parola» l'abitudine serena, di preghiera e la rassegnazione obbediente alla vita monastica, accettata senza possibilità di scelta nè sospetto che una scelta fosse possibile».

Sono di una creatura che vive in un piccolo mondo chiuso, fuori dalle subdole cattiverie del vasto mondo esteriore; di questa suora: la prediletta Virginia, nata a Galileo di fornicazione — dice la fede di battesimo — il 13 agosto del 1600, a Padova, dalla veneziana Marina Gamba. «e internata e fatta monaca a quattordici anni nelle francescane di San Matteo d'Archi, insieme con la minor sorella Livia, prendendo questa il nome di Suor Arcangela — di carattere diverso meno facile ad adattarsi alla vita claustrale e cagionevole di salute — ed ella sappiamo, Suor Maria Celeste.

Taluno fece un appunto allo Scienziato d'aver chiuso in chiostro le due fanciulle in sì tenera giovinezza. Dobbiamo però tener presente che Galileo non lo fece per malanimo, ma per cavarsi convenientemente da un impaccio che lo avrebbe aggravato di pensieri, mentre un terzo figlio, Vincenzo, se l'era preso in casa, essendo la madre Marina Gamba passata a nozze con un altro».

Del resto la sua vita famigliare era tutt'altro che facile. Però a quelle due figliole prodigò sempre molte cure, avendole particolarmente care. Fu il benevolo patrono della loro vita claustrale. Egli «portava nel parlatorio del convento la sua autorità gioviale e cortese, si faceva avvocato della comunità nelle occorrenze più pressanti; mandava donativi di tele panno e ingredienti per la farmacia e per la pasticceria» Galileo dal canto suo, gradiva pillole e dolciumi manipolati dalle monache, le favoriva di denaro di notizie di consigli. Era — scrive Jolanda de Blasi — la finestra sul mondo, su quel mondo da cui aveva escluso le figliole; e il suo affetto di padre penetrava nel chiostro con tenera cura, quasi a compensare il suo primo gesto tirannico.

Suor Maria Celeste scrive, soffre, sospira e tutta la sua vita è dominata non dalla sofferenza, non dalla rinuncia, non dall'offerta ma dall'amore. Tutte le lettere rimaste — centoventiquattro — al padre sono pervase di amore filiale.

Essa può scrivere a Galileo che l'ama tanto teneramente, quanto mai altra figlia abbia amato il padre «che l'ama più di se stessa»; che l'occuparsi «in servizio del padre è cosa che le dà più gusto ch'altra al mondo».

Quando tremenda viene l'ora della prova Suor Maria Celeste è madre più che figlia, si fa al padre maestra dello spirito: consiglia e, se occorre, comanda, istruisce e dà per certo ogni indirizzo. Vive col padre lo spasimo per la sua scoperta, ma accoglie da cristiana l'offesa e il castigo. E fa tutto per amore, tutto per la fede: presagendo, fiduciosa com'è, che da sì grande oltraggio verrà nel tempo inestimabile bene.

Intanto Galileo ha ottenuto di lasciar Roma per Siena. Essa, la figlia primogenita, già che è a Siena lo vedrà di nuovo al «Gioiello», a quel nido nascosto, per vivere in pace, dove per prima l'aveva invitato a venire, anni addietro, luogo veramente suggestivo.

E Galileo torna al «Gioiello»: la figlia ne è felice. Ma essa è malata. Le emozioni di questo periodo ne affrettano la fine, benchè mai cenno ne faccia nelle sue lettere.

Tre mesi dopo appena trentenne Suor Maria Celeste, la soave confortatrice, si spegne dolcemente.

Il padre, divenuto più curvo dal peso di questo dolore che lo colpisce dritto al cuore, sente il suo amore «più che paterno», per questa sua dolce figlia che non ebbe che lui in terra e Dio in cielo.

Gis.

Strumenti musicali della Rinascenza



Pinacoteca Vaticana: Dettaglio del quadro di Raffaello «Incoronazione della Vergine» (foto Alinari)

L'altro giorno, parlando della Corte durante il periodo della Rinascenza a un gruppo di signorine, tutte non sapevano quali fossero gli strumenti musicali d'allora; così penso che una rapida scorsa in quell'età, ricca d'arte e di bellezza, non sia priva d'interesse.

Negli scrittori dell'epoca troviamo abbondanti notizie circa gli strumenti a fiato e a percussione usati nel Rinascimento.

Benedetto Varchi nel suo *Ercolano* ricorda, fra gli strumenti preferiti dalla società cortigiana, oltre a quelli a corda, quali il liuto, la viola, la lira o cetra, l'arpicorde o clavicembalo, anche quelli definiti «a fiato naturale» cioè il flauto, il cornetto, la tromba, il piffero e la zampogna. Fra quelli «a fiato artificiale» principalissimo l'organo.

Antonio Doni, insigne studioso di questa materia, nella *Seconda Libraria* fa una lunga enumerazione degli strumenti d'ogni famiglia comunemente usati. Secondo il Doni pare che Lorenzo il Magnifico in un suo studio — a noi non pervenuto — vi fossero disegnati gli strumenti relativi alle singole deità mitologiche. Così sotto Filemone, tutte le cithare, sotto Arione le viole, sotto Orfeo le lire con i tasti: quindi vi si accenna alla perfezione del liuto, del cornetto, dello zoppino; dell'organo; e inoltre agli accordi ai dolcimeli, ai salteri, ai manacordi, alle trombe dritte e storte, ai pifferi, alle zampogne, alle canne fatte di sambuco, di scorze d'albero, d'ossi d'animali, perfino di testuggine, Ed ancora: dabbudda, staffetta, cembali, cembanelle, nacchere, cassette, e corno sordo.

Tanto che se vi fosse, aggiunge il Magnifico, Arcabio trombettiere «che li avesse a suo dominio, suonerebbe sempre per l'uno e per l'altro, nè gioverebbe pagarlo per farlo cominciare o per farlo finire».

Non c'è che dire: la musica — fosse pure ben diversa dalla nostra — doveva uscire da quegli strumenti e rallegrare le brigate giovanili dell'epoca.

C'è però distinzione fra gli strumenti «a fiato naturale» e quelli a corda.

Interessanti sono i consigli che si davano intorno all'uso degli strumenti: per esempio suonare il plettro o la lira non deturpa l'atteggiamento nè l'aspetto e «si conviene a uomo ben nato; mentre chi suona il flauto tale si rende con quel gonfiarsi la bocca, che si dura gran fatica a ravvisarne più le sembianze, persino quelli stessi che più l'hanno in pratica».

Sappiamo — questa volta sulla scorta del Labronio — che Vespasiano da Bisticci aveva in casa ogni sorta di strumenti e dilettavasi assai del suono e aveva suonatori espertissimi; e «dilettavasi più di strumenti sottili che grossi; trombe ed istrumenti grossi non se ne dilettava molto, ma organi od istrumenti sottili».

Ciò non toglie però che entrambi i generi di strumenti venissero usati nelle colte ed eleganti riunioni cortigiane.

Fin dal Duecento e per tutto il Trecento si trovavano trombettieri o cennamellari o sonatori di nacchere, di pifferi, di sveglie o aveglioni e d'altri strumenti al servizio dei Signori.

Nel Quattrocento speciali statuti determinavano il numero di suonatori, e le retribuzioni consistenti più che in denaro in vesti: robe, pennoncelli da porre sulle trombe d'argento; le occasioni in cui suonare: prima e dopo il pranzo, accompagnarli quando uscivano in forma ufficiale, partecipare alle processioni e alle cerimonie religiose e civili, nelle nozze, nelle feste carnevalesche. I suonatori dovevano indossare sempre vesti decorose.

Ed ora immaginatevi una brigata di giovani fiorentini che cantavano la *In trada* per viole e tromboni, o la *Martinella* e *Fortuna disperata*, o le canzoni più letteralmente note quali:

Ben venga maggio
E il gonfalon selvaggio
Quant'è bella giovinezza
che si fugge tuttavia

ed avrete il senso della spensierata amenità di quel tempo, ebbro di godimento, secolo da cui dovevano scaturire i geni della pittura e del pensiero, e quindi i massimi lottatori dello spirito.

Beato Angelico, Melozzo da Forlì, Vittore Carpaccio dipingono angeli intenti a suonare strumenti a percussione od a fiato. Altrettanto, da stampe o da bassorilievi dell'epoca vediamo suonatori di professione, e, talora, gentiluomini nell'atto di suonare i noti strumenti.

Le Corti della Rinascenza potevano così rallegrare dame e cavalieri dopo le fatiche dell'amore o della guerra.

B. M.



La «mammina» felice

UN GIRO PER LA NOSTRA CASA

L'inutile più caro dell'utile

Non badate al bisticcio del titolo, perchè è soltanto apparente. Infatti una dimora semplice senza profusione di fregi, ma addobbata con gusto diventa subito cara perchè nell'ornamento più semplice aggiunto di nostra mano troviamo la «nostra» casa.

Così nella vostra stanza di lavoro o di studio, sul tavolo attorno al quale vi sedete per cucire o per scrivere, sul tavolino per la merenda o sul cassettone dentro cui tenete gli oggetti o la biancheria vostra, voi mettete un soprammobile: magari una cosetta da poco, ma ecco la stanza assumere un'aria di intimità tutta vostra, che la distingue da qualunque altra

Cos'è che ha compiuto il miracolo? Il soprammobile il quale per conferire questo senso di bellezza, è stato soltanto armonizzato con l'ambiente nel quale è stato posto.

E poi avete mai pensato? Un soprammobile vi chiama un altro e un altro ancora, quasi che la fantasia si diletti ad elevare i suoi castelli sopra i ninnoli, che abbelliscono i vostri mobili. Perchè un fiore, una statua, un bassorilievo possono farvi pensare ad altri veduti in altre case, in altri paesi. I sogni si moltiplicano si sovrappongono, si accavallano. Ma bisogna stare attenti a non insistere su la realtà di certi sogni, altrimenti renderete la casa ingombra da una accozzaglia di pupazzi da fare concorrenza a certi salotti dell'800.

«Vi ricordate — scrive Giovanna Picchi — il piano del caminetto del salotto buono? Insieme con l'orologio dorato e i candelabri coi prismi, una invasione di cornicine coi ritratti sbiaditi di ragazzetti in calzoni corti, di damine con le mutande più lunghe delle gonne! E sui tavolini trimpellanti sull'alta gamba tornita? Servizi di liquori con la bottiglia di vetro azzurro costellata di «non ti scordar di me», bomboniere di nozze, scatole di nicchie iridescenti, conchiglie e tabacchiere e tutta una cianfrusaglia da non saper dove mettere le mani?».

Il 900 ha spazzato via tutto, o *quasi*. Cioè qualcosa è rimasto: quello che era assolutamente oggetto d'arte; perchè l'arte sopravvive.

La vita ha preso sole: ha fatto festa: ha messo in vacanza tutti gli ingombri per soffiar via la polvere e stendere la luce sul lucido dei mobili e dei soprammobili

* * *

E la casa dell'operaio? Ne ho visitato una in questi giorni. Sono rimasta sorpresa dal buon gusto nella disposizione dei semplici mobili e della scelta di alcuni quadretti a muro ad ornamento dell'insieme.

Infatti, una cucina che sia anche salotto? Certo. Spenta la *cucina economica*, vi ponete sopra un'asse, coperta da un tappeto: avete un tavolo improvvisato, da poggiare cestino da lavoro ed altro.

Sul tavolo — che serve da mensa — mettete una pianta verde, un vaso da fiori, e la cucina-salotto avrà luce profumata di gaiezza.

In una parte la credenza, in legno bianco come il tavolo, di facile pulizia, e sopra alcuni scaffali, su cui fanno bella mostra piatti di terracotta o di legno fregiati da caratteristiche dipinture.

Così anche chi lavora di braccia può pensare la sua famiglia raccolta in una stanza abitabile, non solo, ma accogliente e bella.

Se l'operaio ama la lettura, troverà anche posto, in un angolo della cucina-ritrovo, di mettere una specie di scabello a due ripiani per reggervi libri di lettura amena e l'invariabile giornale, alternato dal settimanale illustrato.

Amore e lavoro concorreranno a mantenere la vita sicura e benedetta dalla Provvidenza.

Petrus

RUBRICA DELLA MASSAIA

Il riso, elemento di energia e di letizia

Dalla sua culla nella palude nasce esile e pallido lo stelo del riso, gracile ma percorso da vene sottili che recano al piccolo grano una ricchezza portentosa di idrati di carbonio e di sostanze preziose alla nutrizione.

Secondo una leggenda indostana, antica di almeno 50 secoli, chi offre al Dio Bishma un pugno di riso si purga per un anno: il Dio Bishma è nelle nostre viscere.

Il riso è detersivo ed è anche assimilabile all'80 per cento, cioè al doppio degli altri cereali e digeribile in un'ora. Ora, avendo oggi l'igiene consacrato il principio del «poco, ma che passi», poichè non vale ciò che si inghiotte, ma ciò che si assimila, il riso, nella scala delle digestioni, s'impone fra tutti i cibi degli uomini che hanno... fretta. Ed a questo proposito, questo nostro riso che passa presto, che può vantarsi di nutrire con gli 86 milioni di tonnellate di raccolto mondiale mezza umanità, ha avuto in suo favore l'intervento di uno dei nostri più geniali poeti del dinamismo e della celerità: Marinetti.

L'Italia, che produce 9 milioni di quintali all'anno di riso, ha valorizzato oggi in pieno il suo uso contrapponendo la sua maggiore digeribilità a quella della pasta. Ma non basta: il riso italiano è anche il più sàpido che si coltivi sulla terra e contiene elementi energetici notevoli: contiene anche ferro, silicio, ossido di calcio, magnesio (moderatore della eccitabilità nervosa) il che fa pensare se non è questo un coefficiente della sorridente calma nipponica e della tollerante serenità indiana. Contiene amido che si trasforma in maltosio e glucosio; olio, destrina, zucchero e vitamine preziose specie la B, antineuritica, e la E che, fra tutte le apportatrici di salute, è quella che concorre notevolmente — e ne informino i prolifici popoli orientali — alla continuazione della specie. Ricco di otto parti di glutine e 76 di idrati di carbonio, supera in questi di cinque punti il grano, però non contiene altrettante proteine e va quindi integrato nella cottura con uova e latticini. Per tale ragione gli orientali compensano in parte questa deficienza unendolo alle fave.

Introdotto dall'America in Inghilterra nel 1700 circa, venne accusato dagli inglesi come causa essenziale della piccolezza e debolezza dei giapponesi e degli asiatici: ma tutti i pregiudizi sono stati da tempo sorpassati e, alla prova dei fatti, lo hanno dimostrato luminosamente la energia e la resistenza dell'esercito nipponico!

Simili smentite ne abbiamo largamente avute anche in patria, specie nelle zone risicole, quali Vercelli ove la popolazione rurale, pur, nutrendosi quasi esclusivamente di questi pallidi e minimi grani, dette delle prove di energia e di vigore degne delle più belle tradizioni militari.

All'uso del riso si attribuisce perfino la longevità!

Ben venga dunque il salutare aumento della sua razione, al quale dovremo un aumento anche maggiore di buona salute e di feconde energie.

Dedico oggi le poche righe di consigli all'uso che può essere variato in infiniti modi e sapori del nostro amico riso.

CREMA DI RISO E LATTUGA. — Lasciare intatto il cuore delle lattughe e far rosolare al burro (gr. 30) con gr. 30 di pancetta le foglie esterne, sale e pepe. Bagnare con un bicchiere di latte e unire tre cucchiai di farina di riso (ottenuta macinando con un comune macinino gr. 90 di riso). Cuocere e passare allo staccio. Unire i cuori di lattuga a fettine sottilissime e far dare un bollore con un bicchiere di panna cotta. Si condisce con parmigiano.

RISOTTO GRATINATO CON FEGATINI E FUNGHI. — Cuocere i fegatini con poca cipolla tritata, una foglia di alloro, 30 gr. di burro, 30 gr. di funghi secchi rinvenuti, sale e pepe. A parte lessare 400 gr. di riso e condirlo con gr. 20 di burro, un bicchiere di latte, parmigiano. Se ne stende una metà su di un tegame resistente al fuoco; al centro si dispongono i fegatini col loro sugo e si ricoprono con il rimanente riso. Si può rifinire la pietanza con un leggero strato di besciamella o spolverandola di pan grattato. Si fa crostare mezz'ora al forno.

PAN DI RISO CON CREMA DI RISO. — Macinare gr. 360 di riso e gettarli a pioggia in un litro di latte messo a bollire. Mescolare la polentina e cuocerla con gr. 150 di zucchero. Quando è densa farla raffreddare un po' e riempirne uno stampo imburrato col buco. Si lascia ghiacciare. Arrovesciato il dolce, se ne riempie il centro con una crema formata da 3 cucchiai di riso bolliti in mezzo litro di latte con gr. 50 di zucchero, un uovo, profumo di limone o di liquore.

BIBITA DI RISO. — Bollire 20 minuti gr. 100 di riso in 1 litro di acqua. Spremere in un tovagliolo. Dolcificare con gr. 30 di zucchero e servire con fettine di limone. Questa bibita è ottima ghiacciata e si può anche diluire con acqua di selz.

Consigli di economia domestica

Date le odierne necessarie restrizioni nell'uso della corrente elettrica, anche per la cucina, e del gas, trovo opportuno ricordare alle massaie l'uso utilissimo della cassetta, della quale già parlammo, ma che oggi più che mai s'impone per avere una riserva notturna di acqua calda e poter fare delle cotture prolungate, pur dovendosi le donne assentare da casa, fino dalle prime ore del mattino, per ragioni di ufficio.

La cassetta, basata sulla teoria dell'isolamento termico, si può fare con una comune cassa da imballaggio nella quale, intorno e sotto alla pentola da usarsi possa avanzare uno spazio utile di 15 cm. che riempiremo col materiale isolante (fieno, segatura, vinacciòli, stracci, carta, ecc.). Questo materiale va molto compresso e, intorno alla pentola, sarà bene cucire un sacco, una guaina di stoffa che possa trattenere da eventuali franamenti il materiale compresso torno torno. La pentola verrà quindi coperta con uno spesso guanciale riempito dello stesso materiale. Anche in commercio si trovano casse di cottura formate generalmente con segatura di sughero.

Qualunque cibo è bene sia cucinato cinque o dieci minuti a fuoco vivo prima della chiusura nella cassetta e la permanenza varia come segue:

Orario di cottura nella cassetta: maccheroni, cottura 5 minuti, in cassetta ½ ora; riso, cottura 3 minuti, in cassetta 20 minuti; vitello lesso, cottura 10 minuti, in cassetta 3 ore; polenta, cottura 5 minuti, in cassetta 2 ore (riportando a fuoco diretto 5 minuti); fagioli e piselli, cottura 15 minuti, in cassetta 2 ore; patate, cottura 10 minuti, in cassetta 1 ora; castagne sbucciate, cottura 15 minuti, in cassetta 3 ore; carne in umido, cottura 15 minuti, in cassetta 3 ore; castagne e legumi secchi, cottura 20 minuti, in cassetta 2 ore; barbabietole, cottura 20 minuti, in cassetta 6 ore; minestrone, cottura 15 minuti, in cassetta 2 ore.

E' chiaro che realizzeremo una notevole economia di tempo a beneficio di altri lavori oltre che quella indispensabile di combustibile.

Calendario dell'ortolano

Vangare le aiuole destinate alla semina, previa concimazione con letame di stalla e in tempo asciutto.

Semine in piena terra per il mese di febbraio marzo: carote tonde con raccolta in giugno-luglio, radici con raccolta in aprile-maggio, spinaci con raccolta in aprile-maggio, cavolo cappuccio con raccolta in maggio-agosto, cavolfiore con raccolta in settembre-ottobre.

Si piantano in piena terra le patate per averle in giugno-agosto, l'aglio e le cipolle per il luglio, le piante aromatiche. Si possono infrascare i piselli seminati in autunno. Ricordate che, all'atto pratico, non è mai abbastanza raccomandabile la moltiplicazione della patata per tale per usufruire di un massimo rendimento delle sue gemme.

Emilia Baldassarre

Qualtabàc

Diavolo che se lì meritava gli schiaffi! Mi guardava di sopra il muricciolo battendo le mani sulle pietre dalla gioia di avermi scoperto, e rideva cattivo perchè non potevo più scappare. Salire no che c'era lui a prendermi e mi avrebbe tenuto benchè fosse piccolo: quel tanto che bastava per far arrivare gli altri; scendere neppure perchè sotto c'era un salto di cinque o sei metri ed avevo paura a precipitarmi giù. E intanto restavo lì, impaperato come un camoscio, con la ragazzaglia che si adunava sopra e sotto urlando:

— Qualtabàc! Qualtabàc!

Il grido era scoppiato come un gracidar di rane e da ogni angolo della fornace in rovina accorrevano i monelli a prendere il più grande. Perchè ero io il più grande, allora che gli altri, quelli appena abili o solo un poco utili per qualche lavoro, aiutavano le donne.

Gli uomini erano su a Pal Piccolo e quelli che aiutavano a trainare i cannoni sulle montagne, raccontavano che c'era la guerra e che si vedevano le vette tutte di fuoco di sopra Paularo e Paluzza fino al passo di Monte Croce.

Anche noi si faceva la guerra: cogli elmi di cartone e gli schioppi di legno. Ma si finiva a sassate e le madri ce l'avevano proibito. E noi allora correre dietro gli autocarri o a montare in corsa tra una trattrice e il rimorchio per andare fino a Tolmezzo.

Ma il gioco era «qualtabàc» e il nome deriva certo da «qua il tabacco» perchè si faceva come i contrabbandieri.

Otto metri di precipizio: cinque o sei sotto, ed il resto sopra. Diavolo che gliel'avrei data una corona di schiaffi a Vigiùt, che mi aveva scoperto. Era stato lui a volere che il gioco non finisse con la mia vittoria; gli altri volevano andare perchè imbruniva e qualche madre era uscita a chiamare. Ma lui no; duro! Lo chiamavo «codolete» perchè aveva uno strappo nei pantaloni e gliene usciva un lembo di camicia proprio come una coda. Non diceva nulla perchè lo chiamavo così, ma mi odiava.

Non aveva mai detto nulla perchè io era il più grande; si era sempre limitato a guardarmi con quegli occhi cattivi. Ma ora si vendicava e rideva battendo le mani sulla pietra e gridando forte benchè fossero arrivati tutti. Ma non mi avrebbero preso perchè io soltanto sapevo andare su quella parete in rovina. Un ragazzo era salito sul gran fico che c'era sotto ma Vigiùt gli aveva detto che non importava, lui che aveva il padre cacciatore di camosci e capiva che non potevo resistere con le mani che mi dolevano.

Era un ragazzo che non rideva mai da quando suo padre era andato al Pal Piccolo: solo si dava delle grandi arie quando sparavano i cannoni. Come noi non si sapesse che in prima linea non c'era pericolo con quei cannoni che sparavano tanto lontano, laggiù, fino in Austria. Ma egli non si smontava quando noi sostenevamo questo e ci raccontava che una volta gli Alpini erano andati in quindici su per un burrone e avevano conquisto una posizione tenuta da più di cinquanta nemici. Ma intanto il trincerone di Pal Piccolo ce l'avevano gli austriaci.

Venisse a prendermi sullo strapiombo invece di fare il bulo. Ma egli era salito a cavalcioni del parapetto ed seguitava a gridare; un ragazzo aveva tirato un sassolino contro la mia mano e Vigiùt gli aveva intimato di non arrischiarsi. Quello mi aveva fatto più rabbia ancora:

— Codolete!

E non avrei ceduto. Per far gli capire che se gli Alpini di suo padre, senza armi, avevano tenuto egualmente una posizione, io non valevo di meno. Ero l'ultimo e non mi avrebbero preso.

Perchè «qualtabàc», si gioca tirando tocco e chi resta sotto deve far arrendere gli altri. li prende e li morde sulle spalle e le natiche finchè cedono e passano dalla sua parte. Si incomincia con uno ma c'è tutta una falange di botoli urlanti appena i più piccoli sono presi. Allora incomincia il vero gioco; la caccia ai più grandi. E ci vuole buona dose di spirito per restare ultimi, giù a rompicollo per stradette a precipizio, saltando muriccioli, scavalcando steccati, nascondendoci per eludere la muta urlante che, se riesce a bloccarvi vi salta addosso dilaniandovi con la rabbia di chi è più debole e si è dovuto arrendere prima. Bisogna resistere facendo lega tra grandi perchè ogni amico che cede diventa un avversario terribile in proporzione dei morsi presi; tener duro finchè fa bulo ed il gioco cessa.

Ora era buio; solo la luna c'era, che si levava; ed arrivavano le ragazze che avevano finito di rincorrersi e venivano a dire che le madri chiamavano: guardavano a me con ammirazione e qualcuna aveva proposto di darmi la vittoria.

Ma Vigiùt niente!

Diavolo se l'avrei picchiato!

Si era girato ed aveva messo le due gambe a penzoloni sullo strapiombo: gli vedevo i pantaloni rotti e quel lembo di camicia.

— Codolete!

Egli non aveva fiatato; aveva tastato il muro e scendeva piano piano sotto gli occhi delle ragazze che tacevano trepidanti. Parlò senza guardarmi:

— Scendi!

— No!

— Scendi!

Aveva posato un piede sulle mie dita ed aveva schiacciato. Sotto era tutto un urlo: — Qualtabàc! Qualtabàc! — Le ragazze erano tirate dietro.

— Scendi!

— Se ti prendo un piede, ti precipito sotto!

Ma lui sapeva che non mi potevo muovere: suo padre e suo nonno sparavano il camoscio e lo uccidevano perchè ne indovinavano il salto dal modo di partire.

— Scendi!

— Codolete!

Schiacciò ancora: sentii che il sasso cedeva e mi buttai indietro precipitando sui rami del fico e ribalzando per terra. Senza farmi gran male oltre il vestito stracciato. Vigiùt era rimasto sullo strapiombo e risaliva mentre quelli di sotto mi saltavano addosso per farmi arrendere.

Ma cessò d'un tratto: mi lasciarono senza che mi fossi arreso per correre attorno ad un ragazzo che arrivava dal paese; neppure il tempo di pensare ai pantaloni stracciati come quelli di Vigiùt.

— Pal Piccolo! Pal Piccolo!

Lo avevano riconquistato: come potevo piangere di rabbia? Dovevo dimenticare il livore per Vigiùt anche se mi aveva vinto arrischiandosi sullo strapiombo. Era anche lui di quelli che vinceno. Come suo padre che era morto per riconquistare il trincerone di Pal Piccolo.

Renato Toselli

PUBBLICAZIONI MUSICALI

LIPIZER RODOLFO - *La tecnica superiore del violino.* (In quattro volumi) - Proprietà dell'autore. Gorizia.

Di recente pubblicazione è «La tecnica superiore del violino», di Rodolfo Lipizer. Il valoroso musicista, direttore dell'Istituto musicale di Gorizia, ha raccolto in quattro volumi i frutti di una lunga e matura esperienza didattica, ponendo così a servizio dell'arte violinistica un'opera fondamentale, un prezioso materiale sistematicamente distribuito, tendente a risolvere i più disparati problemi della tecnica, attraverso una notevole varietà di esercizi, sommamente utili per lo scopo a cui mirano, alcuni dei quali interessanti anche per il contenuto musicale.

Trattasi quindi di un metodo offerto a chi sta per intraprendere lo studio del violino, quanto a coloro che aspirano al perfezionamento nella tecnica di questo strumento, onde conseguire quella grande familiarità di mezzi tecnici più disparati, indispensabile per la interpretazione di qualsiasi opera violinistica.

L'autore non ha dimenticato gli sviluppi armonici che la musica ha subito dall'ottocento wagneriano ai nostri giorni. Ciò è di particolare importanza: molte pagine del metodo tendono appunto ad offrire all'allievo una preparazione meccanica in seno ai nuovi orientamenti armonici, così da facilitare notevolmente l'esecuzione delle musiche contemporanee.

Questa «Tecnica superiore del violino» è un significativo contributo apportato dall'autore alla valorizzazione della didattica violinistica italiana, e molto opportunamente si inquadra nelle direttive ministeriali dell'autunno scorso, riassumentisi nel preciso compito di liberare le scuole musicali italiane dai metodi di studio stranieri, ai quali finora, in gran parte, l'insegnamento era legato.

Siamo certi che la fatica del maestro Lipizer, la quale ha ricevuto l'ambito riconoscimento del Ministro dell'educazione nazionale, il consenso di musicisti insigni, e il suffragio della critica, conseguirà un pieno e meritato successo.

p.

* * *

PLINIO DE ANNA - *Analisi e guida allo studio della II parte de «La tecnica superiore del violino» di R. Lipizer.* (Stab. Tip. Lucchesi) - Gorizia.

L'autore del volumetto, apprezzato violinista e insegnante concittadino, ora combattente con il grado di capitano in Africa settentrionale, ha steso alcune note per ciascun esercizio della II parte de «La tecnica superiore del violino» di Rodolfo Lipizer: note che, come precisa il De Anna, si compendiano nell'analisi del significato e della finalità tecnica degli esercizi ed indicano tutti gli accorgimenti necessari per uno studio proficuo dei medesimi.

Queste note, che sono nobile fatica di didatta e di artista, riusciranno sommamente utili per quanti si accingono allo studio del metodo del Lipizer. Siamo certi che Plinio De Anna completerà il lavoro pubblicando le note per le rimanenti parti del metodo suddetto.

Terra di San Marco che ritornerà all'Italia: CIPRO

Terza in ordine di grandezza fra le isole del Mediterraneo, dopo la Sicilia e la Sardegna, Cipro è una di quelle regioni che contano di più nella storia della civiltà umana.

Dal suo nome s'intitola l'aristocratico cipresso, deriva la parola latina di cuprum significante rame, considerandosi nell'antichità Cipro quale il sito classico e caratteristico delle miniere di rame; a Cipro, non senza ragione, volle l'antica Mitologia che fosse nata dalle spume del mare, la dea della Bellezza: Afrodite, che perciò fu detta anche Ciprigna. Ben nota alle antichissime civiltà di Gerusalemme e dell'Egitto faraonico, col nome di Kittim, fornì il legno di cipresso per le flotte di Salomone e dei più possenti faraoni d'Egitto, quali Ramsete il Grande, Tutmosi III, Amenofi.

Posta nell'ansa ad angolo retto che è formata dalla costa dell'Asia Minore con quella della Siria, tra i gradi 34°33' e 35°41' di Lat. Nord e i gradi 32°17' e 34°35' di Long. Est, ella si trova a 95 Km. ad occidente della Siria ed a 64 Km. dalla costa dell'Asia Minore (quella costa che ci era stata promessa durante il conflitto mondiale e che poi ci fu negata con sfacciata disinvoltura). La terra che più le è vicina è Rodi, e quest'isola fu in ogni tempo il trampolino da cui balzarono le flotte alla conquista della poetica patria di Venere Anadiomene.

Essa misura un'estensione di 9280 Kmq. di buon terreno fertile e produttivo, con una popolazione di 310.700 abitanti, in gran parte greci di religione ortodossa. La proporzione percentuale delle sue nazionalità è la seguente: 78,9 per cento greci, 20,1 per cento turchi, 0.2 per cento arabi e 0.2 per cento armeni.

A ricordo dei tempi in cui vigeva la schiavitù, v'è nell'isola una certa quantità di rappresentanti della razza nera camitica, discendenti da schiavi portati dall'Egitto in parecchie epoche della storia.

Vi sono due catene di monti: l'una parallela alla costa settentrionale ed a quella dirimpettaia dell'Anatolia, l'altra diretta in direzione perpendicolare alla precedente, da Nord a Sud. Questa seconda è più alta e culmina sul M. Troodos, di 1953 m. d'altezza che degrada ad Est nel Monte Stavrovouno o Monte Santa Croce. I monti della catena settentrionale intercettano il passaggio delle nubi, sicchè le coste prospicienti verso l'Asia Minore sono molto più fertili che il rimanente dell'isola. Ma, in genere, si deve riconoscere a tutta la regione una notevole produttività agricola, che potrebbe essere raddoppiata, qualora si adottassero dei procedimenti più razionali e più moderni. Il prodotto principale è l'ottimo vin di Cipro, che fu tanto caro ai nostri vecchi, i quali solevano offrirlo in luogo dello spumante ed in luogo del marsala e del vermouth; a quei tempi, non ancora entrati nell'uso comune. Un bicchierino di vino di Cipro e biscotti costituivano il «trattamento» abituale che l'ospite riceveva dalle nostre care antenate di razza veneta. La qualità migliore è detta della Comandería, dal nome della colonia dei Cavalieri di Malta che lo producevano. A Limassol si distilla una prelibata acquavite, mentre come in tutto il Levante, si hanno i tipici prodotti della regione: l'olio d'oliva, i fichi secchi, la uva passa, le mandorle, i pistacchi. Ai prodotti agricoli si aggiungono quelli minerarii; in primo luogo il minerale caratteristico e tradizionale dell'isola, che è il ferro cuprifero, dal quale si è sempre ricavato il rame. Esso si cava a Skouriotissa, ed a Mavrovouno, nell'ammontare di circa 200.000 tonnellate annue. Alle falde del monte Troodos è precisamente nella località di Amianto, che diede il secondo nome al minerale, si ricava l'insostituibile e prezioso materiale isolante chiamato asbesto, che negli ultimi decenni costituì la massima ricchezza di Cipro, cavandosene ed esportandosene 10.900 tonn. annue, ciò che è molto, trattandosi di materiale molto leggero e di alto prezzo. Si pescano nelle acque di Cipro abbondanti spugne della qualità più fine e più pregiata e la pesca ne sta sotto controllo governativo.

In complesso, sotto l'attuale dominio inglese, le importazioni dell'isola ammontano ad 1.983.833 sterline annue, contro un'esportazione di 1.635.736 sterline. Il tonnellaggio di navi in arrivo e in partenza ammonta a 1.584.000 tonnellate annue, in media.

I porti, un dì rinomati, di Famagosta e di Kerynia hanno perduta ormai la prisca importanza e sono trascurati, ond'è che le navi danno fondo all'ancora nelle rade aperte di Larnaca e di Limassol.

Le condizioni climatiche dell'isola sono temperate ed aggradevoli, avendosi una temperatura media annua di 19° cg., che d'inverno giunge ad una media di + 9° cg. a Nicosia e di 12° cg. alla costa, mentre anche sul Monte Troodos raramente si raggiunge lo 0°; d'estate si ha una media di 27° a Larnaca e di 28° a Nicosia, con un massimo di 43°9 riscontrato in via del tutto eccezionale. Predomina la brezza di N.-O., con venti secchi e freddi d'inverno, caldi e secchi d'estate, dannosi all'agricoltura, imputabili alla distruzione delle un dì famose foreste.

La città più importante è la capitale Nicosia di 18.570 abitanti; Famagosta, roccaforte ed emporio commerciale ricco e potente al tempo della dominazione veneta, si è ridotta ad essere un villaggio turco, e così pure ha perduto la sua importanza Paphos, ove nell'antichità classica sorgeva il suntuoso tempio d'Afrodite.

Le belle chiese romaniche e gotiche ed i monasteri medioevali, di sapore francese, che furono costruiti durante il dominio della dinastia dei Lusignano, sono ormai in pessimo stato o rovinati del tutto per l'incuria turca, a cui succedette l'indifferenza inglese per tutto ciò che non sia fonte di lucro immediato.

Il compianto professore Bartolomeo Mitrovich, triestino, scriveva ancora nel 1894: «Cipro ha le condizioni richieste per l'importanza d'un'isola, e precisamente: la sua posizione geografica, la conformazione del suolo, la sua estensione, il suo clima e i suoi prodotti. Essa fu detta a ragione dal Löher, nella sua opera Zyper in der Geschichte, *una piccola India; e questo nome è dovuto alla sua fertilità così rigogliosa e svariata, come l'hanno ben pochi altri paesi della Terra, alla ricchezza di legnami da costruzione, di metalli e di altri tesori naturali. L'isola è inoltre abbastanza grande per poter albergare, e sostentare una popolazione capace di conservare la propria indipendenza economica. Però anche nel passato appartenne di rado a sè stessa; fu posseduta per lo più da quella potenza che nel Mediterraneo Orientale possedesse la flotta più numerosa e più forte, sicchè il possesso e la perdita di essa erano l'indice della floridezza o della decadenza dei suoi dominatori».*

Parole che hanno sapore di profezia nel momento attuale!



Caterina Cornaro, Regina di Cipro, nel ritratto del Tiziano (foto Alinari)

* * *

Scorrendo la Storia plurimillenaria dell'isola, si vedrà quanti addentellati essa presenti colla storia d'Italia, sia che la metropoli dominante fosse Roma o Venezia o Genova. Quando s'accolgano nel novero dei suoi dominatori latini anche i Lusignano, si può ben dire che le glorie ed i fasti di Cipro sian tutti latini. Che più? La nostra gloriosa dinastia regnante dei Savoia si fregia del titolo ereditario di «regina di Cipro» in seguito a regolare disposizione testamentaria di Carlotta di Lusignano, ultima discendente diretta di quella schiatta a favore di Carlo I di Savoia, avvenuta nel 1485. Sicchè quando le nostre balde truppe saranno sbarcate sul suolo cipriotto (e noi vorremmo che ciò avvenisse presto), non ci sarà nemmeno bisogno di coniare un nuovo titolo per il nostro amatissimo Re ed Imperatore, che Dio conservi a lungo per godere tutte le soddisfazioni che merita.

Ma procediamo con ordine! Dopo una preistoria documentata dagli scavi del generale Palma di Cesnola, piemontese, e continuati con successo dagli eruditi Murray, Smith e Walters, si ebbe una cultura cipriotta, che disponeva d'un alfabeto sillabico proprio, composto di 60 segni corrispondenti piuttosto ad una lingua orientale che alla greca. Però nel 1870 si riuscì a leggere delle epigrafi greche scritte coll'alfabeto sillabico cipriota. Tra queste primeggia la tavola di bronzo di Idalian, del 386 a. C., illustrata da W Larfeld nella sua opera: «Griechische Epigraphik», *che fa testo in materia. Il Faraone d'Egitto Tutmosi III, regnante dal 1501 al 1448 a. C., spinse la sua flotta alla conquista di Cipro, di cui aveva bisogno per fornire i suoi cantieri navali del pregiato legno di cipresso, che era in certo qual modo il legno caratteristico dell'isola, tanto da portarne nel nome la radice etimologica.*

Nelle formidabili competizioni fra lo smisurato regno di Persia e la libera Ellade, Cipro si destreggiò con agilità ellenica, in modo da non lasciarci le penne maestre. Visse quindi la vita ellenica, arricchendosi di edifici mirabili, primo fra tutti il tempio di Afrodite a Paphos. Entrata a far parte del grande regno macedone, alla suddivisione di questo fra i principali generali d'Armata o diadochi, Cipro fu assegnata, per antica tradizione, ai Tolomei d'Egitto. Quando Roma trovò necessario di disporre dell'Egitto e dei suoi granai per gli accresciuti bisogni alimentari dei Paesi controllati da lei, e precisamente nel 58 a. C., il tribuno Publio Clodio emanò una lex Clodiae, in virtù della quale Marcio Porcio Catone, detto il Minore, fu incaricato di annettere Cipro, anche per finanziare una legge annonaria ideata da Publio Clodio. Il generale romano eseguì brillantemente il suo mandato, ma più tardi Giulio Cesare e Antonio, invaghiti dei begli occhi di Cleopatra, le restituirono Cipro. Essa la tenne sino alla battaglia di Azio (31 a. C.), dopodichè Cipro divenne permanentemente romana. Sotto Traiano imperatore vi ebbe luogo una furiosa insurrezione degli Ebrei contro l'elemento greco - romano, proprio per quell'odio razziale che oggidì è di così palpitante attualità. Ben 240.000 cittadini greci e romani furono barbaramente trucidati, prima che Roma potesse rimettere le cose a posto col gladio dei suoi legionarii e classiarii.

Cipro rimase sotto l'impero romano, prima unitario, e quindi sotto l'Impero d'Oriente o bizantino sino alla III Crociata. Allora il re d'Inghilterra Riccardo Cuor di Leone, provocato dai Bizantini, ritolse loro Cipro nel 1191 e la cedette in un primo tempo ai Cavalieri Templarii e più tardi a Guido o Guy di Lusignano, re titolare di Gerusalemme.

Almerico di Lusignano fu solennemente infeudato quale re di Cipro da Enrico VI, nel 1196. Da lui i Genovesi ottennero le colonie di Limassol e di Famagosta e ulteriori privilegi nel 1232. D'altra parte, antichissime furono le relazioni di Venezia con Cipro, che risalivano al V secolo, quando l'isola era tuttora bizantina.

Quando la linea diretta dei Lusignano si ridusse alla persona della principessa Carlotta e salì al potere il bastardo Giacomo II di Lusignano, i suoi consiglieri intimi veneziani: Andrea Cornaro (Corner) e il cancelliere regio Donato de Aprile fecero una mossa abilissima a vantaggio della Serenissima Repubblica. Indussero cioè il re di Cipro a sposare Caterina Cornaro, nipote di Andrea, che aveva allora 14 anni. Non era opportuno che la giovanetta s'imbarcasse per un viaggio d'Oriente precisamente allora, quando la Repubblica era in guerra coi Turchi, in quel fatale anno 1470 in cui Venezia perdette Negroponte ed incominciò a vedere il declino della sua potenza in Oriente. Approfittando dell'indugio, re Ferdinando di Napoli tentò di mandare a rotoli il matrimonio, ma ormai era in gioco l'onore di Venezia e non si poteva più dare addietro. Convien dire altresì che Caterina Cornaro, quale la vediamo nel ritratto fattole da Tiziano e conservato alla galleria degli Uffici di Firenze, era davvero bellissima: un tipo che aveva in parte la bellezza opulenta delle veneziane e in parte il fascino languido delle orientali, con certi occhi a mandorla, risalenti verso le tempie, che le davano un'attrattiva particolare. Inoltre era colta, spiritosa e passionale, atta perciò ad innamorare un giovane regnante levantino.

Nel 1472 Caterina salpò da Venezia per Cipro, scortata da quattro galee veneziane che si unirono a tre galee cipriotte che il maritino le aveva mandato incontro. Con questa flotta, la bella veneziana arrivò nel suo regno, dove innamorò di sè il re consorte a tal punto che fece redigere un atto di donazione inter vivos in cui dichiarava che: venendo egli a morire senza legittimo discendente da madonna Caterina, sua sposa, fosse istituita erede dell'intero regno di Cipro la Serenissima Repubblica di Venezia. L'idillio dei due giovani sposi fu breve: re Giacomo II morì nel 1473, nacque un bambino postumo che ebbe il nome di Giacomo III, ma anche questa creaturina morì dopo un anno. E Venezia fece valere il rogito notarile, che il fido de Aprile aveva portato a Venezia, dove veniva custodito gelosamente fra le carte più preziose del Consiglio dei Dieci. La Repubblica mandava cautamente armati e patrizi a Cipro, conscia del proprio diritto e non attendeva che il momento propizio per allontanare quella regina, suddita fedelissima di Venezia, per entrare in possesso definitivo dell'isola. Difatti il 24 febbraio 1489 Caterina abdicò a favore della Patria ed il 5 giugno dello stesso anno, giunta a Venezia, pronunciò solennemente nella chiesa di S. Marco la rinuncia ai suoi diritti sull'Isola.

Essa si ritirò nella suntuosa villa di Asolo, fruendo di una dotazione annua di 8 mila ducati, corrisposta dallo Stato. Il cambio non era molto vantaggioso per la bella Caterina, perchè il regno le fruttava non meno di 300 mila ducati annui. Ma anche così poteva condurre una vita brillante, che ci venne descritta dall'insigne umanista Pietro Bembo nella sua opera: «Degli Asolani».

Cipro rimase alle dipendenze di Venezia per circa un secolo, cioè sino a quando il sultano Selim II mandò contro Cipro un'armata comandata dall'ammiraglio Piali e dal Pascià Lala Mohammed. Le fortificazioni progettate per Famagosta e per le principali piazze dell'isola dall'insigne Sammicheli, non erano state ancora eseguite: si dovette ricorrere per la difesa ad opere improvvisate, facendo assegnamento soprattutto sui petti di bronzo dei soldati veneti.

Marcantonio Bragadin che comandava Famagosta, resistette da eroe, ma ridotto allo stremo, si arrese ai Turchi, confidando nella lealtà dei suoi avversari, che riteneva cavallereschi. Ma male si appose, perchè i Turchi lo fecero morire tra inauditi tormenti, dopo averlo fatto assistere allo strazio dei suoi principali ufficiali. Esso fu attanagliato e poi fu scorticato vivo come San Bartolommeo.

Sotto i Turchi, l'isola come tutti i possessi ottomani, decadde, ed il periodo veneziano rimase per Cipro l'epoca d'oro. Giovanna Magnante nel suo studio «L'acquisto dell'Isola di Cipro da parte di Venezia» (In Archivio Veneto - 1929), dice che la Signoria si sforzò con ogni mezzo di promuovere la rinascita commerciale, militare e culturale dell'Isola e vi profuse a piene mani — come in tutti gli altri suoi possedimenti — i segni della sua luminosa civiltà, sì da far rimpiangere a lungo ai Cipriotti la sua benefica amministrazione, la larghezza usata nelle costruzioni di pubblica utilità, la sua temperata ed imparziale giustizia, la sua avveduta previdente e sagace».

Il ricordo di quel possesso deve additare agli Italiani d'oggi, risorti a nuova coscienza ed a nuove aspirazioni, le vie gloriose dell'espansione in Oriente, seguendo le orme civilissime degli antichi padri e maestri!

In quanto agl'Inglesi, essi si stabilirono a Cipro nel 1878, sfruttando la debolezza del «vecchio uomo malato», come un loro ministro definì l'Impero turco d'allora. Nel 1914, approfittando del conflitto mondiale, si annessero definitivamente l'isola, negando il tributo che pagavano prima al Padiscià; nel 1925 Cipro ebbe l'onore, ben poco ambito, d'essere definita Colonia della Corona.

Durante la guerra attuale, ebbe a subire parecchie incursioni aeree; da lei partì quella operettistica spedizione contro Castel Rosso, che fu respinta senza grandi sforzi dai nostri. Ma il bello ha ancora da venire! Come nell'Otello, il Moro canta dalle mura di Famagosta che «l'orgoglio mussulmano è sepolto nel mar», così un altro orgoglio, anche meno giustificato di quello, dovrà tra breve capitolare di fronte agli eredi di Roma, di Venezia e di Genova!

Arduino Berlam



La Birmania pittoresca. Questa foto mostra una caratteristica imbarcazione, riccamente intagliata, che viene usata per il trasporto delle persone nel golfo di Martaban (Rangoon)

Del cinema e degli interpreti



Irasema Dilian in un recente film (foto Vaselli)

Una giovane attrice, Irasema Dilian, si è dimostrata e di sicuro avvenire in quattro soli film. In quattro diverse e disparate interpretazioni. E deve al caso a Topel e a De Sica se è giunta d'un solo balzo ai primi piani della nostra cinematografia. De Sica ce l'ha presentata la prima volta quale «privatista» in «Maddalena zero in condotta». E critica e pubblico come tale la hanno conosciuta e ammirata. Conosciuta e ammirata perchè è nella Dilian una vena fresca, sentimentale e viva, ed anche sbarazzina; ma la sua aria sbarazzina è di tristezze e di tormenti, di piccole rivoluzioni interne. E subito abbiamo capito che alle prese con una parte seria ci avrebbe convinto. E ben venne. Infatti in «Ore nove lezione di chimica» la Dilian ha fatto molto parlare di sè prima a Venezia, poi nelle altre città. A Venezia fu un vero trionfo. Io allora non conoscevo questa nostra attrice personalmente. Fu il dottor Maluri a presentarmela una sera, nella sua casa sita nel viale di Villa Massimo.

Le domandai cosa significava in italiano Irasema e mi rispose «Dolcezza». Infatti nessun nome le sarebbe stato meglio, nessuno più appropriato e più adatto alla sua dolcezza: quella del suo volto e dei suoi occhi e della sua anima, soprattutto.

Dopo «Ore nove lezione di chimica» non si parlò, infatti che della piccola e sedicenne Irasema. Si tratta già di una «stella» affermata dalla luce limpida e sicura. E con lei discorsi a lungo e mi confermò le sue speranze e le sue certezze pei prossimi film. E la lasciai augurandole ciò che ella in effetto meritava: l'affermazione definitiva della sua arte. E questa avrebbe dovuto giungere coi due prossimi film (allora, appunto in cantiere), e cioè «Teresa Venerdì» e «Violette nei capelli».

A questo punto sarà bene premettere che la nostra «difesa» non è solo dovuta all'ammirazione che abbiamo per la piccola Dilian, ma per tutti coloro, che giovani d'anni e di speranze, danno tutto al cinema e poi o sono addirittura dimenticati (vedi Vera Bergmann, Adriana Benetti, ecc.) o sfasati o illusi oltre le loro possibilità artistiche. La nostra difesa dicevamo non è solo per un'attrice, ma per tutti coloro che si trovano o si troveranno nelle condizioni della Dilian. E se abbiamo scelto oggi lei è perchè di lei abbiamo maggiore ragione di parlare perchè è la più significativa, la più avanti e quella che maggiormente ha imposto una personalità originale e artistica.

Su «Teresa Venerdì», abbiamo già lungamente scritto su questo giornale l'11 dicembre 1941 e non crediamo sia il caso di ripeterci. Allora ce la prendemmo con Eugenio Giovannetti del «Piccolo» di Roma (badate che è oggi il critico più severo e forse più coraggioso) per la sua troppa generosità nel criticare il film desichiano. E il nostro rammarico lo esponemmo anche alla Dilian. Ma questa con quel suo sorriso disarmante ci spiegò che Doveva a De Sica molto e che solo per l'affetto e la riconoscenza che appunto gli doveva interpretò quella parte sciocca. Eppure la Dilian non ci spiacque lo stesso; per quanto non fosse lei, non fosse insomma la piccola grande interprete che conoscemmo in «Ore nove». Non più la stessa fanciulla presa nell'intimo della sua tragedia e del suo segreto doloroso; non più la fanciulla umana e addolorata che tanto colpì il nostro cuore di spettatori. Questo fu il terzo film suo ma anche il primo errore degli altri (regista e produttore). Però speravamo che nel suo quarto film l'errore commesso da De Sica nel presentarci una Dilian all'antitesi, sarebbe stato emendato decisamente da Bragaglia.

Ed è venuto così il film «Violette nei capelli». Sul film non staremo a far alcuna critica. Troppo incongruente, puerile, anche quando vuol essere drammatico ed umano, per soffermarcisi. Tanto più che anche lì il classico acquazzone inonda il quadro a dimostrazione che in Italia un film senza pioggia non è più un film. Anche se ci dimostra che la brava e simpatica Lilia Silvi lavorando notti su notti non solo non ci apparirà stanca o emaciata, ma anzi più florida che mai. Miracoli della tecnica cinematografica che non si dimentica neppure di fornire una misera macchina da cucire di un capace cassettino dove al posto del filo e del cotone si trovano buste, foglietti, matite. Tutto su misura quindi.

Ma torniamo alla Dilian, e torniamoci per chiedere a viva voce ai signori produttori di non renderla impopolare — di non pregiudicare cioè l'ascesa (verso le maggiori vette dell'Olimpo di Cinelandia) di una fanciulla appena sedicenne che con tanta fatica ha cominciato a salire i primi gradini di una lunga e non facile scala — facendole interpretare parti e personaggi di poco gusto o di pessimo contenuto psicologico e morale. E sì che alla Lux ci sono persone in gamba, cominciando da Silvano Castellani che di cinema e di cinematografia se ne intende; eppure neppure lui si è accorto dell'errore in cui facevano cadere la Dilian e con lei non solo la sua arte ma anche il film che voleva e doveva avere un'interprete più adatta, più vicina alla figura disegnata dalla scrittrice di un mediocre romanzo e ritratta dal soggettista di quello che doveva essere un bel film.

Perchè è stata scelta proprio la Dilian per una parte così poco adatta a lei? Per ragioni commerciali mi si può rispondere. Ma non credo nè onesto nè lodevole premettere l'interesse commerciale alle necessità artistiche che la nostra cinematografia continuatamente richiede per la sua affermazione nel mondo.

La Dilian malgrado i suoi lodevoli sforzi ancora non è in condizioni di parlare un italiano puro con un accento, non dico perfetto, ma per lo meno chiaro, nitido, sicuro. La Dilian è a Roma da solo diciotto mesi e in questi diciotto mesi ha fatto dei progressi enormi, ma non bastano a darle una recitazione facile; anzi quella sua continua ricerca di parlare con chiarezza, rende la sua dialettica forzata e affannosa e nella sua interpretazione in «Violette fra i capelli» si sente questo suo sforzo continuo che va a discapito della sua spontaneità naturale.

L'errore quindi è stato nel forzare la Dilian ad interpretare una parte che neppure fisicamente le era adatta. Moralmente poi non ne parliamo. Noi la rivediamo artista sicura quando alcune inquadrature del film ce la presenterà in danze classiche (e se era per questo che è stata scelta la Dilian — già vincitrice di concorsi di danza classica — lo scopo non lo si è raggiunto lo stesso) e quando qualche scena ce ne rivela l'intimo tormento. Ma sono troppo fugaci e superficiali questi passi nel film, che si dimenticano subito perchè seguiti da altre scene che non ci ridanno la Dilian di poco prima, ma o una Dilian semi burattina o addirittura da tragedia classica per la quale occorrono molti anni ed anche — se vogliamo — una maturità psicologica non indifferente. Bagaglio questo che si acquista solo dopo aver molto conosciuto la vita: e non bastano quindi sedici anni. E' vero, anzi verissimo, che molte fanciulle si sono trovate nella vita ad un certo momento nelle condizioni morali della Dilian in «Violette nei capelli». Molte fanciulle dai sedici ai vent'anni. Ma un conto è la vita, la dura vita di tutti i giorni, e un film di poche ore.

La colpa quindi del noleggiatore che richiede al produttore i film con certi elementi adescativi, o del produttore che si lascia convincere per un maggiore introito? La colpa quindi del regista che non sente il soggetto o non capisce l'attore, o dell'attore (nel nostro caso della Dilian) che impersona un essere che non sente? Penso che sia la colpa di tutti un po'; ma se si deve assolvere qualcuno, noi sicuramente assolveremmo una Irasema Dilian che ben deve affidarsi all'industriale, al tecnico, al regista più che al suo discernimento ancor troppo giovane per età ed esperienza. Un po' anche la colpa è del soggetto. Perchè non creare dei soggetti dove un'attrice straniera possa parlare in quell'italiano che ha imparato fino ad oggi? Perchè l'Irasema — giovane forza espressiva del nostro cinematografo — non potrebbe essere la protagonista di un film dove ella sarebbe una giovane straniera in Italia? Non c'è il soggetto? Creiamolo. La fantasia dei nostri scrittori e dei nostri soggettisti penso non si sarà esaurita. Meglio, molto meglio o lasciare riposare un'attrice piuttosto che sfasarla; meglio, molto meglio dopparla che sturciarla (Dino Falconi... no mi uccidere!): Stroncare l'ascesa di una sicura promessa proprio quando sta per mettere le ali per voli più alti, vuol dire avvilire, non aiutare.

Tirando le somme, dichiariamo apertamente che «Violette nei capelli» non solo non è stato un gran film, ma che anzi ha reso un brutto servizio alla popolarità già larga e persuasiva della Dilian. Per questo noi la difendiamo. Per questo la difenderemo; perchè difendendo lei difendiamo le giovani forze del nostro cinema, difendiamo noi stessi che per primi, dopo Venezia, abbiamo indicato in lei una stella di prima grandezza. Difendiamo quindi anche il buon nome del nostro cinema e tutto ciò che abbiamo scritto da un po' di tempo in qua su i suoi problemi.

Questa nostra chiacchierata forse potrà servire a qualcosa, forse non servirà a nulla. Però siamo certi che un granello oggi, un granello domani, potranno sicuramente formare quella duna necessaria a far sì che chi ha la responsabilità non solo delle alte finalità del nostro cinema ma anche delle sue necessità artistiche, vi si soffermi prima di agire con troppa fretta e con molta superficialità.

Adriano Ribera

TEATRO

Attività di Siro Angeli

(DOC) - Siro Angeli, giovane poeta e drammaturgo che in pochi anni ha dato al teatro sette commedie tutte di elevata moralità artistica, ha terminato di scrivere: *Male di vivere*, dramma in tre atti imperniato su un contrasto amore-amicizia. Il dramma si svolge in un ambiente liceale.

Per la radio, Angeli ha scritto *Dio ci vede*, un atto. Ha in preparazione: *Anche la terra è cielo*, dramma in tre atti con un prologo e un epilogo; questi ultimi due si svolgono in cielo. «E' una sintesi — così si esprime l'autore — della vita terrena nei suoi diversi aspetti, vista non come un'avventura provvisoria, ma come un'esperienza essenziale e definitiva, bella per ciò che ha di bene e di male, così com'è; bella per ciò che ha di effimero e di irrepetibile. E in cielo c'è desiderio e nostalgia della terra, come sulla terra c'è nostalgia e desiderio del cielo».

Gli altri, è un secondo dramma in preparazione. Motivo conduttore è il bisogno che ognuno di noi ha degli altri, per essere quello che è o quello che vorrebbe essere, per realizzare una personalità: per vivere.

Il padre è il titolo del terzo dramma in tre atti che Siro Angeli sta terminando. «La paternità fisica — son sempre parole dell'autore — non è nulla se il padre non ci dà anche il senso della vita. Questo senso non nasce in noi dai principii e dagli insegnamenti che egli ci può dare, ma solo dalla coscienza e dalla convinzione che egli è una persona onesta».

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Denuncia di beni appartenenti a sudditi americani

Con recente provvedimento legislativo — in applicazione della legge di guerra — è fatto obbligo ai privati, debitori di persone di nazionalità degli Stati Uniti d'America, o detentori di beni appartenenti alle stesse persone di nazionalità Nord-Americana, di denunciare, per iscritto, al Prefetto il nome del creditore o proprietario, l'importo dei debiti, la natura e l'ammontare dei titoli e la sommaria descrizione dei beni.

Tale denuncie, sugli appositi moduli, che potranno essere ritirati presso la R. Prefettura, devono essere presentate entro e non oltre il 20 marzo p. v., a scanso dell'applicazione delle penalità all'uopo previste dalla legge.

Infrazioni alla disciplina dei consumi

Sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria, per vendita di mandarini a prezzo superiore a quello di listino: Assunta Fosca Magoga in Cereser, da Travesio e Albino Colin fu Francesco, da S. Vito al Tagl., per vendita di marmellata e mostarda a sopraprezzo: Dante Leonrato fu Costante, da S. Vito al Tagliamento; per vendita di olio di oliva commestibile a prezzo superiore a quello di listino e per avere omesso di apporre sui recipienti le indicazioni della qualità e del prezzo: Paolo Ronchi fu Giuseppe, da Pravisdomini; per vendita di frutta a prezzi superiori a quelli di listino: Vittorio Del Fre fu Vittorio, da Portogruaro; per vendita di salame a sopraprezzo: Domenico Forniz fu Giuseppe, da Pordenone; per avere venduto e comprato castagne fuori mercato ed a sopraprezzo: Pietro Cedermaz fu Giovanni, da Pulfero e Agostino Boscolo fu Ernesto, da Flezzo; per aver venduto legna da ardere trasportata senza bolletta di accompagnamento: Angelo Bledig fu Giovanni, da San Leonardo.

Sono state inoltre dichiarate in contravvenzione dalla Squadra Annonaria della R. Questura e dalla Arma dei CC. RR. di Latisana, per acquisto abusivo di generi alimentari in provincia e trasporto clandestino dei medesimi in province confinanti, le seguenti persone: Lidia Calici di Oscar; Larizza Facca in Ebner di Antonio; Gina Del Zotto di Valentino; Assunta Vicigui fu Davide; Vittoria Alzetta di Pietro; Angela Paulic di Andrea; Maria Sossi di Giovanni; Lidia Toffoli di Giuseppe; Maria Bernetti fu Giacomo; Antonia Feruzza di Martino; Lino Zucchiatti di Domenico; Angelo Eberard fu Muresco; Solidea Ferrari di Armando; Maria Novach di Giovanni; Giuseppina Filippo di Vito.

Tutti i generi sono stati sequestrati e messi a disposizione della Sezione provinciale dell'Alimentazione.

Distribuzione di salumi in Udine

Il CO.PRO.MA. comunica che i norcini e dettaglianti del capoluogo potranno ritirare presso la sede — piazza XX settembre, 9 — dalle ore 10 alle 12 di lunedì 2 marzo, i buoni di assegnazione di salumi affettabili a tutto il 15 marzo.

Detta assegnazione è effettuata in base alle prenotazioni del mese di febbraio, e i dettaglianti consegneranno i prodotti alla clientela previo annullamento del tagliando N. 198 della carta annonaria per generi alimentari vari.

Con l'occasione verranno ritirati anche i tagliandi precedentemente annullati per la cedola XXXIX H e ciò ai fini di eventuali controlli da parte dell'Ufficio annonario.

Si precisa che non si effettueranno consegne di buoni che entro il termine suddetto.

Raduni bovini

Il CO.PRO.MA. ha disposto che nella prossima settimana abbiano luogo i seguenti raduni:

BOVINI ADULTI — Martedì 3 marzo a Maniago per i macellai di: Arba, Cavasso Nuovo, Fanna, Frisanco, Maniago, Meduno, Montereale Cellina, Pinzano, Sequals, Travesio.

Mercoledì 4 marzo a Palmanova per i macellai di: Chiopris, Palmanova, S. Giovanni al Natisone, S. Maria la Longa, Trivignano.

Giovedì 5 marzo a Mortegliano per i macellai di: Basiliano, Campoformido, Codroipo, Lestizza, Mereto di Tomba, Mortegliano, Palazzolo, Pavia di Udine, Pozzuolo, Rivignano, Talmassons.

Venerdì 6 marzo a Sacile per i macellai di: Aviano, Brugnera, Budoia, Caneva di Sacile, Fontanafredda, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Pravisdomini, Roveredo, Sacile, S. Quirino.

VITELLI DA LATTE — Lunedì 2 marzo a Palmanova per i macellai di: Aiello, Bagnaria, Chiopris, Manzano, Marano Lagunare, Mortegliano, Palmanova, Porpetto, S. Giovanni al Natisone, S. Maria la Longa, S. Vito al Torre, Trivignano, Visco.

Martedì 3 marzo a Codroipo per i macellai di: Basiliano, Casarsa, Cordovado, Codroipo, Latisana, Lestizza, Mereto di Tomba, Morsano Mortegliano, Muzzana, Palazzolo, Pocenia, Precenicco, Rivignano, Ronchis, Sedegliano, S. Vito al Tagliamento, Talmassons, Teor, Valvasone.

Mercoledì 4 marzo a Spilimbergo per i macellai di: Arba, Cavasso Nuovo, Castelnuovo del Friuli, Coseano, Clauzetto, Dignano, Flaibano, Maniago, Maiano, Meduno, Montereale Cellina, Pinzano, Rive d'Arcano, S. Daniele del Friuli, S. Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo.

Giovedì 5 marzo a Udine per i macellai di: Pasian di Prato, Pavia di Udine, Povoletto, Pozzuolo, Pradamano, Premariacco, Reana del Roiale, Remanzacco, S. Giovanni al Natisone, Tarcento, Tavagnacco, Tricesimo, Treppo Grande.

Giovedì 5 marzo a Tolmezzo per i macellai della zona Carnica: Amaro, Arta, Artegna, Tolmezzo, Verzegnis.

Venerdì 6 marzo a Pordenone per i macellai di: Aviano, Azzano Decimo, Brugnera, Budoia, Caneva Chions, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Pasiano di Pordenone, Pravisdomini, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Roveredo in Piano, Sacile, S. Quirino, Sesto al Reghena, Zoppola.

Tutti gli aventi diritto si troveranno alle ore 9 sul luogo del raduno muniti dei soliti buoni verdi per bovini e rosa per vitelli.

L'assegnazione sarà subordinata alle disponibilità.

Precisazioni sui trasferimenti di vermut, marsala vini liquorosi ed affini

Dagli organi competenti è stato precisato che i vini spumanti in bottiglia, i vermut e gli aperitivi a base di vino, i vini liquorosi propriamente detti, i vini passiti, i moscati, gli aleatici, il marsala, i vini invecchiati, con almeno 3 anni di invecchiamento e cioè di provenienza dalle campagne vinicole 1938 e precedenti, e i mosti concentrati neutri non rientrano nella disciplina di cui al Decreto Prefettizio 4 febbraio 1942 XX. Pertanto, con effetto immediato, i trasferimenti di tali bevande non sono più soggetti al nulla osta da parte della Sezione della Viticoltura del Consorzio Provinciale produttori dell'Agricoltura.

Resta, inoltre, inteso che le attuali giacenze delle bevande stesse non dovranno più essere riportate sulle richieste di nulla osta per trasferimento di vino da presentare alla predetta Sezione della Viticoltura, richieste che rifletteranno quindi esclusivamente i vini di normale consumo e quelli di produzione pregiata, anche se in fiaschi e bottiglie.

Prezzi massimi di vendita dei rigenerati di gomma e dei ceppi di sughero per le riparazioni delle calzature

Il Ministero delle Corporazioni, ritenuta la necessità di normalizzare il mercato dei prodotti di gomma e di sughero destinati alle riparazioni delle calzature, ha stabilito, come appresso, i prezzi massimi di cessione del rigenerato di gomma e dei ceppi di sughero per fondi ortopedici, dai produttori ai rivenditori e da questi agli artigiani e ai consumatori:

Suole intere di gomma stampate, spessore minimo m/m 2 — uomo misura 40-45 dal produttore L. 15 al paio; dal rivenditore all'artigiano o al consumatore L. 23 al paio; id. 34-39 lire 13, 20,80 — donna misura 34-41 lire 13, 20,80 — ragazzo 23-27 lire 7, 11,20 — id. 28-33 lire 8 12,80.

Mezze suole stampate: uomo misura 40-45 lire 11, 17,60 — id. 34-39 lire 9, 14,40 — donna 34-41 lire 9, 14,40 — ragazzo 23-27 lire 5, 8 — id. 28-33 lire 6, 9,60.

Lastre di gomma - spessore da m/m 3 e oltre L. 36 al kg. . 57,60 al kg.

Tacchi: taglia 3/5 per scarpa della misura da 23 a 27 lire 3 al paio, 4,80 al paio — taglia 6/8 per scarpa della misura da 28 a 33 lire 3,50 al paio . 5,60 al paio — taglia 9/11 per scarpa della misura da 34 a 39 lire 4,50 al paio - 7,20 — taglia 12/14 per scarpa della misura da 40 a 45 lire 5 al paio - 8.

Ceppo di sughero normale (fondo ortopedico) lire 20 . 32.

Come si rileva, ai prezzi riferiti alla produzione, è stata aggiunta la percentuale massima complessiva del 60 per cento, comprendente l'utile del grossista (20 per cento) e del dettagliante (40 per cento), per cui all'artigiano, che provvede all'impiego dei materiali in questione della riparazione delle calzature, i materiali stessi non devono costare più di quanto risulta dai conteggi sopra eseguiti.

Non sono consentiti altri passaggi.

Si ha così una base sicura per determinare che cosa, deve e può effettivamente pretendere l'artigiano dai clienti che chiedono le riparazioni delle calzature con suole di rigenerato di gomma o con fondi ortopedici di sughero.

Unione Commercianti

L'orario dei negozi in vigore da domani

Si comunica che in base al vigente decreto prefettizio l'orario dei negozi, a partire da domani, è fissato come in appresso:

a) rivendite di alimentari, vino per esportazione, burro e formaggi, olii, paste alimentari, dolci: mesi di marzo e aprile. Udine e Provincia: dalle ore 8 alle 12.30; dalle 14 alle 19.30; domenica chiusura completa, eccezione fatta per le rivendite di dolci che resteranno aperte dalle ore 8 alle 12.30.

b) drogherie: mesi di marzo e aprile, Udine e Provincia: dalle ore 8 alle 12 30; dalle 14.30 alle 19. Domenica chiusura completa.

c) macellerie, norcinerie, conigliere, pollerie: mesi di marzo e aprile, Udine e Provincia: sabato dalle ore 7 alle 12 e dalle ore 15 alle 18; lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e domenica dalle 7 alle 12; venerdì chiusura completa.

d) negozi di pesce fresco: mesi di marzo e aprile, Udine e Provincia: dalle ore 7 alle 12; dalle 15 alle 18. Domenica chiusura completa.

e) negozi di frutta e verdura: mesi di marzo e aprile: Udine e Provincia: dalle ore 7 alle ore 19.30; tutti i giorni comprese le domeniche.

f) panifici (per quanto riguarda la vendita) e rivendite di pane e latte: mesi di marzo e aprile. Udine: dalle ore 6.30 alle 12.30; dalle 15.30 alle 19. — Provincia: dalle 6 alle ore 12 30; dalle 15 alle 19; domenica dalle 6 30 alle 12.30.

g) generi non alimentari: mesi di marzo e aprile, Udine: dalle ore 8.30 alle 12; dalle 14 30 alle 19. — Provincia: dalle ore 8 alle 12; dalle 14 alle 19; domenica chiusura, eccezione fatta per i negozi di fiori freschi che saranno aperti dalle ore 9 alle ore 12.30.

Unione lavoratori dell'Industria

Ispezioni e sopraluoghi a Sindacati lavoratori tessili

Venerdì scorso nel pomeriggio, senza preavviso, il Segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'Industria di Udine ha effettuati sopraluoghi ai Sindacati tessili serici di Pavia di Udine e di Trivignano Udinese allo scopo di rendersi edotto della situazione lavorativa contingente. Preso contatto coi dirigenti e con i rappresentanti sindacali il Segretario dell'Unione ha date istruzioni circa l'azione che dovrà essere svolta per il potenziamento del Sindacato.

All'Asilo «Marco Volpe» — Tranvie del Friuli L. 500. Cella prof. rag. Dino e fratelli in memoria di Cella Bortolotti Silvia L. 200. Cella prof. rag. Dino e Volpe cav. Paolo, per una festicciuola ai bambini dell'Asilo lire 300.

ATTI FEDERALI

Rapporti di Fasci nel mese di marzo XX

Durante il mese di marzo XX saranno tenuti i seguenti rapporti annuali di Fascio:

S. Giorgio della Richinvelda, *Vice Federale Angelo Zanello, 8 marzo, ore 10.30.*

Dignano, *Console Urbano Rocco, 15 marzo, ore 15.*

Pordenone, *Segretario Federale, 22 marzo, ore 10.30.*

Enemonzo, *Vice Federale Giovanni Sbuelz, 22 marzo, ore 15.*

Visco, *Vice Federale Angelo Zanello, 29 marzo, ore 10.30.*

Ispezione a Fasci

I seguenti camerati ispezioneranno nei giorni 15 e 22 marzo XX i Fasci di Combattimento a fianco di ognuno indicati, ricevendo nelle rispettive sedi congiunti di Caduti e di richiamati, fascisti e pubblico dalle ore 9.30 alle ore 10.45.

I camerati stessi terranno poi rapporto a tutti i gerarchi locali nelle singole sedi di Fascio alle ore 11 dello stesso giorno:

Taipana, *Segretario Federale, 15 marzo XX.*

Spilimbergo, *Giovanni Catati, 15 marzo XX.*

Pontebba, *Augusto Zoccolari, 22 marzo XX.*

Fascio di Fontanafredda

In data 25 febbraio XX sono state deliberate le seguenti nomine riguardanti il Fascio di Combattimento di Fontanafredda:

Livio Della Schiava di Valentino, Capo Settore; Fiorello Orsini fu Leone, Evaristo Pivetta di Leonardo, Fedele Del Col fu Giacinto, Marco Cimolai fu Antonio, Cesare Cimolai fu Giovanni, Eugenio Del Fiol di Angelo, Capi Nucleo; in sostituzione dei fascisti: Eugenio Della Schiava, Sante Albania, Pietro Santarossa, Luigi Anselmi.

Fascio di Talmassons

In data 23 febbraio XX è stata deliberata la nomina del fascista Giovanni Mion fu Luigi a Componente il Direttorio del Fascio di Combattimento di Talmassons, in sostituzione del camerata Guido Zambon, trasferitosi ad altra sede.

Gruppo universitario fascista

In data 13 febbraio XX, il Segretario del P.N.F. ha nominato reggente del Gruppo Universitario Fascista di Udine il camerata Sergio Rinaldi.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Il làuro di Aquileia sulla tomba di d'Annunzio

Il quarto anniversario della morte di Gabriele d'Annunzio sarà ricordato oggi per iniziativa della Fondazione «Il Vittoriale degli Italiani», con una cerimonia che sarà tenuta a Gardone Riviera, nel Vittoriale.

I legionari fiumani di Udine hanno fatto deporre, come ogni anno, sulla tomba del Comandante il lauro di Aquileia. Inoltre hanno inviato un messaggio al presidente della Fondazione de «Il Vittoriale degli Italiani».

Il Friuli, che è stato unito da tanti vincoli spirituali al Poeta Soldato, lo ricorda con immutata e immutabile devozione in questa triste ricorrenza.

Le eliminatorie dei Ludi juveniles della cultura e dell'arte

Migliaia di giovani in tutta la provincia hanno partecipato ieri alle prove

Il Federale e il Provveditore fra gli organizzati

Ieri si sono svolti presso tutti i Comandi G.I.L. di Fascio, presso tutte le Scuole ed Istituti medi regi e privati e presso tutte le Scuole elementari del capoluogo e della provincia le eliminatorie di primo grado dei Ludi Iuveniles della Cultura per l'anno XX.

Decine di migliaia di giovani, studenti e non studenti, hanno partecipato all'importante gara, che costituisce ormai una delle più singolari e interessanti manifestazioni annualmente organizzate dalla Gioventù Italiana del Littorio.

I professori ed i giovani si sono presentati alle rispettive Scuole in perfetta divisa fascista: e alle ore 10 sono stati comunicati i temi fissati dal Comando Federale della G.I.L. impostati sul carattere del Fascismo e del Nazionalsocialismo e sulle impressioni che la guerra crea nell'anima dei giovani.

Li riportiamo, distinguendoli per le diverse categorie, maschili e femminili:

Categoria giovani fascisti. - «La guerra dell'Asse non è una lotta puramente economica, nè tanto meno egemonica; la vittoria italo-tedesca è condizione esclusiva per la vita della civiltà europea che è latina e germanica. Il trionfo dei principi spiritualistici del Fascismo e del Nazionalsocialismo è condizione essenziale per la continuità delle più pure forme dello spirito occidentale».

Categoria giovani fasciste. - «La stirpe latina e quella germanica, venute a vivo contatto nel medio evo, attraverso un lungo travaglio di secoli, hanno contribuito a formare la civiltà europea contemporanea, i cui principi fondamentali vengono oggi difesi per terra, per mare e nei cieli per la realizzazione di un ordine nuovo».

Categoria avanguardisti. - «In Africa accanto ai fratelli maggiori si battono anche i giovanissimi... Meditate e traete esempio».

Categoria giovani italiane. - «Le donne italiane sono oggi in prima linea poichè anche la casa è una trincea, dove si combatte con animo tenace e sereno per il conseguimento della vittoria finale».

Categoria balilla. - «Udendo il Bollettino del Quartier Generale alla radio».

Categoria piccole italiane. - «Come scriveresti a un combattente italiano?».

Il Segretario Federale, Comandante Federale della Gil ed il Vice Comandante Federale hanno compiuto una ispezione alle prove presso l'Istituto Tecnico «Zanon», dove si sono intrattenuti affabilmente con i giovani ed hanno avuto modo di rilevare il buon andamento, la preparazione dei partecipanti e la profonda fede fascista da cui erano animati; esprimendo alla fine il loro compiacimento e l'augurio per la migliore riuscita.

Il R. Provveditore agli Studi ed il Vice Comandante Federale hanno presenziato poi allo svolgimento dei temi presso la Scuola «IV Novembre», dove i minuscoli balilla e piccole italiane delle IV e V classi elementari hanno gareggiato nell'esprimere con la maggior chiarezza possibile, e taluni veramente con ottima cognizione, i propri sentimenti riguardo al tema proposto.

I primi classificati per ogni categoria di organizzati saranno segnalati al Comando Federale, presso la sede del quale verranno effettuate le selezioni federali per la scelta degli elementi che saranno inviati alle finali nazionali a Firenze, in occasione delle manifestazioni internazionali giovanili del Ponte Weimar - Firenze.

Nelle gare di ieri la nostra gioventù ha mostrato ancora una volta quali sentimenti alberghino nel suo cuore generoso, ardente e fedele.

Da essi giovani abbiamo sentito che cosa significhi vivere presi dal fervore di un'Italia operante e combattente, vivere di azione, di dedizione e di fede, vivere nella bellezza di una aspirazione continua, in un'ansia di progredimento e di conquista.

Da essi giovani abbiamo appreso come i Ludi non rappresentino in effetto un semplice episodio, ma un valore organico e continuo che, iniziatosi dalle competizioni della fanciullezza, va, sempre più vasto, fino alle soglie dei Littoriali di cui essi divengono la naturale preparazione.

* * *

Una rivoluzione sociale che non voglia essere materiale sovvertimento costruito sulla forza meccanica, ma sostanziale ricostituzione di nuovi valori culturali e morali, non può essere fondata che sull'educazione, e l'educazione si attua nei giovani, nelle nuove forze che continuamente si affacciano alla vita e sostituiscono quelli che gradualmente se ne allontanano. Questo spiega il sempre crescente interesse che il Regime manifesta per i problemi educativi, considerati però in senso largo e oltre ogni forma scolastica tradizionale.

Si può dire che uno dei caratteri tipici della rivoluzione fascista sia stato quello di estendere, dilatare il problema educativo fuori dalle anguste concezioni professionalistiche della vecchia mentalità borghese. Questa rinchiudeva i problemi dell'educazione nella scuola, li risolveva in un ordinamento di istituti e di studi a carattere nettamente culturale, squisitamente enciclopedico e positivistico, affidando gelosamente l'educazione delle nuove generazioni ad una ristretta categoria di specializzati, che identificavano i termini educazione e cultura, con una spiccata indifferenza per ogni altra forza educativa che non fosse assolutamente imbevuta di scolasticismo, di sapere libresco, e non contemplata nel rigido schematismo degli istituti scolastici statali, con tutto il loro equipaggiamento di programmi, di esami, di apprendimento mnemonico, di diplomi e di lauree.

Scuola ed educazione si identificavano, escludendo nettamente ogni intervento che non avesse i caratteri tradizionali dell'insegnamento, che non fosse esclusivamente affidato ad una casta di esperti, di tecnici, di competenti, cioè degli insegnanti.

Ma la scuola, così nettamente isolata rispetto alla vita, indifferente alla vita, allontanava progressivamente i giovani da ogni concreta realtà palpitante, cercava di mantenerli in uno speciale clima culturale tradizionalistico, e mentre per un aspetto lodevolmente difendeva i valori della cultura, e di questo occorre fargliene merito, s'incapsulava in formule non sempre aderenti alla concreta ed eternamente nuova realtà dei fatti, del mondo sociale e spirituale, in continuo rivivo di vita.

Accadeva così che i giovani, specie nelle scuole superiori all'elementare, continuavano ad imparare come per il passato, cioè non portando allo studio, ossia alla formazione della propria personalità, alcun contributo vivo e spontaneo, alcun interesse individuale, ma limitandosi alla assimilazione mnemonica di formule, regole e paradigmi, rigurgitati poi coscienziosamente alle prove finali, e successivamente eliminati senza alcuna partecipazione attiva e diretta alla scoperta, alla conquista, alla costruzione del proprio sapere.

Così, anche da un punto di vista sostanziale, scuola e vita s'ignoravano, cultura e vita erano due mondi estranei, e per trovarli in qualche modo affiancati bisognava uscire dalla Scuola e avvicinarsi alle officine, ai laboratori industriali, alle grandi fabbriche, al mondo della tecnica operante, in cui la vera e viva cultura collabora al perfezionamento degli strumenti di possesso dell'uomo nella conquista della tecnica.

La *Carta della Scuola*, ponendo in atto la collaborazione fra Scuola e G.I.L., ha spalancato le finestre della scuola nel mondo della realtà vivente, ha immerso la scuola nella vita, e ne ha riaffermato quel carattere politico e sociale, che una timida e malintesa neutralità utile ai tempi del carnevale democratico - liberale aveva sempre rinnegato e rifiutato.

Essa ha rivelato necessaria quella comprensione fra i due organi politici del Regime che hanno per comune obietto l'educazione giovanile: la Scuola e la G.I.L. Sono state così create le premesse di una collaborazione, collaborazione che è già in atto da circa un anno.

Gli incontri giovanili di cultura, le commissioni di ragazzi, i corsi di disegno, le filodrammatiche, le centurie corali, novelli frutti di questa collaborazione, sono l'espressione più viva del modo con cui la G.I.L. perfeziona il puro apprendimento teorico e meccanico dei giovani, lo porta nel campo della realtà, fa veramente vivere ai giovani la loro vita.

E attraverso queste successive fasi i ragazzi giungono preparatissimi alle selezioni dei Ludi Iuvenilles, massima prova totalitaria della Gil, ad affermare la propria solidità culturale non distinta dal sano entusiasmo giovanile.

La cultura, non disgiunta dalla realtà della vita, sarà una piacevole forma di elevazione spirituale; e contribuirà alla formazione dell'italiano nuovo. Di quell'italiano che dovrà dimostrare alla fine della guerra vittoriosa se noi siamo un popolo degno di una più grande storia dei grandi compiti e dei grandi problemi che dovranno confermare la nostra vitalità e la nostra capacità di essere imperiali.

Perchè avrà diritto all'avvenire come individuo e come popolo chi avrà maggiori energie costruttive e creative, chi potrà continuamente superarsi, chi produrrà di più e di meglio, chi saprà esprimere sempre valori nuovi, grandi ed universali.

VALORE FRIULANO

Giuseppe Vidussi capo silurista della "Sagittario,,



La torpediniera «Sagittario» citata sul Bollettino n. 630 del Quartiere Generale per aver attaccato, speronato e colato a picco nelle acque del Mediterraneo un sommergibile britannico, è la stessa unità che Cigala Fulgosi comandava nella scorsa estate e che affrontava una formazione nemica collocando due siluri nel fianco di un grosso incrociatore affondandolo. Nelle azioni di speronamento di sommergibili avversari compiute nel Mediterraneo da nostre unità di superficie, la «Sagittario», attualmente comandata dal tenente di vascello Lanfranco Lanfranchi di Venezia, rinnova le epiche ed ardite imprese di altre gloriose unità, dimostrando con la sprezzante audacia dei suoi comandanti e dei suoi equipaggi, come la Marina italiana sappia sempre scrivere belle, superbe pagine di ardimento, fedele alla propria tradizione di onore e di valore.

Con rinnovata fierezza di friulani apprendiamo che anche in quest'ultima impresa compiuta dalla «Sagittario», ha partecipato il concittadino capo silurista Giuseppe Vidussi, la mamma e la moglie del quale abitano in viale Venezia.

Il Vidussi, bella e tipica figura di marinaio, ha al proprio attivo altre belle imprese oltre a quelle due suddette; una medaglia di bronzo al valor militare brilla sul suo petto.

La medaglia di bronzo a Carlo Liva

L'ultimo «Bollettino» della Regia Aeronautica porta la motivazione con la quale è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare al concittadino Carlo Liva, figlio del compianto camerata e collega Carlo.

Il conferimento della ricompensa va a premiare un volonteroso quanto valoroso giovane che ha dato tutta la sua passione all'Arma ed alla Patria. Ha partecipato alle azioni di bombardamento sull'isola di Malta e poi, in Africa, porta al suo attivo significativi successi nei martellamenti di Tobruch e Marsa Matruch.

«Da una azione contro una forte squadra navale nemica navigante nel Mediterraneo Orientale, il suo apparecchio, sopraffatto da un forte numero di caccia avversari, non faceva ritorno alla base di partenza». Ecco la motivazione della medaglia:

«Abilissimo ed audace motorista mitragliere di bordo, dopo aver partecipato al bombardamento di una numerosa formazione navale nemica, sosteneva accanito combattimento contro la soverchiante caccia avversaria. Dall'impari lotta non rientrava alla base». — Cielo del Mediterraneo Orientale, dicembre 1940 - 3 gennaio 1941XIX ».

L'ultima data della motivazione è quella in cui il valoroso Liva è stato dichiarato disperso.

Facciamo voti che, al più presto, alla famiglia del decorato giungano quelle notizie tranquillanti alle quali naturalmente, aspira.

Elenco delle attività che saranno svolte dai Fasci della Provincia dall'1 al 5 marzo 1942 - XX

Domenica 1 marzo XX - FONTANAFREDDA, ore 14: Riunione dei capi settore e capi nucleo - CORDENONS, ore 10.30: Riunione del Direttorio - TARCENTO, ore 11: Riunione del Direttorio - VENZONE, ore 20: Riunione del Direttorio - CLAUT, ore 17: Riunione del Direttorio, capi nucleo, dirigenti Fascio femminile e G.I.L. - MONTEREALE CELLINA, ore 17: Riunione dei capi settore e nucleo, dirigenti Fascio femminile e G.I.L. - COLLOREDO M. A., ore 11: Riunione delle dirigenti Fascio femminile - COSEANO, ore 10: Riunione dei capi settore e nucleo - DIGNANO, ore 10: Riunione delle dirigenti Fascio femminile - FLAIBANO, ore 11: Riunione del Direttorio - FAGAGNA, ore 10: Riunione dei capi settore e capi nucleo - MORUZZO, ore 11: Riunione del Direttorio - RIVE D'ARCANO, ore 11: Riunione del Direttorio - S. DANIELE, ore 10: Riunione dei capi settore e capi nucleo - MORTEGLIANO, ore 20: Riunione dei capi settore e capi nucleo - S. VITO AL TAGL., ore 11: Riunione dei dirigenti organizzazione capillare - VALVASONE, ore 11: Riunione dei capi settore - DRENCHIA, ore 11: Riunione del Direttorio - GRIMACCO, ore 11: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L.

Martedì 3 marzo XX - AZZANO DECIMO, ore 20: Riunione del Direttorio - AMPEZZO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L.

Mercoledì 4 marzo XX - PONTEBBA, ore 20.30: Riunione del Direttorio e capi nucleo - RONCHIS, ore 20: Riunione del Direttorio - POCENIA, ore 20: Riunione del Direttorio - PRECENICCO, ore 20: Riunione del Direttorio.

Giovedì 5 marzo XX - CORDENONS, ore 20.30: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PORDENONE, ore 18: Riunione del Direttorio - TRIVIGNANO, ore 20.30: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - OSOPPO, ore 20.30: Riunione del Direttorio - RIVIGNANO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo.

Il "Premio di bontà,, de "Il Popolo del Friuli,, assegnato per il mese di febbraio a Pierina Ciani di Prato Carnico

La commissione per il «Premio di bontà» di L. 500 che il «Popolo del Friuli» assegna mensilmente, per il generoso contributo del munifico incognito donatore, è stato aggiudicato per il mese di febbraio a Pierina Ciani vedova Casali di Prato Carnico.

E' stata premiata un'altra esemplare donna del popolo che, spinta soltanto dal proprio elevato spirito di bontà generosa, non ha esitato a sobbarcarsi una grave responsabilità e ad aggravare le proprie condizioni di indigenza pur di alleviare le sofferenze altrui.

La Pierina Ciani, che conta ora oltre settant'anni, si sposò nel 1909 con il boscaiolo Lorenzo Casali, vedovo con tre figli ed ebbe, dopo un anno, una figlia con la quale attualmente convive. Le condizioni finanziarie erano misere, tuttavia la buona donna, che già si era assunta un compito ben gravoso per la responsabilità inerente all'allevamento dei tre figliastri, spinta da spontaneo senso di bontà, non esitò di addossarsene uno maggiore, accogliendo nella sua famiglia una piccina di appena tre mesi, che, orfana fin dalla nascita della madre morta in seguito al puerperio, veniva curata alternativamente da buone paesane. La bimba, per l'affettuosa assistenza prodigatale dalla buona mamma adottiva, crebbe sana e laboriosa dando alla brava Ciani la soddisfazione di avere assolto pienamente il ben difficile impegno.

P.N.F. O.N.D. Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato n. 40 del 1° marzo)

Assistenza ai camerati alle armi

Dopolavoro provinciale - Offerte pervenute: Coran f.lli, Pordenone, lire 50; Coran Antonio Pordenone, 20; Conedo Riccardo Pagnacco, 40; Cremese Vanda Udine, 10; Chivilò Francesco Prodolone, 50; Casasola Angelo Muzzana del Turgnano 20; Chiopris Adolfo Udine, 20; Canciani e Cremese Udine 100; Cinema Montanari, Fiumicello, 50; S.A. Cartiera, Tolmezzo, 500; Cimenti fratelli Entrampo Ovaro, 50; Delser Carlo Martignacco, 200; De Marco Giovanni Spilimbergo, 100; De Concina Luisa Casarsa, 20; Distilleria C. Romano Manzano, 20; Distilleria Candolini Tarcento, 50; Degani Ugo e Luigi Udine, 50; De Lordo Leonardo Udine, 100; Di Monte Leonzio Artegna, 20; Della Cia Vittorio Azzano X 50; Dardi C. Cervignano del Friuli, 20; Del Moro Alvise Sutrio, 150; D'Agostini Silla ditta, Rivignano, 20; Elettrochimica della Carnia Tolmezzo, 100; Fornasir Maria Cervignano, 100; Fabbriche Riunite Acque Gassate Udine, 100; Fischetto Giovanni e Teodoro Udine, 300; Fabre e Gagliardi Udine, 50; Fort Pietro Cividale, 20; Fioretto e Cozzi S. A. Spilimbergo, 200; Greatti Giovanni Udine, 70; Gombi Francesco Udine, 20; Gianotti Guglielmo Udine, 20; Gasparini Luigi Barcis 50; Gall Rosina, Aquileia, 20; Gori Maria, Mortegliano, 20; Granzotto Odo, Udine, 20.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

28 febbraio 1942 XX

NATI	5
MORTI	3
MATRIMONI	--

Nascite

Piva Leda (VI nato) di Alfredo e di Zorzini Rosa.
Paviola Luciano (II nato) di Bruno e di Bertani Amalia.
De Sabbata Dolores (II nato) di Leonardo e di Pontoni Ubelina.
De Giorgio Rinaldo (IV nato) di Luigi e di Musigh Massimina.
Boldrin Roberto (I nato) di Giovanni e di Veneruzzo Maria.

Morti

Zanforlin Giovanni fu Vittorio di anni 49 falegname.
Rossi Giovanni fu Giacomo di anni 81 meccanico.
Clemente Costantino fu Antonio di anni 72 cementista.

Pecora ed agnello a spasso

L'altra mattina, nella campagna circostante Colloredo di Prato, è stata rinvenuta una pecora che vagava spaurita e sperduta assieme ad un agnellino. Le due bestiole sono state raccolte a cura della guardia comunale presso la quale l'interessato potrà ricuperarle.

Si frattura una gamba cadendo a terra

La bambina Milena Degano, di nove anni, da Santa Caterina, mentre correva per gioco cadeva a terra fratturandosi la gamba destra. E' stata ricoverata all'Ospedale ed ivi giudicata guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Grave incendio a Cervignano nei molini Variola

Mezzo milione di danni

Il Prefetto e il Federale sul posto

Ieri mattina, alle ore 5.30 circa, si è sviluppato un forte incendio nei molini dei fratelli Variola, siti in Cervignano. Del sinistro si sono accorti gli operai di turno dipendenti dalla Ditta e addetti al lavoro notturno presso i molini stessi. Dopo vani tentativi di spegnere le fiamme gli operai avvertirono il proprietario che ne dava immediatamente comunicazione alle autorità, richiedendo l'intervento dei militi del fuoco. Questi, poichè nel frattempo l'incendio aveva assunto proporzioni allarmanti, si recavano sul luogo da Palmanova, da Grado, da Ronchi dei Legionari, da Monfalcone e da Udine. Accorrevano anche subito i militari del ° Autocentro di Cervignano che coadiuvavano validamente i militi del fuoco.

Appena avuta notizia del sinistro, il Prefetto, il Federale ed il Questore, si sono immediatamente recati sul posto, interessandosi dei provvedimenti del caso.

Sono pure intervenute le autorità di Cervignano, con a capo il Commissario Prefettizio del Comune e il Vice Segretario del Fascio.

Dopo due ore di intenso lavoro i militi del fuoco sono riusciti a circoscrivere e spegnere l'incendio.

Fortunatamente non sono andati distrutti depositi di frumento, granoturco e di altri cereali. I danni subiti dai macchinari e dal fabbricato ammontano a circa mezzo milione di lire. Si ritiene che il sinistro sia stato provocato da un corto circuito o da autocombustione nel reparto pulitura. Si esclude, comunque, qualsiasi responsabilità da parte di persone, essendo stato accertato trattarsi di caso fortuito.

Ritrova l'orologio d'oro smarrito al cinema

Una signora di Martignacco, l'altra sera smarriva al Cinema Odeon, un orologio d'oro da polso. Accortasi di essere priva del prezioso oggetto, dopo un po' che era uscita dalla sala, la signora ritornava sui propri passi chiedendo notizie e se eventualmente fosse stato rinvenuto. Nessuno l'aveva ritrovato. La signora aveva perduto ogni speranza di rientrare in possesso del proprio orologio, quando il custode del cinema-teatro, nel ripulire le poltrone, lo scorgeva incastrato fra i due sedili. Il custode, camerata Rolatti, si affrettava a portarlo all'Ufficio Pubblicità del nostro giornale, dove la signora poteva più tardi ritirarlo, premiando con una buona mancia l'onesto rinvenitore.

Domani si riaprirà la Corte d'Assise

Il primo processo

Un ferimento mortale

Domani lunedì, si riaprirà — come abbiamo annunciato — la Corte di Assise del Circolo di Udine, per la trattazione di quattro cause fissate in ruolo.

Il primo dibattimento riguarda Luigi Ieram di Giuseppe di 30 anni, il fratello suo Andrea di 34 anni e Giovanni Krzinik fu Paolo di 31 anni tutti da Santa Lucia d'Isonzo.

Costoro, il 17 ottobre 1940, a Laharn di Polizza, assieme a Pietro Krzinik, fratello di Giovanni, raccoltisi in casa di un amico, hanno bevuto e cantato. Ad un certo momento — evidentemente causa le soverchie libazioni di tutti e quattro — sorgeva fra loro una discussione, la quale degenerava in rissa. Luigi Ieram, estratto dalla tasca un coltello, colpiva Pietro Krzinik alla schiena, producendogli una gravissima lesione alla spina dorsale; trasportato all'Ospedale di Udine, il 13 gennaio scorso decedeva. Pertanto, nel mentre il feritore dovrà rispondere di omicidio volontario, tutti e tre dovranno rispondere di rissa.

Presiederà il Consigliere di Cassazione comm. dott. Gio. Batta Forneris; sosterrà la Pubblica Accusa il sostituito procuratore generale comm. dott. Luigi Paolucci. Al banco della difesa siederanno gli avvocati Pagililla, Scrosoppi e Tessitori.

Colpito da un secchio mentre lavora in un pozzo

L'operaio Navello Crillo di Pietro, da Gradisca, stava ieri entro un pozzo intento ad una riparazione del muro. Ad un tratto veniva colpito dal secchio colmo di rottami, precipitato accidentalmente dall'alto. Conseguentemente l'operaio riportava la frattura del braccio destro e contusioni alla schiena. È stato accolto all'Ospedale e giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Lunedì 2 marzo, ore 19.30 debutto della Comp. Riviste Navarrini, con «VICINO ALLE STELLE» (due tempi) di Martinelli e Lanza. Dalle ore 10 di oggi prenotazioni posti.

CINEMATOGRAFI

ODEON - UNA SIGNORA DELL'OVEST - Con M. Simon, I. Pola e R. Brazzi. Ore 14.
SAVOIA — AVVENTURIERI DELL'ARIA - Con C. Grant Ore 14. Ultimo spett. 19.30.
IMPERO - DODICI DONNE — Con Presle e Morlay. Ore 14.
GIL - LA DAMA E IL COW BOY — Ore 14.
CECCHINI - CAMERA DELLA MORTE - Capol. poliziesco con Cesar Romero — Ore 14
DOPOLAVORO FERROVIARIO TUTTO PER LA DONNA — Con Junnie Astor e A. Centa. Ore 14. — Domani: LA DANZA DEI MILIONI. Con Nino Besozzi e Jole Voleri, - Ore 16.
REX - RIDI PAGLIACCIO. Con Fosco Giachetti e Laura Nucci. Ore 14. Ultimo ore 20
S. GIORGIO - CONDOTTIERI - Con Luigi Trenker. Ore 16.

Rientro in Germania dei lavoratori dell'industria

Il primo elenco dei partenti col treno del 6 marzo

Diamo un primo elenco di lavoratori dell'industria partenti per la Germania col treno speciale di venerdì 6 marzo p. v. Detti lavoratori sono tenuti a presentarsi alla sede dell'Unione (piazza S. Cristoforo 4) per le ore 15 del giorno suddetto.

Pluzzi Pietro, Maiano — Bobaz Paolo, Resia — Chiaradia Alfredo, Spilimbergo — Bufon Rino, Moggio Ud. — Belfio Domenico, Forgaria — Blason Adelchi, Talmassons — Battitello Ottaviano, S. Daniele — Cos Antonio, Resia — Clemente Luigi, Resia — Ceccon Carlo, Dogna — Capellaro Paolo, Pontebba — Chinese Giuseppe, Resia — Coss Pietro, Resia — Canton Sante, Pordenone — Crovatto Pietro, Tramonti Sotto — Collino Gino, Forgaria — Del Zotto Vittorio, Tramonti — Dei Fabbri Primo, Povoletto — Della Pietra Luigi, Comeglians — Degano Valentino, Talmassons — Del Mei Giovanni, S. Vito al Tagl. — Giorgiutti Angelo, Tarcento — Longhino Stefano, Resia — Fuccaro Ermenegildo, Chiusaforte — Micelli Giuseppe, Resia — Micelli Ferruccio, Resia — Micelli Mattia, Resia — Marano Ardemio, Tarcento — Marano Gelindo, Tarcento — Moschetta Bruno, Azzano Decimo — Marcuzzi Vittorio, S. Daniele — Mercon Pietro, Chiusaforte — Plussi Dionisio, Chiusaforte — Predan Luigi, Stregna — Rossi Bernardino, S. Pietro al Nat — Sabbadini Gelindo, Torreano — Blasizzo Lino, Tarcento — Belfio Elio, Forgaria — Sedran Luigi, Spilimbergo — Turco Alberto, Talmassons — Silverio Antonio, Paluzza — Pittino Pietro, Paluzza — Puntel Giovanni, Paluzza — Lazzara Giovanni, Paluzza — De Franceschi Egidio, Paluzza — Lepore Gio. Batta, Gemona — Uri Luigi, Maiano — Vissa Augusto, Talmassons — Valentinis Giovanni, Spilimbergo — Zatti Osvaldo, Spilimbergo — Sturma Giuseppe, Nimis — Bertolutti Eugenio, Faedis — Pauluzzo Arrigo, Buia — Andreutti Mosè, Maiano — Baracchino Duilio, Maiano — Guerra Livio, Buia — Calligaro Angelo, Buia — Cudicio Severino, Torreano — Di Lenardo Antonio, S. Pietro al Nat. — Dell'Agnese Riccardo, Cordenons — Florean Angelo, Travesio — Felettig Giovanni, Torreano — Mosoll Cirillo, Faedis — Zanier Gino, Clauzetto — Vidotto Giovanni, Moggio Ud. — Leon Nicolò, Clauzetto — Burello Prospero, Torreano — Santi Gelindo, Buia — Cudicio Giuseppe, Torreano — Cudicio Emirelto, Torreano — Iacobuzio Giona, Faedis — Scandini Augusto, Torreano — Bello Vittorio, S. Daniele — Bianchini Guido, Pulfero — Bressanutti Egidio, Artegna — Collavizza Andrea, Gemona — Cudicio Mario, Torreano — Cudicio Fioravante, Torreano — Chiavotti Adelchi, Fagagna — Cudicio Giordano, Torreano — Di Santolo Guido, Trasaghis — Del Medico Emilio, Tarcento — Del Medico Giovanni, Tarcento — Fantini Ermenegildo, Torreano — Fortunato Mario, Torreano — Fornasier Desiderio, Rive d'Arcano — Giordani Giovanni, Claut — Iob Ugo, Maiano — Lorenzi Attilio, Claut — Linda Enrico, Pavia di Udine — Mamolo Cirio, Trasaghis — Raccaro Umberto, Pulfero — Burello Luigi, Torreano — Sabbadini Luigi, Torreano — Tonus Pietro, Fiume Veneto — Zaparutti Luigi, Torreano — Bettuzzi Mario, Udine — Cudicio Remo, Torreano — Socchiutti Giuseppe, Torreano — Busolini Luigi, S. Pietro al Nat. — Laurino Augusto, Torreano — Zamolo Gio. Batta, Venzone — Duria Edoardo, Tricesimo — Zurin Pietro, Magnano R. — Clemente Fiorendo, Forgaria — Marin Angelo, Vito d'Asio — Fracassi Tiziano, Tramonti S. — Affabris Arturo, Tarcento — Cussigh Olindo, Tarcento — Mico Nicolò, Tarcento — Di Giusto Antonio, Tarcento — Casali Gio Batta, Paluzza — Giusto Domenico Tarcento — Affabris Ermenegildo, Tarcento — Bonanni Ettore, Tarcento — Croatto Guglielmo, Tarcento — Silverio Bruno, Paluzza — Roseano Giuseppe, Lusevera — Pividori Domenico, Tarcento — Polonia Alfredo, Villa Santina — Baracchino Furio, Maiano — Zucchiatti Riccardo Maiano — Contin Osvaldo, Arta — Muzzi Luigi, Piano d'Arta — Intilla Federico, Arta — Gatti Cesare, Tarcento — Schneider Augusto, Tarcento — Daventini Fioravante, Pordenone — Zanin Egidio, Talmassons — Beinat Gasparino, Tarcento — Facchin Agostino, Socchieve — Moretti Guido, Treppo Grande — Forasiero Domenico, Maiano — Siciliotti Giovanni, Fontanafredda — Marcuzzo Ottorino, Pordenone — Micolino Antonio, Paluzza — Dell'Agnese Giovanni, Sacile — Cortana Giuseppe, Forni Avoltri — Sommaro Pietro, Tarcento — Durini Adelchi, Magnano — Zuliani Pasquale, Moggio — Fadini Remigio, Tarcento — Fadini Orlando, Tarcento — Di Lenardo Giovanni, Resia — Scaravetto Giovanni, Torreano — Alta Vincenzo, Buia — Martinelli Giovanni, Artegna — Del Bei Belluz, Domenico, Azzano Decimo — Francesconi Girolamo, Spilimbergo — Fuccaro Calliato, Chiusaforte — Michelazzi Agostino, Roveredo — Dell'Agnese Angelo, Porcia — Della Vedova Anselmo, Dignano — Gerometta Sante, Vito d'Asio — Iob Ermenegildo, Tolmezzo — Mazzocco Silvio, Aviano — Mazzega Zanin Angelo, Aviano — Peresutti Olivio, Vito d'Asio — Iuri Remigio, Pozzuolo — Trevisanutto Vittorio, Zoppola — Modesto Aurelio, Tarcento — Paschini Giacomo, Vereegnis — Carrara Sante, Flaibano — Brussolo Carlo, S. Vito al T. — De Colle Giuseppe, Trasaghis — Morocutti Giovanni, Treppo Carnico — Matiz Giuseppe, Paluzza — Stefanutti Valentino, Trasaghis — Zanin Edelino, Talmassons — De Savi Giuseppe, Sacile — De Nardo Francesco, Forgaria — Gasparotto Giuseppe, Fiume Veneto — Tosoni Gio. Maria, Vito d'Asio — Gressani Zeferino, Lauco — Ros Eugenio, Fiume Veneto — Tomada Augusto, Nimis — Deganis Dante, Castions S. — Coss Pietro, Resia — Chinese Giovanni, Resia — Gieresan Umberto, Ronchis — Righin Pietro, S. Stefano — Buffon Marsilio, Latisana — Penzo Pietro, Latisana — Bertolano Ottavio, Martignacco — Veleda Augusto, Martignacco — Lauzzana Lino, Fagagna — Vendrametto Antonio, Latisana — Versolato Fabrio, Latisana — Cucchiaro Fioravante, Trasaghis — Molinaro Giacomo, Ragogna — Zosslino Luigi, Pasian di P. — Visintini Zaccaria, Udine — Colle Gerino, Udine — Rizzi Vittorio, Udine — Chittaro Giovanni, Talmassons — Colaniz Gio. Batta, Tarcento — Chinese Stefano, Resia — Polpana Oreste, Tarcento — Antonutti Angelo, Tarcento — Fabbro Angelo, Latisana — Buttazzoni Vittorino, Fagagna — De Monte Luigi, Maiano — Colautto Giovanni, Latisana — Grassi Luigi, Pavia di Udine — Ambrosino Luigi, Pasian di Prato — Treu Francesco, Moggio Ud. — Digianantonio Ferruccio, Trasaghis — Di Bez Nicolò, Trasaghis — Miani Giacomo, Cividale — Rizzetto Giovanni, Sacile — Basso Giuseppe, Fiume Veneto — Basso Valentino, Pordenone — Bagnarol Sante, Cordenons — Biancolini Giacinto, Moggio Ud. — Bisizzo Umberto, Tarcento — Biancolino Giovanni, Moggio Ud. — Beltrame Luigi, Resiutta — Sacetti Giuseppe, Resia — Belluz Giovanni, Azzano D — Bertolin Ernesto, Pordenone — Bressan Beniamino, Venzone — Bressan Domenico, Fontanafredda — Vezzo Paolo Giuseppe, Maiano — Biancolino Ferdinando, Moggio Ud. — Bonazzo Giuseppe, Spilimbergo — Butazzoni Giovanni, Maiano — Bulfon Ernesto, Moggio Ud — Biancolino Luigi, Moggio Ud — Biancolino Virgilio, Moggio Ud — Bigotto Gelindo, Teor — Barnaba Luigi, Buia — Boscapont Guido, Maiano — Bortolotti Mattia, Resia — Benvenuto Pietro, S. Vito al Tagl — Barbarino Giovanni, Resia — Bison Enrico, S Vito al Tagl. — Brigatto Gio. Batta, Pinzano al T. — Calligard Arturo, Buia — Pressacco Angelo, Sedegliano — Pasqualini Luigi, Sedegliano — Alta Aldo, Buia — Tonini Olvino, Sedegliano — Ciozza Augusto, Sedegliano — Clara Ciro, Maiano — Chiarot Albino, Azzano Decimo — Ciapiz Marco, Venzone — Cerno Giuseppe, Lusevera — Coss Pietro, Resia — Cecchini Umberto, Trasaghis — Carneaz Ernesto, Attimis — Contessi Gio. Batta, Gemona — Crozzoli Fiorello, Tramonti S — Cossetti Ermenegildo, Lestizza — Calderini Vittorio, Cividale — Cracogna Enrico, Venzone — Ciriani Emilio, Pinzano al T. — Coss Giovanni, Resia — Clemente Giovanni, Lusevera — Ciani Massimo, Maiano — Cattel Isidoro, Brugnera — Cecchini Arturo, Trasaghis — Campana Lino, Rive d'Arcano — Campana Mario, Rive d'Arcano — Calderan Lino, Meduno — Cantoni Antonio, Fiume Veneto — Chiarotto Basilio, Spilimbergo — Guzzi Aristide, Trasaghis — Comoretto Severino, Buia — Colussi Ermenegildo, Rive d'Arcano — Cortello Sante, Latisana — Vida Emilio, Lestizza — Crisettig Natalino, S. Leonardo — Cozzi Enrico, Meduno — Collavizza Alfredo, Trasaghis — Cecchin Sante, Porcia — Cedolin Luigi, Spilimbergo — Concina Domenico, Clauzetto — Cristofori Cesarino, Mortegliano — Calligaro Luigi, Buia — Crozzoli Mario, Tramonti S. — Compassi Domenico, Resiutta — Ciseratto Romano, Spilimbergo — Cignino Giovanni, Tolmezzo — Cosolo Pio Settimo, Rive d'Arcano — Ciani Rosario, Buia — Contardo Alessandro, Rive d'Arcano — Celotto Ettore, Pordenone — Candido Carlo Maniago — Di Dol Amadio, Trasaghis — Del Bianco Valentino, Trasaghis — Andrea Guido, S. Giorgio — Di Biasio Isidoro, Resia — Lisotto Ernesto, Pordenone — Della Vedova Alberto, Rive d'Arcano — Delle Case Enrico, Buia — Di Fant Enore, Fagagna — Di Leonardo Giuseppe, Resia — Di Gianantonio Nicolò, Gemona — De Paoli Giglio, Andreis — D'Osvaldo Francesco, Artegna — D'Angelo Siro, Rive d'Arcano — Di Lenardo Stefano, Resia — De Monte Marino, Ragogna — Deana Gino Carlo, Cordenons — Di Qual Romano, Rigolato — Durat Angelo, Tramonti S. — De Monte Pietro, Ragogna — Cudicio Arturo, Torreano — Della Mea Pietro, Chiusaforte — Della Mea Mattia, Chiusaforte — Degli Uomini Gino, Chiusaforte — Di Stefano Guido, Pinzano al T. — Di Bernardo Osvaldo, Cavazzo N. — Di Bez Claudio, Trasaghis — Della Mea Umberto, Chiusaforte — D'Angelo Lino, Rive d'Arcano — Della Vedova Attilio, Dignano — De Lorenzi Scarabello Giacomo, Maniago — Di Fend Antonio, S. Vito al Tagl. — D'Innocenti Enrico, Spilimbergo — Dei Tin Romano, Maniago — Della Mea Giuseppe, Chiusaforte — Del Do Luigi, S. Daniele — De Cecco G. Battista, Palmanova — De Cecco Roberto, Fanna — Ermacora Antonio, Artegna — Del Torre Giovanni, Campoformido — Ermacora Primo, Magnano — Sovrano Luigi, Dignano — Franz Guglielmo, Moggio Ud. — Eustacchio Egeo, Buia — Fabris Giuseppe, Cimolais — Fantina Antonio, Trasaghis — Foschia Giuseppe, Ragogna — Fantina Faustino, Lestizza — Facca Giuseppe, Azzano D. — Fornasiz Giovanni, Pordenone — Furlanetto Egidio, Brugnera — Fabris Gustavo, Lestizza — Franz Giuseppe, Moggio Ud. — Franz Ermenegildo, Moggio Ud. — Rabzin Alessandro, S. Vito al Tagl. — Floreani Mario, S. Daniele — Forgiarini Giuseppe, Gemona — Facchin Pericle G., Cordenons — Fassetta Osvaldo, Montereale Cellina — Florit Carmelo, Codroipo — Falcher Asterio, Magnano — Foschia Gio. Batta, Tarcento — Franz Giovanni, Castelnuovo — Fantuzzi Celeste, Pordenone — Fantini Mario, Torreano — Forgiarini Giuseppe, Gemona — Facca Davide, Pordenone — Fontana Luigi, Latisana — Garbaz Eugenio, Stregna — Fabbro Angelo, Zoppola — Gariup Ernesto, Stregna — Garlatti Giulio, Forgaria — Da Pieve Giovanni, Pordenone — Gardei Carlo, Moggio Ud. — Giacomuzzi Domenico, Forgaria — Giacomuzzi Lorenzo, Forgaria — Guerra Fiorello, Sesto al R. — Gol Carlo, Gemona — Gracco Antonio, Pinzano — Guerra Umberto, Buia — Gardel Luigi, Moggio Ud. — Grillo Ermes, Sedegliano — Gardel Ferdinando, Moggio Ud. — Grillo Gino, Venzone — Giosefin Osvaldo, Treppo Grande — Gozza Serafino, Palmanova — Grassiussi Antonio, Tramonti S. — Gambin Antonio, S. Giorgio — Gerometta Eugenio, Vito d'Asio — Gariup Pietro, S. Leonardo — Gerometta Gio. Batta, Vito d'Asio — Guerra Giacomo, Buia — Gerarduzzi Antonio, Fiume Veneto — Gerometta Domenico, Vito d'Asio — Giorgiutti Francesco, Cividale — Basso Enzo, Caneva — Zampa Aldo, Tavagnacco — Zaccalepri Cornelio, Torreano — Iob Francesco, Lestizza — Forgiarini Cristoforo, Gemona — Iogna Prat Ernesto, Forgaria — Leonarduzzi Plinio, Ragogna — Mella Virginio, Caneva — Linossio Olivo, Resiutta — Lenarduzzi Mario, San Giorgio — Leonarduzzi Giacomo, Ragogna — Lorenzini Gio. Batta, Moruzzo — Leonarduzzi Giuseppe, Ragogna — Leonarduzzi Pietro, Ragogna — Leonarduzzi Giuseppe Ragogna — Lunadi Narciso, S. Vito al Tagl. — Leonarduzzi Gio. Batta, Sequals — Marchesin Antonio, S. Vito al Tagl.

Lavoratori agricoli che rientreranno in Germania il 4 marzo 1942

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'agricoltura di Udine comunica che il terzo scaglione di lavoratori svernanti, riespatrierà per la Germania il giorno mercoledì 4 marzo.

Gli interessati devono trovarsi presso gli Uffici dell'Unione, in via Zanon 2, il detto 4 marzo, per ritirare il passaporto e la necessaria documentazione per l'espatrio, che avverrà mercoledì stesso.

Alle ore 8 precise: COLLOREDO M. A.: Persello Enea, Clauder Emilio, Galante Gentile — CODROIPO: Bravin Felice, De Paulis Amelia — FLAIBANO: Picco Silvio — FIUME VENETO: Sartor Olivo — GEMONA: Forgiarini Elena, Dapit Anna, Sangoi Giorgio — GRIMACCO: Rucchin Pietro, Rucchin Maria — MORSANO al TAGL.: Taiariol Umberto, Simonato Luigi, Taiariol Antonio — MAIANO: Bulfon Evelina, Furlan Mercede, Andreutti Teresa, Trevisan Anna — OSOPPO: Gentilini Leonardo — STREGNA: Masetig Pietro, Qualizza Marta, Iurman Veronica — S. VITO al TAGLIAMENTO: Pasian Dante, Quarin Severino, Paschetto Giovanni — TAVAGNACCO: Cassutti Giuseppe, Cassutti Maddalena, Cassutti Barbara, Quagliaro Olga.

Alle ore 10 precise: CASTELNUOVO FRIULI: Pillin Guerrino, Della Bianca Luigia — CIVIDALE: Tomat Cirillo — COLLOREDO M. A.: Cividino Stefania, Fabbro Benvenuta, Fabbro Giustina, Fabbro Maria, Fabbro Delizia, Fabbro Rocco, Arduino, Fabbro Bruna — GRIMACCO: Bucovaz Luigia Chiabai Michele — RAVASCLETTO: Della Pietra Oreste Di Comun Amalia — S. DANIELE: Michelutti Teresa, Noghero Luigi, Visintini Regina — STREGNA: Qualizza Antonio, Simoncig Rina — ZOPPOLA: Biasotto Erminio.

Abbonati

Stanti le difficoltà dei mezzi di trasporto, quest'anno il nostro esattore non Vi visiterà per riscuotere il canone d'abbonamento.

Inviate al più presto l'importo direttamente all'Ufficio Amministrazione del «POPOLO DEL FRIULI» o con assegno o con vaglia. Ma il mezzo più semplice ed economico, è il versamento sul nostro Conto Corrente Postale n. 9/4435.

Rivolgetevi agli Uffici Posta.

In margine all'autarchia: La ruta

(Ru[illegible]a graveolens) fa[illegible] dell[illegible] rutacee, comprende più [illegible] cie che sono tutte erbe perenni o suffrutici sparsi nell'Europa meridionale.

La specie più interessante è la ruta graveolens, alta, sino a 80 cm circa. Cresce dovunque in Italia, sia allo stato selvatico, come pure coltivata anche nei giardini.

Tutte le sue parti hanno un odore forte, nauseante, penetrantissimo, sapore acre, amaro, spiacevole; proprietà queste dovute ad un principio estrattivo ed a un olio volatile, perciò questa pianta è stata vantata quale rimedio stimolante, antispasmodico, emmenagogo, antelmintico, e che però devesi usare cautamente, potendo il suo abuso cagionare infiammazione dello stomaco e degli intestini; è uno degli ingredienti del cosiddetto «aceto dei quattro ladroni».

Tutte le specie congeneri hanno dal più al meno le stesse proprietà.

La ruta graveolens, o ruta hortensis, distillata con l'acqua somministra un olio essenziale, di color verde pallido o giallastro, di odore forte e sgradevole, di sapore amaro, mordente ed aromatico.

L'esame chimico di questa essenza dimostrò come sia formata quasi in totale di aldeide caprica. Combinata c[illegible]a, c[illegible]otassica [illegible]oi, sciolta [illegible]old[illegible]ico for[illegible]e una m[illegible]ur con[illegible]ando in[illegible] Trova [illegible]ga applica[illegible]tria dei liquori, che [illegible]evon[illegible] particolare aroma.

Sul Carso ogni anno si raccolgono centinaia di quintali che vanno ad alimentare i mercati esteri. La ruta si usa anche nelle malattie della vista, che ne è rinforzata.

Fra gli aforismi della scuola di Salerno vi è quello che così accenna a quest'ultima proprietà:

«Nobilis est ruta, quae lumina reddit acuta» (la ruta è la nobile pianta che rende acuta la vista).

Uno [illegible]re di Roma imperiale diceva: «Utilius sumas acuentes lumina rutas» (è molto utile usare la ruta per la chiarezza degli occhi). Nella medicina popolare viene usata nelle epilessie, cefalgie, flatulenze, isterismi, atonia dei visceri, singulto, e contro i miasmi malarici. Promuove i menstrui. L'olio essenziale è ottimo per i reumi, le artriti, la durezza dei seni e di i tumori.

Le foglie macerate nell'acquavite formano la cosiddetta grappa amara. Nel Friuli della ruta si dice: «Rude ogni mâl distude».

Pozzo

G.I.L.

Inaugurazione del corso di aggiornamento per vice caposquadra avanguardisti

Ieri, presso la sede del Comando Federale, si è inaugurato il corso di aggiornamento per Vice caposquadra avanguardisti, istituito per la formazione dei nuovi graduati dei reparti.

Il Vice Comandante Federale ha illustrato ai giovani l'importanza e l'utilità del corso, istituito per la necessità di colmare le deficienze verificatesi nei quadri per il richiamo alle armi degli ufficiali.

Egli ha quindi esortato i partecipanti ad apprendere con entusiasmo e con attenzione quanto verrà insegnato dagli istruttori, ed ha consigliato a trarre vivo esempio dai camerati che combattono sui fronti di guerra per la vittoria delle armi fasciste.

Le lezioni seguiranno bisettimanalmente nei giorni di martedì e giovedì.

Navarrini e Lia Gennari al Teatro "Puccini,,

Ricordiamo che domani sera, lunedì, alle ore 18.45 avremo al Teatro Puccini, l'atteso spettacolo della compagnia di riviste di Nuto Navarrini la quale con Lidia Gennari, annovera Oscar Carboni, il cantante della Radio, l'orchestra di dame Aurora ed il balletto Excelsior.

La brillante formazione, di cui è a capo il sempre giovane ed inesauribile Nuto, rappresenterà «Vicino alle stelle», fantasia in due tempi. Martedì invece la rivista «Il mondo in camicia».

Scuola di Cultura cattolica

"Le meraviglie del cervello umano,,

Ricordiamo che oggi 1° marzo, alle ore 18, in via Treppo 3, il prof. dott. A. Spanio, direttore degli ospedali riuniti di Venezia, terrà l'attesa conferenza su «Le meraviglie del cervello umano».

Viva è l'attesa, essendo ben nota la preparazione scientifica e l'eloquente parola dell'oratore. Ingresso libero.

Vincolo nell'utilizzazione del legname da lavoro

L'Unione fascista degli industriali, facendo seguito al comunicato in data 4 febbraio u. s., porta a conoscenza delle aziende industriali, utilizzatrici di legname da lavoro e detentrici dello stesso in quantità superiore ai dieci metri cubi, che il Ministero delle Corporazioni ha permesso l'utilizzazione del legname in parola, del quale le aziende siano già in possesso, anche per il corrente mese di marzo, previo però benestare del Consiglio provinciale delle Corporazioni.

Qualora le aziende industriali interessate fossero sprovviste del legname di cui trattasi, potranno ottenerne l'approvvigionamento mediante autorizzazione alla compravendita rilasciata dal Consiglio delle Corporazioni della Provincia in cui si trova il legname stesso.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. - Per onorare la memoria di Maria Gori Fortunato: Elvira e Carlo Del Negro lire 20.

All'Ass. Famiglie Caduti in guerra - Per onorare la memoria di Maria Gori Fortunato: Maria e Rosa Grass. lire 10.

Alla Casa Ozanam - Per onorare la memoria di Maria de Siebert: famiglia Cesare Del Pup lire 50.

Alle Orfanelle di via Rivis - Per onorare la memoria di Maria Gori Fortunato: Maria e Rosa Grass., lire 10.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia - Per onorare la memoria di Maria Siebert: Renzo e Amelia Cossio lire 20.

Pro Feriti di guerra: Versate lire 50 dal sig. Plinio Palmano per avvenuta definizione amichevole dell'incidente avuto con il sig. Mario Chiarandini.

In memoria Enrichetta Giannotti

Per onorare la memoria della compianta signora Enrichetta Giannotti Chiaradia, consorte amatissima del ten. col. medico dott. Dino Giannotti, nel trigesimo della sua scomparsa, gli ufficiali degli ospedali militari di Udine hanno offerto all'Opera Maternità e Infanzia la somma di lire 1000, per corredini ai bimbi delle donne bisognose sposate regolarmente di Udine e provincia, ricoverate alla Maternità.

Domani mattina lunedì, alle ore 9 sarà celebrata nella chiesa dell'Ospedale militare principale in via Pracchiuso una Messa di suffragio.

Al marito, ai figli e ai congiunti rinnoviamo espressioni di sentito cordoglio.

In memoria di Angela Baldini

Per onorare la memoria di Angela Baldini, sono state fatte le seguenti offerte:

All'Asilo di Casarsa: dott. Franco Baldini L. 100, famiglia Del Torre 100, famiglia Di Bello 50.

All'Ente Comunale di Assistenza di Casarsa: conte Luigi di Spilimbergo, famiglia Cisari 50, Natalia Bilz 50.

All'Orfanotrofio di via Rivis: Luisa Emma Baldini L. 50, contessa Teresa di Spilimbergo 50, famiglia Gross Battistella 10.

Alla Cassa scolastica del R. Liceo-Ginnasio di Udine: dott. Franco Baldini L. 100.

Alla Cassa scolastica della Scuola IV Novembre di Udine: Teresa Baldini L. 50.

Altra offerta hanno fatto gli insegnanti della stessa scuola.

Razzia di polli

Ignoti hanno vuotato il pollaio di don Luigi Pittini fu Pietro, parroco di Corgnolo di Porpetto, di quasi una ventina di capi di pollame.

IL GIORNO

Domenica, 1 marzo (60-305). S. Albino vescovo

TRATTORIA COMUNALE

Chiusa.

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante tutta la entrante settimana, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Beltrame, piazza Vittorio Emanuele; Colutta, piazza Garibaldi; Comessatti, via Mazzini; Servizio notturno permanente: Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

Lunedì, 2 marzo (60-304) S. Semplicio, papa

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: crema di piselli, fagioli, bollito di lingua e testina, uova in funghetto, contorni.

Sera: zuppa di verdura, fegato fritto, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe; 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio; 8.30: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli; 10: Radio Rurale; 11: Messa cantata dalla Basilica di San Paolo a Roma; 14.15: Radio Igea; 15: Radio Gil; 17.15, 19.26, 19.40: Notizie sportive; 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Musica varia diretta dal m. Gallino; 13.20: Cantate con noi con orchestra diretta dal m. Angelini; 16.30: Trasmissione dall'Ippodromo di San Siro; 17.45: Trasmissione dal «Pedrotti» di Pesaro di musiche di Gioachino Rossini dirette dal m. Zandonai; 20.40: Mario Pelosini: dizioni dannunziane nell'anniversario della morte del poeta; 21: «I teatri d'Italia»: il teatro «Maffei» di Torino; 21.50: Musiche brillanti dirette dal m. Petralia; 22 e 15: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 23: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.40: Concerto del pianista Napoleone Fanti; 16: Concerto sinfonico diretto da Pietro Argento; 20 e 40: Musiche per orchestra dirette dal m. Drago Mario Sijanec; 21.50: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci; 22.20: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe; 10.45: Radio scolastica per le scuole elementari; 11 e 15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 19.25: Trenta minuti nel mondo; 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.20: Radio Sociale; 13.20: Musiche da film con orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 14.25: Musica varia diretta dal m. Petralia; 17.15: Camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 17.35: Complesso caratteristico diretto dal m. Prat; 20 e 40: Selezione dell'operetta «La ballerina Fanny Elssler» di G. Strauss; 21.40: «Ragazzi miei», un atto di Antonio Conti; 22.10: Concerto del quartetto Arnaldi; 23: Complesso caratteristico diretto dal m. Prat.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.40: Sestetto Jandoli; 16.15: Trasmissione dall'Eliseo di Roma di musica con orchestra da camera di Berlino diretta dal m. Hans von Benda; 20.40: Musica varia diretta dal m. Arlandi; 21.40: Dopolavoro corale «G. Verdi» di Prato; 22.10: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini.

I prezzi del sapone da toeletta

ROMA, 28.

Il Ministero delle Corporazioni con recente provvedimento ha stabilito che per il sapone da toeletta tipo unico dovranno essere praticati gli stessi prezzi del sapone da toeletta di tipo corrente e cioè lire 13 al chilo per le vendite fatte dal produttore al dettagliante e lire 18.50 al chilo per vendite al consumatore. Il Ministero stesso ha consentito la vendita dei vecchi tipi di sapone profumati fino al 31 marzo corrente anno.

Grave furto alla ferrovia

La cassaforte della Segreteria squarsiata e vuotata

Ieri mattina, gli impiegati addetti alla segreteria del capo stazione titolare alla ferrovia di Udine, nell'aprire la porta che dà sul piazzale esterno della stazione, accanto alla porta d'uscita dei viaggiatori, constatavano che la chiave non entrava nel lucchetto, per il semplice fatto che questo era stato cambiato. Da chi come, quando? Tre interrogativi ai quali i suddetti impiegati, compreso il segretario, non hanno saputo dare una risposta immediata. Fu stato necessario rompere il lucchetto e solo allora si potava accertare che anche la serratura della porta era stata manomessa. Entrati nella segreteria il mistero del lucchetto e della serratura veniva svelato: si trattava di una visita dei ladri, i quali avevan squarciato la piccola cassaforte che c'era nell'ufficio vuotandola del contenuto, 1852 lire, e rubando pure una macchina fotografica del valore di 2000 lire. I ladri, non contenti del bottino, scassinavano tutti i cassetti dei tavoli e delle scrivanie, passando poi nell'ufficio del capo stazione titolare e mettendo anche qui ogni cosa a soqquadro. Evidentemente il scolpo non aveva dato ai ladri i frutti sperati; non è improbabile che essi avessero mirato all'ufficio cassa attiguo alla segreteria, dove nelle casseforti erano custodite somme per circa mezzo milione, rappresentanti le paghe del personale ferroviario.

Un furto a Bressa

L'agricoltore Erasmo Gobbo fu Domenico, di 79 anni, da Bressa di Campoformido, lasciava l'altra mattina verso le ore 4 la propria abitazione per recarsi al lavoro nei campi. Ritornato verso le ore 8 a casa, trovava la porta di strada aperta e così pure quella della cantina. Dopo una rapida ispezione, constatava la sparizione — avvenuta d'opera di ignoti ladri — di 26 chili di saluti, di 6 chili di salsicce e di 7 chili di lardo. Il bottino veniva riposto quindi in un sacco nuovo e portato... chissà dove.

Tre imputati di corruzione e frode in com[illegible] giudicati dal Tribunal[illegible]o

Un processo per corruzione [illegible]de in commercio si [illegible] dinanzi al Tribunale di Tolmezzo, ove sono comparsi in stato di arresto il commerciante Umberto Samassa di anni 60, da Ravascletto, Augusto Spangaro di anni 38 e Romano Biagetti di anni 24, il primo brigadiere ed il secondo vigile della squadra di vigilanza sanitaria di Udine.

Il Samassa doveva rispondere di frode in commercio e di corruzione degli agenti dell'ordine, per aver consegnato ad essi 400 lire ed altre cose al fine di ottenere che gli stessi non lo denunciassero in seguito agli accertamenti fatti sul suo conto.

Gli altri due erano imputati di aver ricevuto il denaro e altre cose per omettere la denuncia nella loro qualità di pubblici ufficiali.

Il processo che ha occupato l'intera giornata si è concluso a tarda ora.

Il P. M., dopo una lunga disamina aveva chiesto la condanna di 3 anni di reclusione per il Samassa e lo Spangaro e 2 anni e mezzo per il Biagetti e la libertà vigilata per tutti. Hanno quindi parlato l'avv. Moro per il Samassa, l'avv. Tessitori per il Biagetti ed infine l'avv. Cosattini per lo Spangaro.

Il Tribunale, dopo oltre due ore di camera di consiglio, condannava il Samassa per frode in commercio e contravvenzione a 2 mesi di reclusione e 200 lire di ammenda, lo Spangaro per peculato e detenzione di granoturco a 10 mesi di reclusione, 1000 lire di multa e 500 di ammenda, il Biagetti a 8 mesi di reclusione e 800 lire di multa. Ha assolto il Samassa per il reato di corruzione ed ha accordato a tutti il condono, ordinando l'immediata scarcerazione.

Presidente: cav. uff. Giuliani — P. M.: comm. De Blasi — Giudici: dott. Lettieri e dott. Tresca. — Cancelliere: dott. Patricolo.

Donne di facili costumi

Gli agenti della Squadra mobile hanno proceduto all'arresto di certa Felicita Peresani fu Valentino di 56 anni, di via Pracchiuso, perchè sorpresa ad adescare alcuni uomini. Nel contempo è stata fermata una donna di facili costumi, Iolanda Basso di Olivo di 26 anni da Buia.

ARTIGIANATO

[illegible]ti [illegible]ci [illegible]zo

Lune[illegible] a[illegible]nova, dalle ore [illegible] Municipio. — Martedì [illegible] Codroipo, dalle ore 13 alle 16, Ufficio Zona, via Basilia. — Venerdì 6 marzo: S. Vito al Tagliamento, dalle ore 13 alle 15, Casa del Fascio. — Lunedì 9 marzo: Tolmezzo, dalle ore 10 alle 12, Ufficio Zona. — Lunedì 16 marzo: Maniago, dalle ore 14 alle 16, Municipio. — Mercoledì 18 marzo: Latisana, dalle ore 13 alle 15, Municipio. — Mercoledì 18 marzo: Cervignano, dalle ore 16 alle 17.40, Municipio. — Lunedì 23 marzo, dalle ore 10 alle 12, a Pontebba, Casa del Fascio. — Lunedì 23 marzo: Tarvisio, dalle ore 15 alle 18, Municipio. — Sabato 28 marzo: Spilimbergo, dalle ore 13 alle 15, Municipio.

BUIA

Eugenio Calligaro caduto per la Patria



E' giunta notizia dal Ministero della Guerra, che in data 7 marzo dell'anno scorso, sul fronte greco è gloriosamente caduto in combattimento l'alpino dell'8° Reggimento Eugenio Calligaro di Carlo della classe 1918, della frazione di Arrio.

Egli era uno degli ottimi Giovani fascisti di questo Comando G.I.L., ben voluto dai suoi superiori e camerati per il carattere franco ed aperto. Perciò lascia ottimo ricordo di sè. Alla sua famiglia esprimiamo il nostro fiero cordoglio.

CERVIGNANO

Distribuzione generi tesserati

L'Ufficio comunale comunica che a decorrere dal 1, marzo la composizione della razione mensile individuale di generi da minestra è variata come segue: gr. 200 di pasta; gr. 1800 di riso. La razione di sapone è stata fissata in gr. 100.

PALMANOVA

Farmacia di turno

Oggi e per tutta la settimana entrante presterà servizio di turno la farmacia del dott. Romanelli, sita in Borgo Cividale.

Cooperativa di Consumo Magnano in Riviera

Egregio Consocio,

Siete invitato a partecipare alla Assemblea annuale che si terrà domenica 15 marzo 1942 XX alle ore 14.30 nei locali della Cooperativa. Sarà valida mezz'ora dopo con qualunque numero dei soci presenti L'ordine del giorno è il seguente:

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2) Relazione de' Sindaci.
3) Approvazione del bilancio 1941.
4) Nomina delle cariche sociali (Consiglio d'Amministrazione e probiviri).
5) Varie.

Il Presidente: U. V. Muzzolini

Magnano in Riviera, 1° marzo XX.

I fratelli cav. **LORENZO**, cav. **CARLO**, **ALBA** e **ROSA** ved. **LEONARDUZZI**, le **COGNATE**, i **NIPOTI** e i **PARENTI** tutti partecipano la morte della amatissima

Elisa Leonarduzzi

I funerali seguiranno in Forgaria del Friuli lunedì 2 marzo alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Non fiori ma preci e opere di bene.

Milano - Forgaria del Friuli, 28 febbraio 1942.

RINGRAZIAMENTO

I GENITORI del compianto

Gianfranco Ferraro

Studente del IV Corso Istituto tecnico inf. profondamente commossi per le attestazioni di cordoglio tributate per la dolorosa perdita dell'amato ed unico figlio, ringraziano tutti coloro che in qualsiasi forma hanno voluto onorare il loro caro Estinto.

Udine, 1. marzo 1942-XX

ANNIVERSARIO

Nel decimo annuale della morte di

Emilia Imperatori

saranno celebrate Messe a Lei dedicate nella Basilica Prepositurale di Santa Croce in Milano e nella Chiesa Parrocchiale di San Giorgio in Pordenone (alle ore 8.30 di martedì 3 marzo).

La **FAMIGLIA** ringrazia le persone amiche che vi interverranno.

Milano - Pordenone, 1. marzo 1942-XX

TRIGESIMO

Nel trigesimo della morte della compianta

Enrichetta Giannotti Chiaradia

domani lunedì 2 corrente, alle ore 9 sarà celebrata nella Chiesa dell'Ospedale militare principale, via Pracchiuso, a cura della famiglia, una Messa in suffragio della Cara scomparsa.

Sono invitati a parteciparvi i conoscenti e gli amici.

Udine, 1 marzo 1942-XX

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 57

La funzione religiosa in suffragio dei Caduti del battaglione «Cividale»

Ieri, sabato, alle ore 10, nella ricorrenza dell'anniversario del vittorioso fatto d'armi sostenuto dal Battaglione Alpini «Cividale» a quota 739 di Monte Golico, a cura del Battaglione Alpini «Cividale bis», nella nostra Basilica, è stato celebrato un solenne ufficio funebre in suffragio di tutti i gloriosi Caduti del Battaglione sul fronte greco-albanese, tra cui il ten. Cesare Dogliani ed il s. ten. Giacomo Brunengo, proposti per la medaglia d'oro al valor militare.

Poco prima del rito divino, hanno preso posto nel tempio reparti di truppe del Presidio, il Comandante del Deposito dell'8° Reggimento Alpini, colonnello Brisotto, il Comandante del Battaglione Alpini «Cividale bis» con numerosi altri ufficiali in rappresentanza dei Corpi e Reparti qui di stanza, autorità politiche, civili e gerarchie, rappresentanze del Partito, del Comune, di Associazioni dipendenti dal Partito, degli Alpini in congedo, combattentistiche e d'arma, del Collegio nazionale per i figli delle Camicie nere, delle Scuole e di altre associazioni ed un gran numero di cittadini.

Davanti all'altare maggiore era stato eretto un grande catafalco ai lati del quale prestavano servizio d'onore reparti in armi.

Il rito, accompagnato dall'organo e dalla cantoria del Duomo, è stato celebrato dal decano-arciprete mons. cav. uff. dott. Valentino Liva il quale era assistito da diversi canonici e parroci.

Al Vangelo, il decano, con parole di fede, ha esaltato il sacrificio dei gloriosi camerati che combattendo per l'affermazione della civiltà di Roma, faro luminoso della cristianità nel mondo, hanno offerto la loro vita in olocausto.

Il grano è necessario alla Vittoria come le armi e le munizioni.

Intensificare le colture vuol dire fare il proprio dovere di combattente del fronte interno.

Disciplina del mercato del bestiame

Il Commissario prefettizio per disciplinare il mercato del bestiame da cortile, allo scopo di eliminare l'incetta per garantire l'approvvigionamento della popolazione; considerato che si rende opportuno, per il momento, di limitare l'orario di accesso nel mercato di bestiame da cortile e delle uova degli incettatori e dei grossisti, ha ordinato che a decorrere dal 28 febbraio u. s. è assolutamente vietato agli incettatori ed ai grossisti di entrare nel mercato del bestiame da cortile e delle uova e di fare comunque acquisti prima delle ore 11. La merce deve essere introdotta sul mercato prima delle ore 11. Dopo le 11 non è consentito l'ingresso al mercato di nuova merce. Nessuna contrattazione potrà avvenire fuori dei luoghi destinati al mercato.

I contravventori saranno puniti a norma dell'art. 106 del T. U. Legge comunale e provinciale.

Farmacia di turno

Per l'intera giornata odierna e per tutte le notti dell'entrante settimana, presterà servizio di turno la farmacia del dott. Plinio Fontana, sita in corso Vittorio Emanuele.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre - Tel. n. 34

OVARO

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento alla memoria a Fedele Mirai

E' stata concessa la medaglia d'argento «alla memoria» al caporale degli alpini Fedele Mirai di Gio. Batta, con la seguente motivazione:

«Capo squadra fucilieri, durante violento attacco nemico, con pochi uomini resisteva a forze soverchianti respingendo il nemico per ben tre volte sulle posizioni di partenza. Esempio di sereno coraggio, sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. — Quota 2020 di Briaza (Grecia), 3-7 novembre 1940-XIX».

Bruno Fiorencis caduto per la Patria

E' pervenuta la notizia della morte avvenuta in combattimento del bersagliere Bruno Fiorencis di Valentino.

Alla memoria del Caduto eleviamo il nostro deferente pensiero; alla famiglia le nostre espressioni di fiero cordoglio.

SAURIS

Pro combattenti

Per i nostri cari combattenti sui vari fronti sono state, a cura del Fascio, raccolte circa lire mille e trenta chilogrammi di lana che lavorata dalle instancabili nostre donne presso la Casa del Fascio hanno dato i buoni indumenti già rimessi con venti pacchi a quelli maggiormente esposti ai duri climi invernali unitamente ad altri utili oggetti.

La plebiscitaria adesione sarà gradita ai nostri compaesani che ben sanno della nostra ferma fiducia nella vittoria.

TOLMEZZO

Nella Pretura

L'altra sera si sono riuniti i magistrati ed i funzionari del Tribunale e della Pretura per salutare il Cancelliere dott. Antonio Verde il quale dopo 30 mesi di permanenza tra noi è partito per Avellino. Al dott. Verde il cordiale saluto.

ARTEGNA

Dirigenti della Gil a rapporto

Il Commissario del Fascio ha tenuto rapporto ai dirigenti dei reparti maschili e femminili della G.I.L. esaminando la specifica situazione di ogni reparto e dando le direttive a cui ogni preposto deve attenersi per lo svolgimento di una proficua attività che possa veramente dare i frutti che l'Istituzione del Regime si propone.

S. DANIELE

Riunione di agricoltori

L'altra sera, alla Casa del Fascio il Commissario del Fascio ha tenuto una riunione di agricoltori soci della latteria turnaria di Villanova di San Daniele, dando loro direttive atte ad incrementare la produzione casearia.

Farmacia di turno

Oggi — domenica — e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Cosmi, sita in via Del Lago.

RAGOGNA

Inaugurazione del corso di economia domestica e di tedesco

Venerdì alle ore 16, presente la dirigente tecnica provinciale, è stato inaugurato il corso di economia domestica per le organizzate Gil del Comune.

Sabato è stato inaugurato il corso di tedesco per le organizzate Gil di Fascio.

TRICESIMO

Oblazioni

Diamo il quarto elenco delle oblazioni pro «Refezione scolastica»: Settimio Nini, L. 30; Silvio Franceschinis, 50; Luigi Tenca, 10; Antonio Martinuzzi fu V., 25; Ugo Carnelutti, 50; Mario e Manlio Pividori, 80.

Il geometra Andrea Rizzotti di Tolmezzo, per onorare la memoria del suocero, Antonio Bertoli, ha elargito la somma di L. 200 a favore delle famiglie povere dei richiamati alle armi.

Dopo breve malattia munita dei conforti religiosi spirava serenamente, la mattina del 28 febbraio alle ore 10.30, l'anima eletta di

Ida Salvadori fu Luigi

Costernati dal dolore ne dànno la ferale notizia, con animo angosciato i **FAMILIARI** ed i **PARENTI** tutti.

I funerali avranno luogo partendo dall'abitazione dell'Estinta in via S. Marco alle ore 17 di oggi.

La presente serve di partecipazione personale.

Palmanova, 1. marzo 1942-XX

Soc. An. "C. B. D.,, Cartiere Beniamino Donzelli

Sede in Milano

Capitale Sociale L. 24.751.500,--

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in **Assemblea Generale Ordinaria** presso la sede sociale in Milano, via Senato 15, per il **giorno 24 marzo 1942-XX alle ore 10** ed eventualmente in seconda convocazione per il giorno 31 successivo stessa ora e locali, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. - **Relazione del Consiglio di Amministrazione e rapporto dei Sindaci;**
2. - **Bilancio al 31 dicembre 1941-XX e delibere relative;**
3. - **Nomina di Amministratori.**

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le azioni al portatore entro il 18 marzo 1942-XX presso la **Sede Sociale in Milano** o presso i seguenti Istituti di Credito:

Banca Agricola Milanese - Milano, via Carlo Alberto 9

Banca Commerciale Italiana - Sede di Brescia

Banca Popolare di Luino - Filiale di Besozzo

Credito Italiano - Filiale di Udine.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ULTIME NOTIZIE

"L'ora dell'India è scoccata,,

Vibrante messaggio al popolo del noto capo nazionalista Bose

«I nemici dell'imperialismo britannico sono i nostri naturali alleati, così come gli alleati dell'imperialismo britannico sono i nostri nemici naturali»

ROMA, 28.

Il noto capo nazionalista indiano Subhas Chandra Bose, fuggito l'anno scorso da una prigione britannica, ha rivolto al popolo indiano un messaggio, in cui è detto tra l'altro: «Per circa un anno ho atteso pazientemente, in silenzio lo sviluppo degli avvenimenti. Oggi l'ora è suonata in cui io posso finalmente uscire dal mio silenzio. La caduta di Singapore significa l'alba di una nuova era nella storia indiana. Il popolo indiano ha sofferto a lungo sotto l'umiliazione di un giogo straniero. Esso è stato rovinato dal punto di vista spirituale, culturale, politico ed economico. Oggi esso deve ringraziare devotamente l'Onnipotente per il felice avvenimento che significa, per l'India, vita e libertà. L'imperialismo britannico rappresenta nella storia moderna il diabolico nemico della libertà. Soltanto nell'India, circa un quinto della popolazione è stata spietatamente oppressa e perseguitata. Per le altre nazioni, l'imperialismo britannico può essere il nemico di oggi; per l'India esso è il nemico di sempre. Fra i due, non è possibile nè pace nè compromesso.

I nemici dell'imperialismo britannico sono i naturali alleati dell'India, così come gli alleati dell'imperialismo britannico sono i nostri nemici naturali. Il mondo sente, di tanto in tanto, voci provenienti dall'India che pretendono di parlare a nome del Congresso nazionale indiano o del popolo indiano. Queste voci passano, però, attraverso le reti della propaganda britannica, e nessuno dovrebbe commettere l'errore di considerarle come espressione dell'India libera. I britannici hanno fatto tutto il possibile per creare dissensi in seno al popolo indiano. Vi sono quindi nell'India uomini che appoggiano apertamente l'imperialismo britannico, ed altri che, intenzionalmente o meno, prestano aiuto alla causa britannica, nascondendo però, sovente, i veri motivi per cui agiscono sotto il pretesto di parlare di collaborazione con la Cina di Ciung King, con la Russia sovietica e con altri alleati dell'Inghilterra. Di fronte a questi uomini sta però la stragrande maggioranza del popolo indiano che non vuole alcun compromesso con l'imperialismo britannico, ma desidera continuare a lottare fino al raggiungimento della completa indipendenza. A causa delle condizioni di guerra, in India la voce di questi assertori della libertà indiana non può varcare i confini del paese.

Noi, però, che da oltre due decenni combattiamo per la nostra emancipazione nazionale, sappiamo benissimo quale è il pensiero della immensa maggioranza dei nostri compatrioti e quali sono i loro sentimenti in questa svolta della storia mondiale nella quale ci troviamo. Dichiaro perciò solennemente, a nome di tutti gli indiani che amano la loro libertà, sia di quelli che risiedono nella nostra Patria, sia di quelli che si trovano all'estero, che noi continueremo a combattere contro l'imperialismo britannico fino a che l'India sarà nuovamente padrona del suo destino. In questa lotta, e nel periodo di ricostruzione che ne seguirà, noi collaboreremo di tutto cuore con tutti coloro che ci aiutano ad abbattere il comune nemico. L'ora della redenzione dell'India è scoccata. L'India, ora risorgerà e spezzerà le catene del servaggio sotto le quali tanto a lungo ha sofferto. E, con la liberazione dell'India, anche l'Asia e il mondo intero progrediranno sulla via che conduce alla grande meta della emancipazione dell'umanità.

Il capo nazionalista indiano Subhas Chandra Bose, è nato da cospicua famiglia il 23 gennaio 1897 a Kakattack, capoluogo della provincia di Orissa. Come i suoi fratelli, Subhas ebbe la sua prima educazione in una scuola inglese, dove, in contatto con bambini ed insegnanti inglesi per sette anni, già d'allora venne a conoscere la deferenza così premurosamente usata dagli inglesi verso gli indiani. Successivamente passò in una scuola indiana e finalmente all'Università di Calcutta.

Da questo periodo data la prima attività politica di Subhas. A contatto con un gruppo di studenti nazionalisti, egli ne diviene ben presto il capo ed i frequenti incidenti tra studenti e professori inglesi gli procurarono l'espulsione dall'Ateneo. Solo dopo due anni gli è permesso di continuare gli studi allo Scottisch Churches Colege, *dove si addottora in filosofia. Poco dopo viene mandato da suo padre in Inghilterra per farvi gli esami per il servizio civile indiano ed all'Università di Cambridge consegue egualmente la laurea in filosofia.*

Le sue esperienze in Inghilterra avevano fatto di lui un patriota ancor più fervente, e venuto a conoscenza che in India si agitava un movimento di «non collaborazione» decise senz'altro di abbandonare il servizio civile e di ritornare in India. Quivi subì il primo anno di arresto. Rimesso in libertà fu eletto dal Partito Swara ufficiale esecutivo del Consiglio Comunale di Calcutta e successivamente, nel 1927, segretario del Congresso nazionale indiano. Nella sessione del Congresso del 1928, Bose capo dei progressisti sostenne, sebbene tra forte opposizione, che meta del Congresso dovesse essere l'indipendenza assoluta dell'India. La risoluzione da lui presentata in proposito venne respinta, ma egli ebbe la soddisfazione di vedere il trionfo definitivo delle sue idee nel 1929.

Nel gennaio del 1930 Bose fu arrestato di nuovo. Durante la sua prigionia fu eletto sindaco di Calcutta. Liberato non potè godere a lungo della sua libertà. Il terrorismo cominciato nel 1931 ed indirizzato principalmente contro gli alti funzionari inglesi indusse il Governo ad arrestare nuovamente il Bose.

Questa volta la prigionia doveva durare parecchio tempo ed egli fece la conoscenza della maggior parte delle grandi carceri dell'India.

Quando, nel 1933, Bose fu rimesso in libertà, lasciò l'India per recarsi in Europa. A Ginevra egli fondò un comitato di uomini di tutte le nazionalità simpatizzanti per l'India avente lo scopo di far propaganda per la sua patria.

Bose visitò in Europa tutti i paesi e le città più importanti, egli studiò anche l'organizzazione dei partiti in Italia ed in Germania. Egli fu anche più volte ricevuto dal Duce. Nel 1936 decise di rientrare in patria, ma quando arrivò a Bombay fu arrestato a bordo della nave prima ancora che prendesse terra.

Tutto il popolo indiano ne rimase indignato. Il Congresso decise di festeggiare il 10 maggio 1937 come giorno di Sabhas.

Il presidente del Consiglio qualificò l'atteggiamento del Governo britannico come la più grande ingiustizia dei tempi più recenti.

Finalmente, dopo tante proteste del pubblico indiano, Bose fu rimesso in libertà verso la metà del 1937.

Egli fece un altro viaggio in Europa per rimettersi dalle conseguenze della prigionia. Durante questa sua assenza ricevette la notizia che era stato eletto presidente del Congresso nazionale indiano. Egli ripartì subito per l'India.

Durante il primo anno della sua carica nell'anno 1938 riuscì ad impedire un compromesso col Governo britannico e fondò il Comitato nazionale che aveva lo scopo di formulare un vasto piano per la ricostruzione della vita nazionale indiana. Nel gennaio 1939 Bose si presentò nuovamente candidato per la rielezione a presidente del Congresso nazionale. Malgrado forti opposizioni, venne rieletto. Nel marzo del 1939 Bose chiese, nella seduta annuale del Congresso, di presentare un ultimatum al Governo britannico per domandargli entro sei mesi la piena libertà dell'India. Questa risoluzione fu molto combattuta, allora Bose si dimise dalla carica di presidente. Egli raggruppò intorno a sè tutti gli elementi radicali del Congresso, fondando il «Forward Bloc».

All'inizio della guerra europea il Forward Bloc era per una rottura completa col Governo britannico e nell'aprile del 1940 egli diede inizio alla campagna della disobbedienza. Il Bose venne arrestato e con lui molti altri capi di questo movimento. In carcere il Bose iniziò lo sciopero della fame.

Dopo un digiuno di sette giorni il Governo britannico si decise a rimetterlo in libertà. Nonostante libero, il Bose era sorvegliato dalla polizia, ma tuttavia egli riuscì a fuggire dall'India. Dopo un lungo ed avventuroso viaggio Bose potè raggiungere l'Europa.

Il trattamento dei beni nemici

nei territori francesi occupati dalle Forze Armate italiane

ROMA, 28.

Ha avuto recentemente principio di attuazione il bando del Duce in data 31 agosto 1941 XIX, inserito nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno del 4 ottobre 1941 XIX n. 235, concernente il trattamento dei beni nemici, nonchè la custodia delle proprietà abbandonate nei territori francesi occupati dalle Forze Armate italiane. L'esercizio dei poteri attribuiti da detto bando al Comando Supremo è stato, con ordinanza del Duce in data 7 gennaio 1942 XX, delegato alla Commissione italiana di armistizio con la Francia.

Il bando reca, anzitutto, norme, che, in analogia con quanto in materia è disposto dalla legge di guerra e successive modificazioni per il territorio del Regno, prevedono misure conservative e cautelari, a garanzia dei diritti dello Stato nei confronti degli Stati nemici, relativamente ai beni di proprietà nemica esistenti nella zona di occupazione. Tali norme, però, sono dettate esclusivamente per i beni appartenenti a persone che abbiano la nazionalità di uno Stato nemico diverso dalla Francia o dai Paesi posti sotto l'autorità di questa, quindi la proprietà dei privati di nazionalità francese resta immune dalla misura del sequestro e dagli altri vincoli dalle norme stesse prevedute.

Altre norme del bando con carattere e finalità del tutto differenti, contemplano la nomina di un custode - amministratore per i beni immobili o per gli oggetti di interesse artistico o scientifico, esistenti nei territori occupati e a chiunque appartenenti, che si trovino in condizioni di abbandono per l'assenza dei proprietari e dei loro rappresentanti o mandatari.

Questa misura non ha altro scopo che quello di salvaguardare la proprietà privata nell'interesse dei proprietari e dell'economia locale, affidandone la custodia e l'amministrazione a personale qualificato che agirà unicamente in vista della conservazione e del miglioramento dei beni attualmente abbandonati. L'eventuale reddito netto degli immobili sarà depositato presso un'agenzia della Banca d'Italia.

Per mettere in maggiore evidenza il fine veramente protettivo delle norme da ultimo accennate, si è stabilito che le norme medesime non abbiano applicazione, qualora il proprietario assente nomini un rappresentante o mandatario, che risiedendo nei territori occupati, assicuri la buona amministrazione dei beni. Inoltre, ad iniziativa dell'amministrazione dei territori francesi occupati, è stata predisposta una accurata organizzazione per la gestione delle proprietà abbandonate, inspirata a criteri di economia e di agile funzionamento. La amministrazione dei pochi beni sequestrati appartenenti a persone di nazionalità nemica diversa dalla Francia sarà affidata all'E.G.E.L.I. (Ente gestione e liquidazione immobiliare).

Merita, poi, speciale segnalazione la disposizione del secondo comma dell'articolo 16 del bando, che commina la nullità di qualsiasi atto fra vivi che abbia per effetto il trasferimento dei beni mobiliari situati nei territori occupati, a chiunque essi appartengano, o la costituzione sui beni stessi di diritti reali se non sia stato preventivamente autorizzato dal Comando Supremo e per esso, in virtù della delega soprammenzionata, dalla Commissione italiana di armistizio. La disposizione in parola è diretta essenzialmente: tutelare le necessità militari esistenti in questi territori che sono tuttora zona delle operazioni a termini della legge di guerra e ad infrenare ogni possibile tendenza speculativa.

Sospensione della fornitura d'energia

a quaranta officine in Svizzera per un periodo di quindici giorni

BERNA, 28.

La Federazione svizzera dei fabbricanti di carta e pasta di carta comunica che, in seguito alla decisione dell'ufficio di guerra per l'industria ed il lavoro le officine elettriche devono sospendere la fornitura di energia elettrica dal 1. al 14 marzo alle fabbriche produttrici della cellulosa, della carta e del cartone.

In seguito a questa misura 40 officine saranno provvisoriamente chiuse e settemila operai si troveranno temporaneamente senza lavoro.

L'inchiesta

sullo scoppio di Tangeri

Prove schiaccianti contro il console inglese

ROMA, 28.

L'istruttoria per la esplosione a Tangeri di una bomba contenuta in un bagaglio del consolato britannico, esplosione che costò la vita a 16 persone e ne ferì altre 25, ha fornito prove schiaccianti contro il Console di Gran Bretagna in quella città. Il giudice militare ha accertato che i residui della bomba recano inconfondibili i segni della loro qualità, origine e destinazione inglese.

A dimostrazione dell'ipocrisia del Console britannico si apprende che egli aveva perfino chiesto alle locali Autorità la rifusione dei danni subiti da cittadini inglesi durante la manifestazione popolare seguita al luttuoso incidente.

Le Autorità spagnole hanno risposto di essere pronte a rifondere le spese soltanto quando il Governo inglese avrà liquidato i danni ai parenti delle vittime.

Il diplomatico non ha insistito.

A Palazzo Venezia

ROMA, 28.

A Palazzo Venezia il Duce ha ricevuto, accompagnati dal Ministro dei Lavori pubblici, gli industriali elettrici che si sono impegnati alla esecuzione di un terzo programma di costruzioni idroelettriche. Erano presenti anche i Ministri delle Finanze e delle Corporazioni, il Sottosegretario per le fabbricazioni di guerra e il vice presidente della Corporazione acqua gas elettricità.

Assistevano il direttore generale delle acque e degli impianti elettrici e il presidente della terza sezione dei lavori pubblici. Sono intervenuti i rappresentanti delle aziende elettriche municipalizzate, dei gruppi S.I.P. Edison - Adriatica - Centrale - Terni - Meridionale - U.N.E.S. Generale della Sicilia - Montecatini e Falck.

Il ministro dei Lavori pubblici ha riferito sulla situazione dell'industria elettrica che dal 1937, anno in cui sono stati posti i nuovi piani autarchici, è riuscita ad aumentare la produzione dell'energia elettrica del 33 per cento. Dal primo anno fascista all'anno XX la produzione dell'energia è aumentata di oltre il 600 per cento. Il primo programma di nuove costruzioni per cinque miliardi di kwo, iniziato nel 1938, verrà ultimato nel corrente anno 1942. Entro il 1944 potrà essere ultimato anche il secondo programma per altri 5 miliardi di kwo. Aggiungendosi una parte degli impianti del terzo programma ora predisposto, potrà raggiungersi nel 1946-47 la produzione complessiva di 30 miliardi di kwo, necessari per lo sviluppo della vita economica del paese.

Il Ministro dei Lavori pubblici ha concluso il suo rapporto: «Con l'attuazione di questo terzo programma si presenta la opportunità di corrispondere, Duce, al Vostro ordine di approntare anche la industrializzazione dell'Italia centro-meridionale e insulare. I rappresentanti della industria elettrica che hanno l'onore di essere a Voi davanti, insieme con quelli che, pur essendo lontani, sono con noi uniti nella stessa volontà di realizzazione e di disciplina, attendono da Voi, Duce, il comando di marciare per vincere con la fede e la buona volontà le difficoltà dell'ora presente, intendendo così di mostrarsi degni della vittoria che Voi state forgiando per la grandezza ed il benessere del popolo italiano».

* * *

Il Duce ha ricevuto l'industriale milanese Ermenegildo Magnaghi il quale, dopo essere stato per lunghi anni operaio, è oggi a capo di stabilimenti interessanti la difesa della Nazione che assicurano lavoro — tra Milano e Napoli — a circa tremila operai. Il Magnaghi è un autodidatta ed è titolare di trentasei brevetti molto importanti ai fini militari, soprattutto nel campo aeronautico. Recentemente il Magnaghi ha tenuto al Politecnico di Milano una lezione che fu molto interessante ed attentamente ascoltata. L'industriale Magnaghi ha offerto la somma di lire 100 mila che sono state destinate alla Fondazione per gli orfani degli aviatori.

Il Duce ha avuto per il Magnaghi parole di viva simpatia.

* * *

Il Duce ha ricevuto l'ingegnere Natale Ballario, il comm. Dario Baldini e il gr. uff. Oreste Balducci, rispettivamente presidente, direttore e consigliere della Cassa di Risparmio di Asti, i quali gli hanno offerto una pubblicazione edita da quella Cassa di risparmio nel primo centenario della sua fondazione.

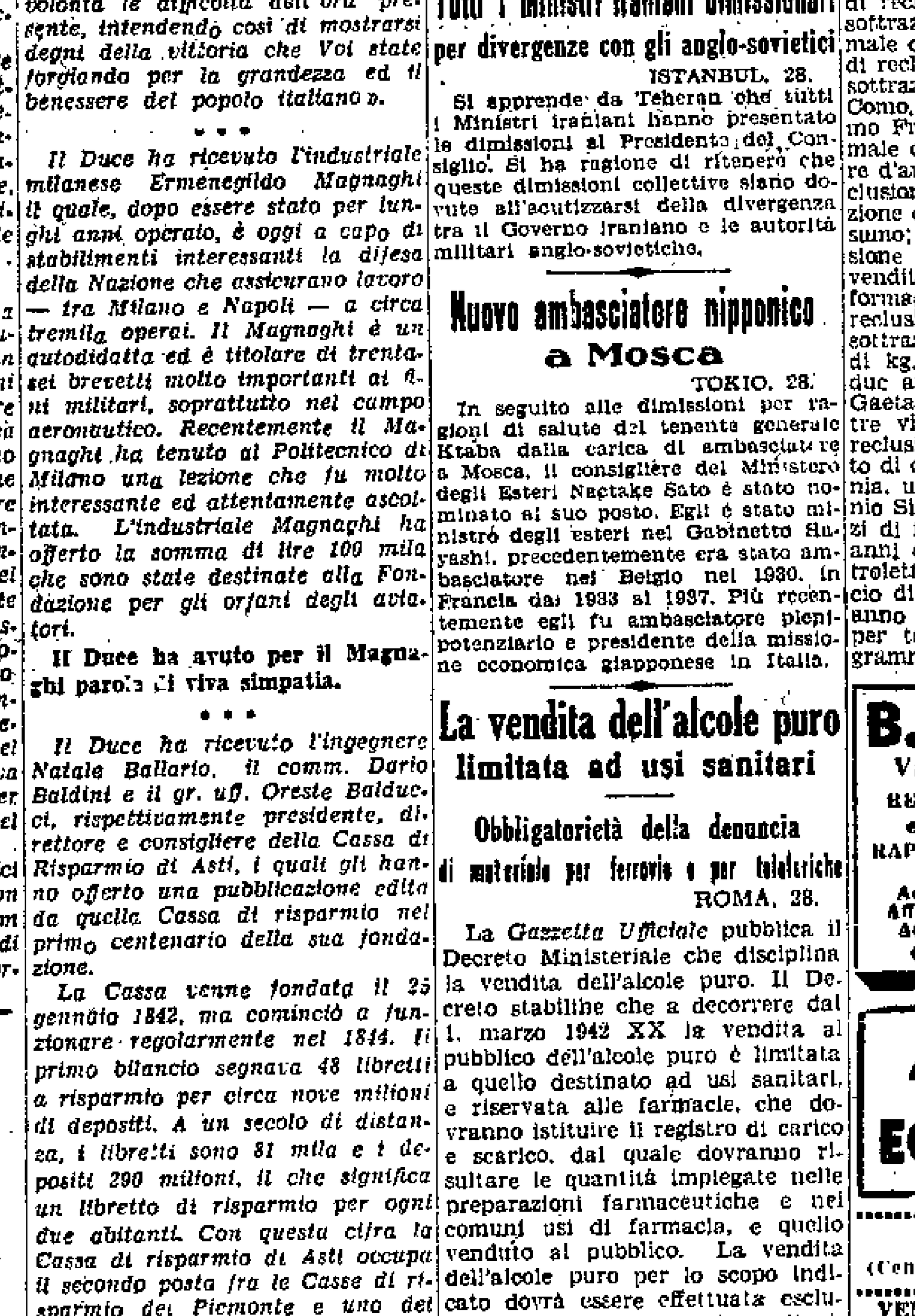
La Cassa venne fondata il 25 gennaio 1842, ma cominciò a funzionare regolarmente nel 1844. Il primo bilancio segnava 48 libretti a risparmio per circa nove milioni di depositi. A un secolo di distanza, i libretti sono 81 mila e i depositi 290 milioni, il che significa un libretto di risparmio per ogni due abitanti. Con questa cifra la Cassa di risparmio di Asti occupa il secondo posto fra le Casse di risparmio del Piemonte e uno dei primi tra le Casse di risparmio di tutta l'Italia. I dirigenti della Cassa di risparmio di Asti hanno offerto al Duce la somma di lire un milione che è stata così ripartita: lire 500 mila all'ospedale civile di Asti e lire 500 mila agli orfani di guerra della provincia.

Il Duce ha manifestato la sua soddisfazione per il rapporto fattogli.

* * *

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. dottor Renato Tassinari, direttore de «Il Littoriale» che lo ha intrattenuto su questioni di carattere giornalistico e sullo sviluppo assunto negli ultimi tempi dal giornale.

INTERVISTA ALLA CASA BIANCA



— Presidente, e ora che non avete più « chewing-gum » che cosa vi masticate tutto il giorno?
— Le mani.

La classe femminile del '916

mobilitata in Gran Bretagna

ROMA, 28.

In Gran Bretagna le donne nate nel 1916 saranno mobilitate.

Il ministro dell'alimentazione inglese Woolton, rispondendo ad una interpellanza ai Comuni, ha dichiarato che per colpire i profittatori e gli speculatori di guerra, ci vorrebbero i lavori forzati con la flagellazione.

La distribuzione del pane in Inghilterra

consentita tre volte alla settimana

STOCCOLMA, 28.

I giornali svedesi apprendono dai corrispondenti da Londra che a cominciare dalla prossima settimana la distribuzione del pane in Inghilterra sarà permessa tre volte alla settimana, al fine di risparmiare forza lavorativa e carbone.

Un ammiraglio e un generale americani

deferiti alla Corte marziale

BUENOS AIRES, 28.

Il dipartimento della Marina statunitense ha annunciato che l'ammiraglio Kimel è stato deferito alla Corte marziale. Anche il generale Short, ex comandante delle Hawai, è stato deferito alla Corte marziale.

La Sovietia all'assalto della Gran Bretagna

ROMA, 28.

Il *Manchester Guardian* leva un allarme per la crescente attività degli agenti sovietici in tutto l'impero britannico. Infatti il giornale afferma che da parte delle autorità sovietiche sono state avanzate molte richieste di apertura di Consolati russi nelle diverse regioni dell'impero britannico. Oltre al Canadà, il Governo russo ha chiesto di aprire consolati nell'Africa del sud, nella Nuova Zelanda e nelle altre regioni più importanti dell'impero britannico. Il giornale conclude affermando di non potersi rendere conto delle necessità che ha il Governo sovietico di aprire Consolati in tante parti dell'impero inglese.

Tutti i ministri iraniani dimissionari

per divergenze con gli anglo-sovietici

ISTANBUL, 28.

Si apprende da Teheran che tutti i Ministri iraniani hanno presentato le dimissioni al Presidente del Consiglio. Si ha ragione di ritenere che queste dimissioni collettive siano dovute all'acutizzarsi della divergenza tra il Governo iraniano e le autorità militari anglo-sovietiche.

Nuovo ambasciatore nipponico a Mosca

TOKIO, 28.

In seguito alle dimissioni per ragioni di salute del tenente generale Ktaba dalla carica di ambasciatore a Mosca, il consigliere del Ministero degli Esteri Naotake Sato è stato nominato al suo posto. Egli è stato ministro degli esteri nel Gabinetto Hayashi, precedentemente era stato ambasciatore nel Belgio nel 1930, in Francia dal 1933 al 1937. Più recentemente egli fu ambasciatore plenipotenziario e presidente della missione economica giapponese in Italia.

La vendita dell'alcole puro limitata ad usi sanitari

Obbligatorietà della denuncia di materiale per ferrovie e per teleferiche

ROMA, 28.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Ministeriale che disciplina la vendita dell'alcole puro. Il Decreto stabilisce che a decorrere dal 1. marzo 1942 XX la vendita al pubblico dell'alcole puro è limitata a quello destinato ad usi sanitari, e riservata alle farmacie, che dovranno istituire il registro di carico e scarico, dal quale dovranno risultare le quantità impiegate nelle preparazioni farmaceutiche e nei comuni usi di farmacia, e quello venduto al pubblico. La vendita dell'alcole puro per lo scopo indicato dovrà essere effettuata esclusivamente su presentazione di ricetta medica. Ai contravventori alle disposizioni suddette si applicano le sanzioni previste dalla Legge 3 luglio 1941 XIX N. 645.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche il Decreto Ministeriale col quale si determina che tutti coloro che detengono a qualsiasi titolo materiale per ferrovie *decauville* (binari, rotaie isolate, traverse, scambi, stevche, bulloni, arpioni, vagoncini ecc.) e per teleferiche (funi, cavalletti, benne, tramoggie, carrelli, portanti, motori, staffe di sospensione, ecc.) del peso complessivo superiore a 1000 chilogrammi debbono farne denuncia al Consiglio provinciale delle Corporazioni nella cui giurisdizione trovasi il materiale da denunciare, entro il 15 marzo 1942 XX. E' escluso dalla denuncia il materiale che trovasi in esercizio. Il Decreto entra in vigore da oggi.

Incidente aviatorio in Svezia

STOCCOLMA, 28.

Un apparecchio militare dell'Aviazione svedese è precipitato, per ragioni non ancora accertate, nelle vicinanze di Saesteras. Nella disgrazia ha trovato la morte un tenente pilota.

Esemplari condanne

per infrazioni alle norme sulla disciplina dei consumi

ROMA, 28.

Fra le condanne esemplari inflitte dalla magistratura nella scorsa settimana contro trasgressori alle norme che regolano la disciplina dei consumi, vanno ricordate: a Bari: quattro anni e sei mesi di reclusione a Francesco Di Bella per illecito acquisto di quattro quintali di pasta; a Isernia, due anni di reclusione a Giuseppe Ciocca per sottrazione di un quintale di olio all'ammasso; a Roma, tre anni e sei mesi di reclusione; a Angelo Massolò per vendita a prezzi maggiorati di salame; a S. Maria Capua Vetere tre anni di reclusione a Umberto Merolla per omessa consegna di grano all'ammasso; a Napoli, tre anni di reclusione a Raimondo Murano, per sottrazione di salame al normale consumo; a Macerata, tre anni di reclusione a Aurelio Granani per sottrazione al consumo di 59 kg. di cuoio; a Trapani, due anni di reclusione al sacerdote Luigi Trapano per mancato conferimento di tre quintali di grano all'ammasso; a Fermo, un anno di reclusione a Teobaldo Valentini per mancato conferimento di olio all'ammasso; a Firenze, due anni e un mese di reclusione a Aldo Capabianca per traffico di buoni di prelevamento di generi razionati; a Napoli, tredici anni di reclusione a Mentore Laurenti, dieci anni di reclusione a Antonio Bernardo, sette anni di reclusione a Osvaldo Rispoli e Paolo Capua per furto e traffico di tessere annonarie; a Pisa, quattro anni di reclusione a Alfredo Bonamici e Alfreda Bonamici per sottrazione di conserva di pomodoro; a Verona, tre anni di reclusione a Rino e Erminio Cappelletti per illecito traffico di farina; a Parma, tre anni e sei mesi di reclusione a Guido Betalli e Oreste Alfonsi per traffico di preziosi; a Velletri, tre anni di reclusione a Furio Manoini per sottrazione di merci varie al normale consumo; a Firenze, due anni di reclusione a Franco Pollastri per sottrazione di buoni annonari; a Como, tre anni di reclusione a Fermo Franchi per sottrazione al normale consumo di copertoni e camere d'aria; a Imperia, tre anni di reclusione a Otello Cavigli per sottrazione di merci varie al normale consumo; a Imperia, tre anni di reclusione a Giulia Conio per rifiuto di vendita e sottrazione di kg. 30 di formaggio; a Palermo, tre anni di reclusione a Rosaria Paterno per sottrazione e maggiorazione prezzi di kg. 25 di formaggio; a Napoli, due anni di reclusione a Nunziata Gaetano per omessa consegna di tre vitelli; a Napoli, due anni di reclusione a Teresa Negrini per furto di otto tessere annonarie; a Isernia, un anno di reclusione a Eugenio Silvestri per maggiorazione prezzi di fagiuoli e lardo; a Roma, tre anni di reclusione a Giovanni Pietroletti per sottrazione al commercio di 90 kg. di olio; a Milano, un anno di reclusione a Luigi Viganò per tentata vendita di due chilogrammi di oro; a Padova, un anno di reclusione a Marcello Gazzola per sottrazione di un maiale all'ammasso; a Fermo, un anno di reclusione a Ettore Marchetti per mancato conferimento di un quintale di olio all'ammasso; a Milano, un anno di reclusione a Elvezio Greco per tentata vendita di tre kg. di oro; a Benevento, un anno di reclusione a Giuseppe Senofonte per sottrazione di 80 kg. di olio; a Bari, un anno di reclusione e 40 mila lire di multa per illecito acquisto, a scopo di commercio, di 4 quintali di pasta.

Un'ordinanza di Roosevelt

per impedire gli atti di sabotaggio

BUENOS AIRES, 28.

Il presidente Roosevelt ha emesso una ordinanza che dà facoltà al Segretario di Stato per la Marina di adottare le misure necessarie per impedire gli atti di sabotaggio ed altre attività sovversive sulle navi, nei porti e negli stabilimenti navali degli Stati Uniti, dell'Alaska, delle Hawai e delle isole Vergini.

Diminuzione della razione del pane in Turchia

ANKARA, 28.

Di fronte alle sempre crescenti difficoltà di approvvigionamento il Governo ha deciso di diminuire di 75 grammi la razione quotidiana del pane.

Si prevedono anche altre restrizioni.

IL LOTTO

Estrazione del 28 febbraio-XX

Venezia	37	52	43	48	81
Bari	20	60	40	28	15
Cagliari	70	66	44	82	68
Firenze	58	66	17	55	43
Genova	52	5	85	23	53
Milano	64	16	73	6	74
Napoli	40	86	5	29	55
Palermo	54	25	21	87	39
Roma	62	65	12	6	75
Torino	27	7	45	39	60

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 12

M. de' Sartori

IL DEMONE ASIATICO

ROMANZO

— Strano, perchè la figlia del conte ha affermato che voi non fumate mai.

— Come abitudine, no. Ma qualche volta, di tanto in tanto, fumo anch'io.

— Allora ditemi: avete fumato questa sera in casa del conte?

— Non ricordo.

— Pensateci bene. Appena entrato, mentre stavate aspettando nello studio...

— Ah sì, ora ricordo. Ho trovato dei sigari ed ho voluto assaggiarli. Ne ho provato un paio, ma erano pessimi e li ho gettati senza fumarli.

— Ma i sigari erano chiusi a chiave in un cassetto della scrivania. Come avete fatto a trovarli?

— Aprendo il cassetto con la chiave che avevo in tasca.

— D'accordo, ma che cosa cercavate nei cassetti?

— Da fumare.

— E come facevate a sapere che ne avreste trovato?

— Ho trovato i sigari, ecco tutto. Non vorrete vedere un mistero anche in questo, spero.

— Veramente non trovo affatto naturale che, entrando in casa d'altri, si vada a cercar da fumare in cassetti chiusi a chiave. Ma questo, evidentemente, è nulla a paragone di tutto il resto.

E con queste parole pose fine all'interrogatorio.

IL SEGRETO DI ULISSE

La notizia incredibile ma purtroppo vera che, nella perquisizione, Ivan Rublo era stato trovato in possesso d'oggetti e di carte personali del conte Alessandro, unitamente all'improvviso malore da cui Marcella era stata colta nell'apprenderla, aveva dolorosamente colpito Livia Stral.

Tuttavia la fanciulla, senza perdersi d'animo, aveva dapprima prestato le cure del caso all'amica e poi, vedendo che questa, non ostante i tentativi per farla pervenire non riprendeva i sensi, aveva fatto venire d'urgenza il dottore col quale si era intrattenuta a lungo.

Per buona sorte non si trattava di cosa grave e con una settimana o due di cure amorose e di riposo assoluto, la fanciulla avrebbe potuto rimettersi completamente dal colpo.

Rassicurata a questo riguardo e presa buona nota delle prescrizioni del medico il quale aveva raccomandato soprattutto di evitare ogni emozione alla malata, Livia diede gli ordini necessari per l'assistenza. Poi raggiunse nello studio a pianterreno l'avvocato Stral, suo padre, che era arrivato nel frattempo.

— Il conte Alessandro è scomparso! — gli annunciò appena si trovò sola con lui. Poi, vedendo che la cosa sembrava non averlo per niente impressionato, ripetè: — E' scomparso, ho detto.

— Ebbene?! — fece l'avvocato perfettamente calmo e tranquillo, come se non si fosse reso conto della gravità della cosa. — Se è scomparso ricomparirà.

— Temo di no. Sembra sia stato assassinato.

— Può darsi, ma la cosa non ha importanza — continuò l'avvocato sorridendo imperturbabile — Ad ogni modo, anche se mi mettessero sotto gli occhi il suo cadavere, non ci crederei ugualmente. L'hanno forse trovato il cadavere?

— Non scherzo, babbo: parlo seriamente! — protestò la figlia spaventata e profondamente sorpresa per l'atteggiamento del padre che pure sapeva legato al conte Alessandro da vincoli di antica e sincera amicizia. — Il cadavere non è stato ancora trovato, però è stata trovata una persona con i suoi documenti e con altre cose sue indosso. Della innocenza di questa persona sono sicura come di me stessa tuttavia, data la gravità degli indizi, la polizia l'ha già arrestata.

— La polizia? Che cosa c'entra la polizia? Chi è che ha avvertito la polizia?! — sussultò l'avvocato il quale parve finalmente rendersi conto della gravità di ciò che la figlia gli andava dicendo.

— Finalmente vedo che cominci a prendere la cosa sul serio!

— Devi scusarmi! Ma ora devi dirmi tutto quello che sai. E' necessario che io sappia tutto. Chi è l'arrestato?

— Un momento, babbo. Prima ascolta quello che devo dirti.

— Tutto quello che vuoi, ma fa presto. Non potevo immaginare che si fosse già a questo punto.

— Tu sai meglio di me — cominciò Livia — come il conte Alessandro avesse una grande simpatia per Max Alton e come vedesse di buon occhio le sue frequenti visite a Marcella. Ebbene, devi sapere che la causa vera dell'assiduità di Max in questa casa non era Marcella, per la quale egli provava soltanto una forte simpatia... lasciami continuare, babbo... è necessario che io ti dica tutto questo prima di raccontarti il resto, è essenziale... dunque ti dicevo che Max veniva qui, non per vedere Marcella, ma perchè col pretesto di far visita a Marcella poteva incontrarsi con me...

— Con te?!

— Sì! Fin dal primo giorno in cui ci siamo incontrati in questa casa, Max ed io ci siamo... insomma ci siamo voluti bene.

— Ma no! E' impossibile! — esclamò l'avvocato, sbalordito.

— Perchè impossibile?! — ribattè vivacemente la fanciulla. — Ci trovi forse qualche cosa di male?

— Oh, no! Non è questo. Conosco il giovane Alton e lo apprezzo. E' certo un giovane che piace molto anche a me e che non esiterei ad accettare come genero. Comprendo anche la tua simpatia per lui e la sua per te. Ma, non avete pensato a Marcella?... a suo padre?...

— Non temere, babbo! — lo rassicurò Livia. — In tutto questo non c'è stato nulla che abbia potuto deludere Marcella, o farle del male. Max non l'amava, e lei non amava lui. Si vede che non erano fatti l'uno per l'altra, mentre noi lo eravamo e lo siamo.

— Ma perchè non lo avete detto, allora, benedetti ragazzi?! — esclamò l'avvocato il quale, interessato dalla inattesa rivelazione, sembrava essersi dimenticato di tutto il resto. — Perchè tacere, se le cose stavano così?

— Vedi, babbo, le cose non erano così semplici come forse tu credi. Il fatto è che Marcella amava un altro, un amico di Max, ed era appunto col pretesto di uscire con me e con Max che Marcella poteva incontrarsi con lui. Se si fosse trattato di noi due soltanto, tutto sarebbe stato semplice e, anche a costo di procurare una delusione al conte, avremmo potuto dire ogni cosa. Ma c'erano anche loro due, e per loro era un'altra faccenda.

— Non ti capisco. *(Continua)*